

233.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione:</b>		De Simone .....	4-17239 13206
Costantini .....	7-00286 13197	Pecoraro Scanio .....	4-17240 13207
		Pecoraro Scanio .....	4-17241 13207
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Pratesi .....	4-17242 13207
Sbarbati Carletti .....	5-01555 13199	Maroni .....	4-17243 13209
Sbarbati Carletti .....	5-01556 13199	Pieroni .....	4-17244 13210
		Mazzetto .....	4-17245 13211
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Mazzetto .....	4-17246 13212
Galasso Alfredo .....	4-17226 13201	Turroni .....	4-17247 13212
Galasso .....	4-17227 13201	Brambilla .....	4-17248 13215
Melilla .....	4-17228 13202	Brambilla .....	4-17249 13216
Serafini .....	4-17229 13202	Brambilla .....	4-17250 13216
Rapagna .....	4-17230 13202	Brambilla .....	4-17251 13216
Taradash .....	4-17231 13203	Tremaglia .....	4-17252 13216
Taradash .....	4-17232 13203	Tremaglia .....	4-17253 13216
Borsano .....	4-17233 13203	Tremaglia .....	4-17254 13217
Tiscar .....	4-17234 13204	Buontempo .....	4-17255 13217
Agrusti .....	4-17235 13204	Buontempo .....	4-17256 13218
Matteja .....	4-17236 13205	Buontempo .....	4-17257 13218
Matteja .....	4-17237 13205	Trabacchini .....	4-17258 13218
Mazzetto .....	4-17238 13206	Tatarella .....	4-17259 13219
		Turroni .....	4-17260 13219

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 AGOSTO 1993

		PAG.			PAG.
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>					
Bergonzi .....	4-14108	III	Parlato .....	4-07194	XXXVIII
Bertezzo .....	4-14111	V	Parlato .....	4-08872	XXXVIII
Bettin .....	4-15416	VI	Parlato .....	4-11217	XXXIX
Boghetta .....	4-12155	VII	Parlato .....	4-13094	XL
Bonato .....	4-05094	VIII	Parlato .....	4-13515	XLI
Borghesio .....	4-02923	IX	Patuelli .....	4-03559	XLII
Borghesio .....	4-12172	X	Pecoraro Scanio .....	4-15178	XLIII
Brunetti .....	4-01276	XI	Poli Bortone .....	4-13866	XLIII
Buontempo .....	4-16199	XI	Poli Bortone .....	4-13867	XLV
Butti .....	4-08386	XII	Polli .....	4-12194	XLVI
Calzolaio .....	4-09287	XIII	Rapagnà .....	4-06549	XLVII
Caradonna .....	4-02234	XIV	Rossi Luigi .....	4-02375	XLVIII
Ciabbari .....	4-06596	XV	Rossi Oreste .....	4-15500	XLIX
Crucianelli .....	4-11470	XVII	Rutelli .....	4-06265	XLIX
De Simone .....	4-13789	XVII	Scalia .....	4-05357	L
Dorigo .....	4-09805	XIX	Scalia .....	4-15166	LI
Gasparri .....	4-14176	XXI	Scalia .....	4-15365	LII
Imposimato .....	4-02546	XXII	Scarfagna .....	4-10186	LIV
Leccese .....	4-14639	XXIII	Scarlato .....	4-12836	LV
Lucchesi .....	4-13851	XXIV	Sospiri .....	4-13581	LVI
Mancini Gianmarco .....	4-12328	XXV	Tassi .....	4-10746	LVI
Mantovani Ramon .....	4-11655	XXVI	Tatarella .....	4-12885	LVII
Marengo .....	4-10431	XXX	Thaler Ausserhofer .....	4-06334	LIX
Matteoli .....	4-14064	XXX	Thaler Ausserhofer .....	4-06336	LIX
Mattioli .....	4-05244	XXXI	Trantino .....	4-12164	LXI
Melilla .....	4-06295	XXXII	Tremaglia .....	4-01822	LXII
Melilla .....	4-11289	XXXIV	Tremaglia .....	4-09179	LXIII
Mita .....	4-10547	XXXIV	Tremaglia .....	4-09446	LXIII
Novelli .....	4-10970	XXXV	Tremaglia .....	4-10730	LXV
Nuccio .....	4-13007	XXXVI	Vendola .....	4-13519	LXV
Parlato .....	4-05532	XXXVII	Viti .....	4-10615	LXVIII
			Zavettieri .....	4-09807	LXVIII

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La X Commissione,

premesso che:

ha deliberato di effettuare una rapida indagine conoscitiva sulla situazione della siderurgia italiana, proponendosi di accertare gli elementi essenziali della crisi del settore al fine di formulare indirizzi ed individuare strumenti atti a favorire la riorganizzazione del comparto e la reindustrializzazione delle aree maggiormente colpite e che a tale scopo ha inteso procedere all'audizione delle Organizzazioni Sindacali, della Federacciai, del Ministro del Tesoro e del Ministro dell'Industria;

l'indagine ha confermato, per quanto riguarda lo sviluppo delle tendenze internazionali, la gravità della situazione, caratterizzata dalla forte e perdurante flessione della domanda, da consistenti importazioni dai Paesi dell'ex Comecon di prodotti di bassa qualità e a prezzi nettamente inferiori a quelli comunitari, da un aumento dei costi di produzione non adeguatamente compensati dai prezzi di vendita e quindi da un conseguente grave restringimento dei margini operativi;

a fronte di tale situazione la CEE ha adottato un orientamento volto a ridimensionare la capacità installata e a ridurre la produzione, proponendo un taglio di 30 milioni di tonnellate, di cui per la parte maggiore nelle lavorazioni dei laminati a caldo, che comporterebbe la diretta espulsione di 70 mila occupati assieme all'approfondirsi di vecchi e allo svilupparsi di nuovi gravi processi di deindustrializzazione in molte aree della Comunità;

per quanto riguarda la siderurgia nazionale l'indagine ha accertato come essa mantenga nei suoi punti strategici un'alta qualità tecnologica e una buona potenzialità competitiva ma anche come

ad aggravare i drammatici effetti della contrazione dei margini intervenga per le imprese italiane una situazione di indebitamento, comune sia all'industria pubblica che a quella privata, talmente pesante da poterne determinare un vero e proprio crollo;

dall'indagine è emerso come la scelta operata dalla Comunità di non applicare l'articolo 58 del trattato CECA e di lasciare alle imprese la formulazione del piano di razionalizzazione faccia oggettivamente prevalere gli interessi delle siderurgie più forti ed è anche emerso come la trattativa italiana con la CEE, sia stata condotta dalle autorità istituzionali e dai soggetti economici interessati seguendo orientamenti non univoci che hanno contribuito a favorire un atteggiamento ostile delle commissioni per l'industria e per la concorrenza nei nostri confronti;

questo atteggiamento si è tradotto nell'apertura di una procedura di infrazione basata sull'articolo 2362 del c.c. che reca in sé palesi disparità di trattamento e si è spinto fino alla esplicita minaccia dell'applicazione dell'articolo 88 del trattato CECA in assenza di precisi impegni volti alla razionalizzazione del settore e all'avvio di processi di privatizzazione dell'industria pubblica, tali da eliminare il pericolo paventato dalla CEE di illeciti aiuti statali distorsivi della concorrenza;

la difficoltà nella trattativa con la CEE produce danni irreparabili per la siderurgia italiana e non appare tuttavia perseguibile se non a prezzo di costi economici, sociali e politici insostenibili altra strada che quella certamente non facile della trattativa con la Comunità;

l'audizione dei Ministri dell'Industria e del Tesoro e delle parti sociali ha evidenziato, anche in rapporto alle considerazioni svolte, la necessità di produrre uno sforzo per giungere alla formulazione di proposte unitarie che comprendano sia i produttori pubblici che quelli privati ed ha altresì evidenziato e come tale approccio appaia ineludibile sia ai fini di una adeguata riorganizzazione e ricapitalizza-

zione della nostra siderurgia che di una soddisfacente conclusione della trattativa con la CEE;

è risultato difficile accertare in questa fase il complesso degli elementi portanti del piano che il Governo vorrà adottare e gli effettivi costi direttamente connessi alle operazioni di privatizzazione, ricapitalizzazione e riorganizzazione della siderurgia pubblica e del settore nel suo insieme;

sono state espresse forti preoccupazioni dalle Organizzazioni Sindacali di categoria in merito ai risvolti economici e sociali per le aree interessate e che il Presidente della Federacciai ha quantificato in 16 mila gli esuberi delle grandi e delle piccole e medie imprese del settore e in altri 12 mila quelli dell'indotto, individuando nel contempo nuove aree di crisi e indicando in alcune migliaia di miliardi l'onere pubblico per l'attuazione del processo di riorganizzazione della siderurgia italiana,

impegna il Governo

ad adottare linee di intervento per il settore siderurgico intese a salvaguardare la produzione italiana di acciaio, che risulta sostanzialmente allineata in termini quantitativi al fabbisogno nazionale, avendo particolare attenzione a che gli eventuali, limitati aggiustamenti nelle quote produttive intervengano in quei settori dove il nostro Paese è eccedentario, dove più aggressiva è la concorrenza e meno remunerativi i mercati;

a favorire il processo di integrazione dei produttori italiani pubblici e privati e l'ingresso di nuovi produttori esteri proponendosi l'obiettivo di consolidare e migliorare la competitività dell'industria siderurgica nazionale;

a salvaguardare il patrimonio industriale del Paese, in rapporto al processo di privatizzazione delle nuove società derivate dall'ILVA attraverso criteri e modalità

di attuazione in grado di verificare: l'effettivo interesse dei compratori al mantenimento e allo sviluppo dei livelli produttivi; la credibilità dei piani industriali; la congruità delle dotazioni finanziarie;

a rispondere alle urgenti e ineludibili esigenze di ricapitalizzazione delle imprese del settore favorendo anche forme di azionariato diffuso attraverso strumenti, garanzie e convenienze a questo finalizzate;

a prevedere la possibilità della partecipazione degli enti creditizi al risanamento e al ristabilimento dell'equilibrio economico e finanziario delle imprese senza compromettere il processo di privatizzazione;

a predisporre strumenti anche di politica fiscale che facilitino la concentrazione di più aziende;

a promuovere condizioni tariffarie in campo energetico orientate a premiare gli impianti energeticamente più efficienti e a minore impatto ambientale;

a prevedere tra le linee di intervento per il settore siderurgico la revisione e il potenziamento degli ammortizzatori sociali e degli interventi di reindustrializzazione delle aree di crisi; a tal fine privilegiando lo strumento dell'accordo di programma tra i soggetti pubblici e privati coinvolti con il convergente utilizzo dei fondi CECA, dei fondi strutturali CEE e degli strumenti individuati nei decreti legge nn. 148 e 149 del '93; orientando gli investimenti anche in altri settori di sviluppo; estendendo tali interventi alle nuove aree colpite dagli effetti del processo di riordino anche con riferimento all'indotto;

a tal fine a prendere in esame la possibilità di reperire nella finanziaria 1994 idonee risorse.

(7-00286) « Costantini, Marianetti, Aliverti, Cellini, Strada, Peraboni, Gasparri, Muzio ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SBARBATI CARLETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il settore delle costruzioni sta registrando una caduta degli investimenti pari al 20 per cento con la perdita di circa 250.000 posti di lavoro che interessano anche i settori collaterali dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle professioni;

le costruzioni hanno sempre avuto un ruolo strategico per l'occupazione e lo sviluppo del Paese —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per risolvere la crisi degli appalti pubblici e dell'edilizia privata, per accelerare la riforma legislativa degli appalti, per rimuovere vincoli ingiustificati nella gestione del territorio, per sbloccare la paralisi decisionale delle amministrazioni centrali e locali;

quali iniziative intendano altresì assumere per rilanciare il mercato, abbattere i crescenti oneri fiscali sull'edilizia e sulla casa;

se intendano infine procedere all'immediata istituzione di una *task force* permanente delle costruzioni, con lo scopo di concertare urgenti misure anticrisi e di valorizzare il settore che ha importanza vitale per l'economia del paese. (5-01555)

**SBARBATI CARLETTI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio, artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

un comunicato dell'8 luglio 1993 a firma CGIL-CISL-UIL prospetta l'ipotesi

che l'ENEL si accinge a sopprimere la direzione regionale della produzione delle Marche che è situata in Ascoli Piceno;

la città di Ascoli Piceno è sempre stata un punto strategico dell'industria elettrica sia con l'UNES prima che con l'ENEL poi in quanto si pone in posizione baricentrica rispetto alle regioni Abruzzo e Marche ed è quindi la sede ideale per uffici che operano su questo territorio;

la direzione di Ascoli Piceno è stata riconfermata dall'ENEL nella nuova organizzazione due anni or sono, tanto che il comune ha rilasciato già la licenza edilizia per una nuova sede;

nella città di Ascoli insistono molte proprietà immobiliari (*ex UNES*) utilizzabili a scopo produttivo che eviterebbero il pagamento di canoni onerosi in altre località, nonché tutte le strutture e i servizi di una città capoluogo di provincia che altre città individuate sul versante adriatico come sede di direzione non hanno;

l'ENEL, pur avendo specifiche richieste di comuni non ha colpevolmente incrementato nelle Marche la produzione di energia elettrica per cui le Marche sono l'unica regione d'Italia con una produzione di energia elettrica irrisoria rispetto al fabbisogno (5 per cento) tanto da essere individuate con chiarezza l'anello debole del sistema elettrico nazionale;

i progetti dei privati che intendono produrre energia elettrica cedendo all'ENEL l'eccedenza, non sono da considerare una efficace risposta al problema energetico della regione in quanto la produzione è finalizzata non alla richiesta dell'utenza ma a particolari esigenze interne delle varie aziende —:

quali iniziative intenda assumere per impedire la soppressione della direzione regionale della produzione ENEL ad Ascoli onde evitare che l'economia marchigiana subisca un altro duro colpo in una zona con un tasso di disoccupazione tra i più elevati del Paese;

quali iniziative intenda sollecitare all'ENEL affinché colmi un ritardo di anni di mancati investimenti reimpiegando nella regione Marche il ricavato della vendita dei beni avuti in eredità dalla UNES allo scopo di sviluppare la produzione di energia elettrica indispensabile all'economia regionale. (5-01556)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ALFREDO GALASSO, NOVELLI, NUC-  
CIO, PIERONI, DALLA CHIESA e BER-  
TEZZOLO.** — *Ai Ministri del lavoro e  
previdenza sociale, dei trasporti e del tesoro.*  
— Per sapere — premesso che:

nell'incontro svoltosi il 14 luglio 1993 tra la Fisast-Cisas (Federazione Italiana Sindacati Addetti ai Servizi Trasporti) e la società FS spa, quest'ultima ha dichiarato di avere avviato la procedura per il VI prepensionamento;

la legge 7 giugno 1990 n. 141 stabiliva criteri, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'ente ferrovie dello Stato;

in particolare la legge prevedeva che « i criteri e le modalità di applicazione della presente legge, anche relativamente alla fissazione dei termini di presentazione delle domande per ciascun anno di attuazione del programma, sono definiti con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, su proposta dell'ente "Ferrovie dello Stato", da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge » —;

se siano a conoscenza di questi fatti e se non intendano accertarli;

se sia stato già avviato il VI prepensionamento;

se esista una disciplina analoga alla legge n. 141 del 1990 per la nuova Fs spa;

se non ritengano illegittimo il ricorso a tale procedura e se non intendano attivarsi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per fare revocare il provvedimento adottato dalla Fs spa;

quali misure intendano adottare per tutelare i diritti dei lavoratori, qualora

considerino legittimo il ricorso al VI prepensionamento. (4-17226)

**GALASSO, NOVELLI, NUCCIO, RAPA-  
GNÀ, DALLA CHIESA e BERTEZZOLO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli interni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di arresto da parte della squadra di Polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Avezzano il signor Antonio Ferreri aveva a dichiarare al dottor Gianlorenzo Piccioli, procuratore capo, di essere stato costretto a nascondere una busta contenente 23 gr. di cocaina nella macchina di Gennaro Di Stefano, giornalista che in varie occasioni aveva affrontato importanti inchieste, anche sull'operato di polizia e magistratura nel capoluogo marsicano. Sulla confessione il dottor Piccioli aprì un'inchiesta che gli fu però sottratta per il suo stesso coinvolgimento. Agli atti risultava, infatti, la trascrizione di un'accesa telefonata tra lo stesso Piccioli e la dottoressa Rosa Anna Fortuna, commissario capo della Polizia di Stato. L'inchiesta fu così trasferita a Perugia che a seguito di archiviazione rinviava gli atti ad Avezzano. L'attuale sostituto procuratore dottoressa Capri ha emesso un avviso di garanzia nei confronti del vice ispettore Di Gianberardino;

nel frattempo il dottor Piccioli veniva trasferito alla Procura di L'Aquila;

successivamente, la dottoressa Fortuna, attualmente sospesa dal servizio, presentava denuncia-querela alla Procura della Repubblica di Perugia nei confronti del dottor Piccioli asserendo di aver registrato le dichiarazioni di un medico, il dottor Colucci, secondo cui lo stesso Piccioli lo avrebbe spinto ad attenuare gli effetti di una denuncia per tentata estorsione presentata dal Colucci stesso contro il vice ispettore Di Gianberardino —;

se i gravissimi fatti esposti rispondono a vero e, in caso positivo, se gli interrogati ministri non intendano disporre una ispezione nell'ufficio giudiziario, nonché nel commissariato in oggetto, che

vivono, evidentemente, ad avviso degli interroganti, un clima del tutto inadatto all'esercizio sereno ed imparziale della funzione giurisdizionale nell'ambito del Tribunale di Avezzano, nel quale si attende già ormai da diversi mesi la nomina del nuovo procuratore capo. (4-17227)

MELILLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

due anziani pensionati, i signori Cuillo, abitanti da 32 anni in una palazzina in via Gregorio VII n. 81 a Roma, hanno ricevuto dal Ministero del tesoro la proposta di acquistare l'unità immobiliare che hanno in locazione al prezzo di lire 300.000.000 (trecento milioni), pagamento per il 50 per cento all'atto della stipula del rogito notarile e per il rimanente 50 per cento in 10 rate semestrali al tasso d'interesse del 10 per cento (lettera del 22 luglio 1993, Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti, Divisione V, Prot. N. 626787/3230);

gli anziani inquilini, purtroppo, non sono in grado di pagare una simile somma in quanto hanno come reddito due pensioni di entità minima;

il Ministero del tesoro, peraltro, ha fissato un termine di 30 giorni per manifestare la volontà di acquistare, termine brevissimo che viene a scadere il 22 agosto, nel mezzo delle ferie estive quando la vita amministrativa della capitale è praticamente paralizzata;

qualora i signori Cuillo non rispondano positivamente entro tale data, l'abitazione verrà venduta all'asta al migliore offerente —;

se non intenda intervenire perché la procedura di vendita venga annullata o comunque sospesa, in considerazione delle particolari condizioni umane ed economiche delle due anziane persone. (4-17228)

SERAFINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'USL n. 4 di Chieti ha sospeso, da più di un anno, il servizio relativo alla legge 194 e che esso non è stato più riattivato;

i medici hanno denunciato di essere stati costretti ad interrompere la pratica relativa all'IVG per mancanza del personale paramedico necessario e dei più elementari strumenti sanitari;

« Il filo di Arianna » ha raccolto 2000 firme a sostegno del ripristino del servizio interpretando il disagio manifestato da molte donne —:

se non intenda predisporre le misure necessarie perché l'ULSS in questione riattivi finalmente il servizio ed applichi correttamente una legge dello Stato. (4-17229)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Chieti, dopo la dichiarazione di dissesto finanziario, ha deciso la riduzione del personale tramite l'immediata mobilità di personale esclusivamente femminile (circa 70);

tale personale è stato ritenuto non utile, dal commissario prefettizio, in quanto addetto agli asili nido e alle scuole elementari (puericultrici, insegnanti, bidelle, cuoche, aiuto cuoche);

a ciò si aggiunge la decisione di aumentare le rette per i servizi a domanda individuale in maniera tale che nessuno voglia più utilizzare quelli comunali, costando quelli privati di meno;

infine sembra che si voglia trasferire personale, attualmente in esubero in molti servizi, nei posti resi liberi dalla mobilità —;

se non sarebbe più opportuno, prima di decidere forme di mobilità, effettuare una attenta verifica del personale esistente

e qualora si rendesse necessario effettuare mobilità di personale questo avvenga con criteri di efficienza e non discriminatorio nei confronti delle circa 70 lavoratrici;

per quale motivo, visto che si vuole affidare il servizio delle mense a dei privati, sono state spese somme notevoli da parte dell'amministrazione per la sistemazione delle cucine. (4-17230)

TARADASH, VITO, BONINO, CICCIO-MESSERE, PANNELLA e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

chi negli ultimi mesi, ed in particolare negli ultimi dieci giorni di vita del signor Antonino Gioè, si è recato in visita da lui in carcere;

in particolare quali magistrati, funzionari di polizia e dei carabinieri, dei corpi speciali antimafia o antiterrorismo o dei servizi di sicurezza si sono incontrati con lui e quali sarebbero i risultati di questi incontri. (4-17231)

TARADASH, VITO, BONINO, CICCIO-MESSERE, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la salma del signor Antonino Gioè, sul cui presunto suicidio si sta indagando da parte dei magistrati, dopo nove giorni dalla sua morte non viene ancora riconsegnata ai parenti;

da parte del magistrato inquirente si sarebbe deciso, prima di riconsegnare la salma, di far ispezionare dai parenti del defunto la cella nella quale lo stesso era rinchiuso -:

per quale motivo, nonostante la delicatezza del caso e le necessarie indagini da parte della magistratura, ancora oggi non viene riconsegnata la salma ai familiari che hanno tutto il diritto, come è avvenuto per altri suicidi « eccellenti » avvenuti negli ultimi tempi nelle carceri italiane, di poter dare sepoltura al proprio parente. (4-17232)

BORSANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

i noti eventi calamitosi che hanno colpito la Valtellina (provincia di Sondrio) nel 1987 erano per lo più afferenti al territorio dell'Alta Valle, frana, ecc;

dopo varie traversie l'ANAS, compartimento di Milano, ha varato il programma relativo alla strada statale n. 38 « Dello Stelvio », tronco « Tirano-Bormia », lavori urgenti per la ricostruzione, in variante del tratto « Grosio-Sondalo-Bormio » (Prog. Km. 80,100-100,000) ex articolo 5, comma 2, legge 2 maggio 1990, n. 102;

tale variante è di fondamentale e determinante importanza per il collegamento turistico del territorio, stante la tradizionale e conclamata cultura di accoglienza e ricettività, formatasi con decenni di sacrifici, nei vari settori di indotto turistico;

detto territorio « Alta Valle » che fa perno sui Marchi « Bormio » (e comuni limitrofi) e « Livigno » ha una notevole immagine come clientela, anche nelle aree del centro sud, isole comprese;

l'unica possibilità di incrementare l'attività con proiezioni industriali di gestione complessive delle settimane di vacanze, con stagionalità almeno di 6 mesi-anno, è quella di avere, finalmente, un collegamento viario di fondo valle decoroso e minimale (tuttora disastroso e con difficoltosissime problematiche);

occorre incentivare, a livello nazionale tali attività per i rilevanti riflessi anche verso il turismo di vacanze periodali (a settimane), con i collegamenti con la Svizzera (Tirano, Livigno e Santa Maria) e, mediante il passo dello Stelvio (« Sci Estivo »), con il Centro Europa;

tale tratto è finalmente stato inserito nei lavori urgenti autorizzati -:

perché l'ANAS, relativamente al IV lotto, « Cepina-Capitania Bormio », non ha provveduto alla sostituzione dell'impresa

capofila « SECOL - SpA », facente capo al geometra Defendente Marniga, coinvolta nei noti fatti di Tangentopoli;

perché l'ANAS, anche relativamente al III lotto, secondo stralcio, da « Leprese a Cepina », non ha provveduto alla sostituzione dell'Impresa Capo Fila Lodigiani-SpA, nonché, in subordine, della Grassetto-SpA (Gruppo Ligresti), entrambe coinvolte nei noti fatti di « Tangentopoli ». (4-17233)

TISCAR. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che negli scorsi giorni molti organi di informazione hanno riportato dichiarazioni e interviste al signor George Soros dal carattere minaccioso e intimidatorio, al riguardo della tenuta nel tempo di qualsiasi accordo monetario europeo;

che lo stesso Soros, lo scorso settembre 1992, ha avuto con la sua attività di speculatore un ruolo di primo piano nella guerra contro la stabilità di alcune monete europee, quali la lira e la sterlina, causando — quanto meno indirettamente — la libera fluttuazione al di fuori del Sistema monetario europeo e arricchendosi personalmente in rilevante misura (oltre 1.600 miliardi di lire);

che dello stesso Soros, ancora gli scorsi giorni si hanno notizie al riguardo di sue iniziative per l'acquisizione in Argentina delle imprese pubbliche di quel paese in via di privatizzazione;

che il Presidente della Commissione bancaria della camera dei rappresentanti USA onorevole Henry Gonzales ha sollecitato una inchiesta della Security and exchange commission per conoscere e approfondire i problemi speculativi collegati alla cosiddetta « finanza derivata » e in particolare alle iniziative finanziarie del signor Soros;

che il direttore generale Lamberto Dini ha recentemente condotto uno studio conoscitivo su tali fenomeni speculativi;

che alcune delle società utilizzate in qualità di consulenti del Governo per le privatizzazioni, risultano essere coinvolte in attività speculative simili a quelle del signor Soros;

che la CIA ha negli ultimi tempi consegnato ad un suo dipartimento lo studio e l'utilizzo di tali attività speculative ai fini di strategie di controllo internazionale;

che tali informazioni, se corrispondenti a verità, getterebbero inquietanti ombre sull'indipendenza del nostro Paese in tema di politica monetaria e di privatizzazioni —;

quali siano le informazioni in merito a quanto sopra descritto a disposizione del Governo e quali siano le sue valutazioni;

di quali strumenti conoscitivi sul fenomeno della « finanza derivata » intende avvalersi, sia ai fini di una esatta comprensione dei meccanismi utilizzati che nelle sue dimensioni quantitative;

quali iniziative intende assumere per porre sotto controllo tali attività speculative al fine anche di garantire che le iniziative di privatizzazione in atto siano poste al riparo da tentativi di acquisizione simili a quelle perpetuate dal signor Soros in altri Paesi. (4-17234)

AGRUSTI e TASSONE. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se non intendano fornire notizie sulle modalità di pubblicizzazione delle procedure e la data ufficiale della scadenza per l'accesso al programma europeo Converg al fine di consentire ai soggetti pubblici e privati interessati di parteciparvi con progetti qualificati inerenti alle convenzioni e i trasferimenti tecnologici da militare a civile;

se allo Stato siano state fatte valutazioni di progetti presentati in assenza di

pubblicità delle procedure e della data di scadenza a cui si fa inizialmente riferimento. (4-17235)

MATTEJA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in merito all'evento franoso causato dalle piogge del giugno 1992 che aveva ostruito in provincia di Torino, la statale 460 della Valle dell'Orco tra i chilometri 57+500 e 58+300 il Ministero della protezione civile ha emesso in data 3 luglio 1992 ordinanza n. 2298 FPC;

in seguito alla gara esperita dal Compartimento Anas di Torino, al Voto n. 205 del Comitato tecnico amministrativo compartimentale, e della autorizzazione della Direzione generale n. 7741, i lavori di somma urgenza per la costruzione del collegamento provvisorio del suddetto tratto di strada oggetto della ordinanza di cui sopra, sono stati assegnati all'Impresa di costruzioni Mattioda Pierino & Figli Spa di Cuorgnè (Torino) con il prefissato termine di ultimazione del 6 agosto 1992 e con il conferimento del mandato per lo svolgimento delle pratiche espropriative;

in data 1° agosto 1992 la citata Impresa ha portato a termine i lavori consentendo l'apertura al traffico del suddetto tratto di strada in anticipo rispetto alla data prevista;

sempre in data 1° agosto 1992 è stato redatto il verbale con ordine di sospensione dei lavori (opera provvisoria) in attesa del perfezionamento del contratto e del finanziamento dei lavori;

l'impresa ad un anno dall'ultimazione dei lavori, si trova nell'impossibilità di provvedere al pagamento agli espropriati, per il non avvenuto finanziamento dell'opera e la mancata stipulazione del contratto;

l'impresa suddetta aveva comunque provveduto, pur sempre nelle more della superiore approvazione e del finanziamento da parte dell'ANAS a:

1) dar corso alle pratiche espropriative;

2) eseguire il frazionamento di tutti i terreni interessati dalla costruzione della variante consegnandone copia al comune di Noasca in data 17 marzo 1993;

la deviazione stradale di cui sopra, realizzata con procedura d'urgenza, ha ancora oggi un grado di provvisorietà tale da essere percorribile con estrema difficoltà e pericolosità da parte degli utenti —:

se non si ritenga il caso di attivare con urgenza tutte le procedure necessarie affinché, senza ulteriori ritardi, l'impresa ottenga quanto dovutole e le pratiche espropriative possano essere portate a compimento;

se non si ritenga opportuno provvedere con urgenza al completamento dell'opera, all'espletamento di tutte le procedure burocratiche necessarie ed al relativo finanziamento. (4-17236)

MATTEJA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in data 18 marzo 1993 è stata presentata l'interrogazione parlamentare n. 4-12295, per cui si chiedeva di conoscere circa il ritiro del passaporto a tutti gli indiziati dell'inchiesta « Mani Pulite » in attesa di dichiarazione di non colpevolezza. Tale interrogazione, a tutt'oggi, non ha ancora avuto alcuna risposta;

i recenti avvenimenti hanno visto la posizione penale di molti parlamentari ed ex ministri raggiunti da « avvisi di garanzia » per i gravi fatti legati a « Tangentopoli », aggravarsi pesantemente;

è risaputo che molti di questi inquisiti risultano essere proprietari, oltre che di ingenti somme di denaro, anche di lussuosi immobili sia in Italia che all'estero —:

se non ritenga opportuno che i magistrati procedano con urgenza al tratti-

mento di passaporti e carte d'identità a tutti gli inquisiti di « Mani Pulite » per i quali il Parlamento ha già concesso l'autorizzazione a procedere, al fine di prevenire tentazioni di ulteriori latitanze « donate » facendo così risparmiare ai giudici e al Paese tempo e denaro;

se non si ritenga altresì opportuno provvedere, garantendo le regole dello Stato di diritto e la restituzione dei soldi e dei patrimoni accumulati con denaro rubati, alla tutela degli onesti cittadini e dei loro posti di lavoro. (4-17237)

**MAZZETTO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei beni culturali ed ambientali ha più volte espresso la sua volontà affinché il Castello di Padova, primario bene storico, artistico ed architettonico della città di Padova venga restaurato e recuperato nella sua essenza di bene monumentale destinato ad un uso compatibile con la sua storia, dignità e condizione (cfr. schede sul Castello di Padova - « Castello Carrarese » - in « Memorabilia: il futuro della memoria », Bari 1987; Lettera del Ministero dei beni culturali ed ambientali - Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del 10-12-1992, prot. n. 12389, div. III/sez. IV, indirizzata al Ministero delle finanze - Direzione generale del Demanio div. VI ed al Gabinetto del Ministro delle finanze);

il castello di Padova è ancora in uso al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria benché la popolazione carceraria sia stata evacuata da circa quindici mesi;

il Ministero dei beni culturali ed ambientali ha già ponderato l'opportunità di destinare il Castello medesimo a sede museale, al fine di valorizzare in maniera più idonea sul piano culturale l'antico edificio e di garantire una più adeguata tutela dell'intero impianto;

il Ministero dei beni culturali ed ambientali ha altresì elaborato una proposta di sistemazione delle raccolte archeologiche altomedievali e rinascimentali di competenza delle Sovrintendenze ai beni artistici, storici ed archeologici del Veneto, ritenendo improcrastinabile la sistemazione delle raccolte medesime, statali e comunali, che risultino descrittive delle fasi di stratificazione e crescita del monumento;

la « tutela del patrimonio storico ed artistico della Nazione » è espressamente disposta dalla Carta costituzionale (art. 9) e costituisce un vincolo di tutte le amministrazioni dello Stato » che deriva direttamente ed immediatamente (...) in relazione alle oggettive qualità intrinseche dei beni », (Cass. civ., sez. I, 26 giugno 1990, n. 6496) e che il « perseguimento del fine della tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico nazionale è imposto alla Repubblica, vale a dire allo Stato-ordinamento e perciò, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, a tutti i soggetti che vi operano » tramite « il bilanciamento di interessi diversi » (Corte costituzionale, 1° aprile 1985, n. 94) —:

se non ritenga opportuno adottare tutti i provvedimenti affinché la già decisa destinazione a sede museale del Castello di Padova sia effettivamente realizzata e affinché la tutela di un bene di così elevato rilievo storico-artistico non riceva adeguata considerazione nell'ottica di un'equa ponderazione dei preminenti interessi che vi presiedono. (4-17238)

**DE SIMONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi estivi più frequente è il ricorso da parte dei cittadini a ciclomotori e motocicli per gli spostamenti urbani, tendenze che ad avviso dello scrivente va sostenuta ed incoraggiata, in quanto contribuisce in parte a decongestionare il traffico delle città;

tale positiva tendenza impone ormai un mutamento di abitudini anche alle

forze dell'ordine forse troppo avvezze a considerare tutti i conducenti di ciclomotori come sconsiderati centauri che porta spesso ad assumere nei confronti degli stessi atteggiamenti repressivi o vessatori non sempre giustificati;

*l'atteggiamento intransigente assunto nei confronti dei motociclisti non si riscontra invece nei confronti di automobilisti cui la legge obbliga, anche in ambito cittadino, le cinture di sicurezza —:*

se tale disparità di trattamento, incontestabile in quanto avvertito da chiunque abbia prestato attenzione all'atteggiamento delle forze dell'ordine nei mesi estivi e sostenuto dalle statistiche sulle contravvenzioni, corrisponde ad un discutibile indirizzo o sia dettato semplicemente da scelte arbitrarie dei singoli tutori dell'ordine. (4-17239)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista apparsa in data odierna su un quotidiano nazionale il ministro interrogato ha rilasciato dichiarazioni preoccupate circa le deviazioni e le inefficienze dei servizi segreti;

ha richiamato ulteriormente il pericolo di una possibile involuzione autoritaria della vita democratica del Paese;

si tratta dell'ennesimo grido di allarme lanciato dal ministro dell'interno —:

se non ritenga di dover precisare al Parlamento le fonti di tali gravi affermazioni e di dettagliare le misure adottate per prevenire la grave eventualità paventata. (4-17240)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ai confini del Parco nazionale d'Abruzzo, nel territorio del comune di Vicalvi (Fr) in località Via Perito Valle, confinante con il territorio del comune di Alvito (Fr)

in un'area prettamente agricola, si assiste negli ultimi tempi all'accumulo di materiali di risulta con evidente degrado del territorio con relativa realizzazione, di fatto, di una discarica abusiva;

tutto potrebbe essere la premessa per una modificazione della destinazione dell'area, magari proprio a discarica;

in altri comuni confinanti con il Parco nazionale d'Abruzzo e perfino in comuni compresi nella suddetta area continuano ad essere segnalate discariche abusive di materiali inerti —:

se abbia avviato interventi per ottenere la rimozione di tali discariche;

se specificamente intende intervenire presso il Sindaco del comune di Vicalvi e di altri comuni confinanti col parco d'Abruzzo o inclusi in esso per la rimozione di tali discariche;

se esistono nell'area discariche autorizzate per inerti e se sono previste iniziative per il recupero e il riciclaggio di tali materiali. (4-17241)

**PRATESI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

L'E.R.I.M. di Campobasso (Ente Risorse Idriche del Molise), con una nota del 5 giugno 1988 prot. n. 3768, richiedeva al comune di Agnone (provincia di Isernia) il prescritto parere e la conseguente concessione edilizia per la captazione delle sorgenti del fiume Verrino, condotta iniziale per i comuni di Castelverrino e Poggio Sannita;

tale progetto costituiva una variante al progetto originario finanziato *ex lege* 64/86 Progetto Speciale 29/15/1;

la regione Molise, Assessorato all'Urbanistica, Assetto del Territorio e Trasporti, con nota prot. n. 4501 del 26 agosto 1988 e sollecito del 4 novembre 1988 prot. n. 5755, in riferimento alla richiesta di conformità urbanistica avanzata dall'ERIM

con nota n. 3713 del 3 agosto 1988, ha invitato il comune a far pervenire le proprie determinazioni in merito al progetto citato così come disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 616-77 articolo 81.3 lettera « b »;

con lettera prot. n. 4711 del 6 ottobre 1989 l'ERIM ha sollecitato il comune di Agnone per il rilascio della concessione edilizia;

il Consiglio comunale di Agnone, con delibera n. 23 del 19 febbraio 1990, approvata all'unanimità, ha espresso parere negativo circa il progetto e la realizzazione dell'opera;

il corso superiore del Verrino costituisce un preziosissimo ecosistema caratterizzato da scivoli, cascate spettacolari, rupi scoscese, veli d'acqua che scivolano su pareti a picco superando notevoli dislivelli; prima di congiungersi con il fiume Trigno il Verrino attraversa una valle angusta ricoperta da una vegetazione che, per l'abbondanza delle risorse idriche, è folta e rigogliosa;

l'area in oggetto è classificata come « elemento eccezionale di valore EL », il P.T.P.A.A.V. n. 8 ne tutela l'integrità e l'articolo 26 delle norme tecniche di attuazione la sottopone alle modalità di tutela « A1 », ammettendone pertanto solo opere di manutenzione, miglioramento e ripristino; le opere di captazione delle acque del Verrino risultano da una perizia di variante tecnica e suppletiva del progetto originario PS n. 29, e non dispongono della totalità dei pareri degli Enti interessati e pertanto non dovrebbero essere iniziate;

tali opere sono sostanzialmente diverse dal progetto originario poiché prevedono: una condotta per alimentare il comune di Agnone, un aumento della captazione di 27 l/sec., la realizzazione del primo tratto della condotta principale di adduzione direttamente nell'alveo del torrente Verrino, un ponte canale, un serbatoio di raccolta da 600 mc in località Colle Bianco, varianti di tracciato lungo il fiume

per la mutata destinazione dei luoghi, nuova ubicazione ed ampliamento dell'edificio di raccolta sollevamento e partenza;

essendo tutte queste opere completamente difformi dai progetti precedenti per ubicazione e tracciato, non può parlarsi di semplice variante ma di nuovo progetto che necessita quindi dei pareri e dei requisiti di cui al P.T.P.A.A.V. n. 8;

alcune di queste opere, interessando il comune di Capracotta, necessiterebbero dell'atto autorizzativo di tale Amministrazione;

le locali associazioni Italia Nostra, Archeoclub, Rotary, Centro Studi Alto Molise, Cenacolo Culturale Francese, C.A.I., si sono sempre opposte al progetto originario ed alle varianti successive fin dall'aprile 1991 quando, nel corso di una riunione presso il comune di Capracotta, anche l'Amministrazione provinciale di Isernia e la ditta Baiengas espressero la loro ferma opposizione;

la portata d'acqua della sorgente, in base ai dati forniti dal servizio idrografico nazionale e dalla ex Cassa per il Mezzogiorno, è decisamente inferiore a quella prevista dal progetto, che trascura i valori minimi di portata che la sorgente può assumere;

le opere previste per la captazione profonda consistono in una galleria drenante di grande sezione e di fori drenanti variamente inclinati la cui costruzione eserciterà un impatto notevole sul paesaggio in termini di materiali di risulta;

sarebbe altresì notevole, a causa della natura accidentata dei luoghi, l'impatto provocato dalle opere di captazione superficiale, dalle strade di accesso per eseguire i lavori, dai muri di sostegno alti più di 4 metri, dai serbatoi e dal ponte;

il prelievo d'acqua dalle sorgenti potrebbe provocare danni irreversibili all'intero sistema acquifero della zona accentuando inoltre i problemi d'inquinamento del torrente causati dagli scarichi mal depurati di alcuni centri abitati;

il comune di Agnone soddisfa pienamente la domanda d'acqua per la popolazione dal momento che nel 1992 la quantità d'acqua fornita dall'ERIM al comune di Agnone è stata pari a 898.000 mc. mentre quella effettivamente consumata è stata di soli 342.000 mc;

la quantità d'acqua potabile ritenuta necessaria per il fabbisogno della popolazione è stata calcolata prevedendo incrementi demografici inverosimili, dal momento che il tasso di natalità nella zona è il più basso d'Europa; la popolazione è infatti scesa dai 9684 abitanti del 1951 agli attuali 6170 del dicembre 1992 e non si prevedono incrementi demografici imminenti;

nei luoghi interessati dalle opere descritte sono stati attrezzati percorsi turistici con lo scopo di valorizzare le bellezze paesistiche della regione;

il fiume Verrino presenta ancora intatte le sue splendide caratteristiche naturali, non essendo stato ancora oggetto, nella parte superiore interessata dal progetto, di manomissioni tali da comprometterne il suo alto valore paesaggistico;

nessun altro atto al di fuori della citata delibera di C.C. n. 23 del 19 febbraio 1990 ha adottato il comune di Agnone, e pertanto non esistono per i lavori descritti né il parere positivo né la prescritta Concessione Edilizia;

nonostante ciò l'impresa vincitrice dell'appalto, la nota ditta del Cavaliere del Lavoro Costanzo di Catania, ha aperto il cantiere in località « Pisciarrello » nei pressi della sorgente del Verrino presso locali messi a disposizione dal signor Serafini Luigi, tentando così di dar corso ai lavori;

si stanno clamorosamente violando le norme in materia di finanziamenti pubblici (della legge 64/86 e decreto 11 aprile 1986 articolo 3), quelle in materia urbanistica e ambientale;

l'apertura del cantiere e l'imminente inizio dei lavori rappresentano un atto di

prevaricazione della volontà unanimemente espressa dal Consiglio comunale di Agnone —:

in che modo i Ministri interessati intendano intervenire per impedire la realizzazione di tale inutile progetto che rovinerebbe irreparabilmente un ecosistema integro e straordinario, ripetendo lo scempio causato dalla captazione del fiume Melfa;

se non ritengano opportuno invece di costruire costosissime ed inutili opere idrauliche, migliorare l'efficienza della rete acquedottistica le cui perdite sono enormi, risolvendo in tal modo anche le pretese « necessità idriche » della zona;

se il Ministro dell'Ambiente non ritenga sospendere l'iter del progetto in attesa dei risultati della Valutazione dell'Impatto Ambientale da condurre al più presto;

se il Ministro dell'Interno e quello del Bilancio non ritengano opportuno controllare con urgenza gli atti amministrativi fin qui prodotti per verificare la regolarità del finanziamento al progetto PS 29/15/1 e quelli dell'affidamento all'impresa Costanzo con particolare riferimento alla variante di cui al citato progetto. (4-17242)

MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'intero organico della Polizia di Stato appare, rispetto alle dimensioni raggiunte, sempre più mal impiegato;

numerosi sono infatti gli agenti che vengono utilizzati in servizi interni alle strutture, quali ad esempio nei migliori dei casi gli uffici, venendo così di fatto ad emergere una natura burocratica della funzione dalla pubblica sicurezza, piuttosto che l'aspetto preventivo o repressivo dei fenomeni criminali;

tutto ciò si riflette conseguentemente con una scarsa presenza della Polizia di Stato sul territorio, tanto che in alcune

zone si è dovuti ovviare a tale mancanza con l'impiego ausiliario di personale delle Forze Armate;

la stessa Polizia stradale pare abbia un organico operativo numericamente uguale a quello del lontano 1960;

la legge n. 121 del 1980 prescrive che il dovere dell'agente di pubblica sicurezza è quello di operare sul territorio, non risultando di fatto applicata, dal momento che un alto numero di agenti viene impiegato in compiti dal tutto estranei alla normale, efficiente e giusta attività operativa —:

quali iniziative intende il Ministro intraprendere al fine di assicurare e conseguire un maggior grado di ottimalità nell'impiego degli agenti della Polizia di Stato;

se non ritiene opportuno, anche alla luce dalle disposizioni legislative esistenti, l'impiego dal personale della Polizia di Stato in compiti più strettamente legati al territorio ed al controllo, nonché alla repressione della criminalità organizzata.

(4-17243)

PIERONI, PRATESI, MATTIOLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, PAISAN, PECORARO SCANIO, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli incendi boschivi hanno distrutto in Italia negli ultimi dieci anni mezzo milione di ettari di bosco, quasi il 6 per cento di tutte le riserve forestali. Nel 1992 sono stati registrati 14.641 incendi, rispetto a una media annuale dei dieci anni precedenti pari a 11.570. Risultano essere 4.500 gli incendi segnalati nei primi sei mesi del 1993, che hanno interessato una superficie di 35.000 ettari, di cui 16.000 di area boschiva. Rispetto ai primi sei mesi del 1992, si è avuto un incremento di 1000

incendi, cui corrisponde un incremento complessivo delle aree incendiate pari a 10.000 ettari;

nel 1992 nelle Marche sono stati registrati 234 incendi boschivi, che hanno interessato una superficie pari a 781 ettari, di cui 450 di area boscata e 331 non boscata;

come nelle altre regioni centro-meridionali e in quelle insulari, nelle Marche il fenomeno degli incendi boschivi si aggrava nei mesi estivi, a causa non solo delle condizioni climatiche, ma anche per alcune consuetudini della pratica agricola (ad esempio quella di bruciare le stoppie dopo la mietitura) e per la maggiore mobilità turistica;

la normativa prevede limitazioni per le pratiche agricole con impiego del fuoco, e fissa divieti assoluti nei periodi più a rischio di incendi: divieti raramente rispettati e fatti rispettare, le infrazioni non sono quasi mai punite. Viene scarsamente rispettata anche l'interdizione del pascolo dalle aree bruciate (norma che risale al 1923), mentre l'efficacia dei vincoli (contro fini speculativi) che le leggi 47/1975 e 431/1985 stabiliscono per le aree boscate percorse dal fuoco, è subordinata all'applicazione dei controlli e all'aggiornamento del Catasto delle aree distrutte o danneggiate da incendi, istituito nel 1992;

nell'ultima settimana del luglio '93 sono scoppiati due incendi nelle Marche: rispettivamente sul Monte Cone di Albacina di Fabriano (Ancona), dove risultano distrutti 20 ettari di bosco ceduo e cespugliato e cancellata la pineta di Castelletta, e nel comune di Montefortino (Ascoli Piceno), dove pure sono andati in fumo una ventina di ettari di bosco. Per quanto riguarda il primo, secondo quanto dichiarato dall'assessore alla Protezione civile della Comunità Montana, si fa ormai certezza l'ipotesi che l'origine sia dolosa;

le guardie del Corpo Forestale dello Stato e i vigili del fuoco impegnati nel territorio di Fabriano hanno incontrato notevoli difficoltà, ma la loro azione è

stata resa quasi vana dall'impossibilità di reperire un elicottero che coadiuvasse le operazioni di spegnimento. L'elicottero antincendio della regione Marche è rimasto a terra, bloccato — secondo l'allarme lanciato sulla stampa locale dal Centro Operativo Antincendio del Corpo Forestale — dall'intreccio fra la recente crisi regionale e la nuova normativa sugli appalti, che prevede più lunghe procedure di affidamento del servizio;

anche nel caso dell'incendio scoppiato in provincia di Ascoli Piceno, in una zona ancora più impervia di quella sopraccitata, è mancato il supporto aereo di un elicottero, l'unico che poteva essere risolutivo;

è stato chiesto l'intervento degli aerei antincendio delle basi di Viterbo, Ciampino e Livorno, che non hanno potuto rispondere all'appello perché impegnati altrove;

scarsissimi sono i mezzi messi a disposizione dalla regione Marche per la lotta contro gli incendi boschivi e per la loro prevenzione, nonostante esista una legge regionale, la 49/90 sull'attività di protezione civile, che impegna la Giunta regionale ad adottare programmi di intervento tesi a ridurre il rischio di eventi calamitosi;

da tre anni è operativo nella provincia di Ancona un coordinamento tra Corpo Forestale, provincia, Vigili del fuoco e associazioni di volontariato, che ha permesso di ridurre i danni prodotti dagli incendi boschivi, ma la cui efficacia operativa è compromessa dalla carenza di fondi messi a disposizione dagli enti locali e dalla conseguente carenza di mezzi di pronto intervento. Non mancano problemi di coordinamento dovuti a vincoli burocratici, che rallentano il pronto intervento —:

se non si ritenga necessario intervenire immediatamente presso la regione Marche perché provveda a rendere operativo l'elicottero antincendio regionale, in modo che non debbano ripetersi situazioni quali quelle descritte in premessa;

se non si intenda sollecitare la regione Marche ad attuare un serio programma di prevenzione incendi e a mettere a disposizione le risorse necessarie per la prevenzione, il pronto intervento e lotta contro gli incendi boschivi;

se e quali iniziative il Governo intenda avviare in merito a:

coordinamento tra enti pubblici, strutture preposte allo spegnimento degli incendi boschivi e volontariato;

stanziamento di fondi legati a una pianificazione ordinaria piuttosto che all'emergenza;

potenziamento della flotta di Canadair (l'unico aereo veramente efficace per capacità di serbatoio e caratteristiche operative in caso di incendi di vaste dimensioni) e della flotta di elicotteri antincendio;

sorveglianza sull'osservazione delle norme che limitano e/o vietano le pratiche di bruciatura delle stoppie e dei pascoli, l'accensione di fuochi e persino il fumo nelle aree e nei periodi a maggior rischio;

operatività del Catasto delle aree percorse dal fuoco, istituito nel 1992;

corretti interventi di riforestazione, indispensabili considerando che alcune pratiche di gestione forestale (filari di alberi coetanei, formazioni regolari dei rimboschimenti, eccessivo impiego di conifere) intensificano il rischio di incendi e diminuiscono la resistenza al fuoco delle foreste. (4-17244)

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Università italiana per stranieri di Perugia è un istituto di istruzione superiore ad ordinamento speciale con personalità giuridica ed autonomia amministrativa, didattica e disciplinare, sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione (Cfr. Cons. Stato, sez. VI, 5 marzo 1982, n. 108);

i programmi sono inadeguati, non aggiornati e non coerenti con i fini statuari che ne prevedono l'istituzionale funzione di diffondere la lingua e la cultura italiana;

gli impianti sono poco funzionali e ormai logori;

le iniziative di aggiornamento dei programmi sono generalmente sperimentali, ma non del tutto consone con gli scopi statutari dell'Università;

sono stati incaricati altri 14 professori non preparati specificamente per insegnare in un'istituzione scolastica destinata all'insegnamento linguistico;

ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto 25 marzo 1926, n. 680 e dell'articolo 7, legge 16 aprile 1973, n. 181, la retribuzione dei docenti incaricati presso l'Università è fissata mediante atti espressivi di potestà discrezionali, conferiti agli organi amministratori, senza predeterminazione di vincoli o di condizioni (TAR Umbria, 19 novembre 1982, n. 320);

tali nuovi assunti sono stati impiegati per far fronte alle esigenze di pochi studenti, avendo spesso il periodo di ferie tra luglio e settembre durante il quale si registra una maggiore frequenza dei discenti stranieri —;

se sia a conoscenza del fatto che la struttura è inadeguatamente gestita con programmi didattici non sempre coerenti con i fini statutari dell'istituzione;

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative affinché l'Università per stranieri di Perugia sia effettivamente gestita per perseguire le finalità preposte alla sua istituzione. (4-17245)

**MAZZETTO e BONATO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

controlli effettuati nella scorsa primavera hanno fatto rilevare all'Azienda di Stato per gli interventi nei mercati agricoli (AIMA) che alcuni assuntori del servizio di stoccaggio di grano duro avevano venduto

il detto grano, di proprietà dello Stato, attraverso l'AIMA stessa, commettendo alcuni reati elucrando ingenti vantaggi economici che assommerebbero a circa 150 miliardi;

una società facente capo ad un gruppo di aziende di S. Giuseppe Vesuviano ha assoggettato, alla fine dello scorso marzo, a regime doganale — con sigillatura di magazzino ad opera di funzionari pubblici — 220.000 tonnellate di grano duro al fine di poter esportare la semola ricavata in un momento successivo, come previsto dal diritto comunitario, ed ottenendo un anticipo sull'esportazione erogato da un Ufficio dipendente dal Ministero delle finanze;

ad un controllo effettuato successivamente dalla Pubblica amministrazione sembra essere risultato che il grano non era mai stato introdotto in Italia;

non risulta sia stata intrapresa, al momento, alcuna azione penale per verificare la veridicità dei fatti evidenziati —;

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga opportuno promuovere azioni specifiche al fine di recuperare le somme evase e segnalare la *notitia criminis* alle autorità giudiziarie competenti;

se sia a conoscenza del fatto che un gruppo di banche abbia posto in atto un'operazione finanziaria allo scopo di salvare le società coinvolte nella frode. (4-17246)

**TURRONI.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile del 1987 il comune di Trieste, per poter accedere ai finanziamenti della legge regionale n. 18/1986 (per il finanziamento dei piani di recupero) affida ad un consorzio di imprese edili triestine, la CIET srl, la predisposizione di un programma di riqualificazione urbana per il risanamento ed il restauro del quartiere di Cittavecchia, la parte più antica e

significativa del centro storico della città, che tuttora versa in condizione di grave degrado;

il 28 maggio dello stesso anno, la Giunta comunale approva il contenuto del programma presentato dalla CIET adottando, con procedura d'urgenza, il piano di recupero denominato « Via dei Capitelli ». Dopo il parere favorevole della Soprintendenza archeologica per i beni architettonici artistici e storici (dicembre 1987) e dopo l'approvazione (marzo 1988) ed un primo stanziamento della regione per 4.900 milioni di lire il piano è approvato dalla Giunta comunale 10 maggio 1988, con delibera n. 423;

il 22 gennaio 1990, con ulteriore delibera (54/90), la Giunta comunale affida in concessione al CIET, senza gara d'appalto, l'attuazione del Pdr ed in particolare la realizzazione del parcheggio, della galleria, della piastra di copertura e delle opere di urbanizzazione, nonché le procedure espropriative e la direzione dei lavori. Il comune, in seguito a tale atto deliberativo ha stipulato una convenzione con la società CIET nella quale si individuano gli obblighi della società medesima e quelli dello stesso comune ed i termini contrattuali dell'affidamento del Pdr. In particolare all'articolo 11 la convenzione prevede che: « Il corrispettivo per l'esecuzione di ogni singola opera o gruppo di opere verrà stabilito in apposito atto aggiuntivo della presente concessione, nel quale verranno, tra l'altro, indicate particolari modalità e termini di realizzazione, avuto riguardo all'esigenza del comune in ordine alla fruibilità di specifici canali di finanziamento. Si concorda - sin d'ora - che per la determinazione del costo delle opere verrà fatto riferimento al prezzario della camera di commercio di Milano e suoi aggiornamenti annuali, sul quale il concessionario si impegna a praticare una riduzione media del 3 per cento. Per quanto attiene ai criteri revisionali, pure essi saranno indicati nei singoli atti aggiuntivi di cui al primo comma, tenute presenti le disposizioni di legge al momento in vigore. Per le prestazioni di carattere generale fornite

dal concessionario, viene sin d'ora riconosciuta, in via forfettaria, la percentuale del 10,5 per cento (dieci virgola cinque per cento) sui corrispettivi concessori di ciascuna opera o gruppo di opere, che formeranno oggetto degli atti aggiuntivi di cui al primo comma ». Lo stabilire con atti successivi gli importi di opere già affidate alla impresa concessionaria senza che siano definiti i progetti, senza che siano fatte gare d'appalto, senza che vi sia di fatto alcun controllo ed una qualsivoglia garanzia per l'interesse pubblico, senza che vi sia quindi un limite di spesa, fa perdere all'amministrazione comunale di Trieste, importanti prerogative riguardanti il dovere della buona amministrazione, ponendola di fatto nelle mani del CIET che può, facendo i progetti, stabilendo le opere, determinandone i premi, avvantaggiarsi a danno delle casse comunali.

Questo modo di amministrare la cosa pubblica ha avuto come risultato, come dimostrano le vicende tangenzialistiche venute alla luce nell'ultimo periodo grazie alle indagini della magistratura, il saccheggio dell'erario, malversazioni, corruzione. Ciò che è previsto dall'articolo 11 della convenzione è l'elemento preciso per individuare dove passerà il malaffare. Appare incomprensibile come il comitato di controllo sugli atti della pubblica amministrazione abbia potuto esprimere il proprio nulla osta nei confronti di deliberazioni comunali che prevedono una nefasta operazione di carattere speculativo, totalmente assistita, che garantisce nei fatti un esito scontato, interamente collocato nella prospettiva di tangentopoli;

il 15 ottobre 1990 dà avvio ai lavori con un impegno di spesa di 4.742 milioni di lire, di cui 4.085 finanziati dalla regione e 577 dal Fondo Trieste, con l'aggiunta, nel giugno 1991, di 1.000 milioni destinati ai lavori di demolizione e di indagine archeologica. Il 20 maggio 1991 con il parere della Commissione consultiva per i beni ambientali della regione vengono di fatto superati tutti i vincoli posti dalla legge 1497/93 sull'area;

in seguito alla disposizione assunta dalla Soprintendenza di effettuare indagini archeologiche preliminari ai lavori edilizi, il 16 aprile 1992 con delibera del Commissario straordinario vengono approvati gli elaborati tecnici per le operazioni di scavo prodotti dalla CIET che dà il via al progetto stralcio « per scavi archeologici e demolizioni »;

le associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Legambiente, WWF) ed i comitati sorti a salvaguardia della Cittavecchia presentano reclamo al Ministro competente in quanto non esiste l'approvazione del Ministero per le ricerche e gli scavi archeologici, come impone l'articolo 45 della legge n. 1089 del 1939;

il 7 luglio dello stesso anno iniziano i lavori di « pulizia » (demolizione di alcune strutture murarie) che vengono immediatamente sospesi in quanto lavori effettuati senza l'assenso della soprintendenza. Nell'agosto del 1992 in seguito al ritrovamento di reperti archeologici nell'area di scavo il progetto viene temporaneamente sospeso e per consentire di verificare l'entità delle testimonianze archeologiche presenti nel sottosuolo vengono avviati scavi archeologici, sotto il controllo della Soprintendenza;

il 16 febbraio scorso i rappresentanti della Soprintendenza di fronte all'unanime protesta contro l'esecuzione del Piano ed alla richiesta di una sua totale revisione da parte del mondo culturale (università, associazioni, scrittori, architetti ed urbanisti) e del mondo politico (Verdi, Rete, PDS, Lega Nord, Rifondazione comunista, Unione Slovena) chiedono, in base all'articolo 11 della legge n. 1089 del 1939, che il Ministro intervenga esprimendo le proprie determinazioni, il Ministro dei beni culturali e ambientali, il 18 maggio u.s. con lettera inviata alla Soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia, dà il nulla osta per la ripresa dei lavori, nonostante la magistratura abbia avviato indagini, affidate al nucleo regionale della polizia tributaria della Guardia di Finanza, per fare chiarezza sulle procedure di affi-

damento dei lavori in oggetto. Il Ministro dei beni culturali e ambientali inspiegabilmente ed al di fuori delle proprie competenze autorizza l'esecuzione del piano di recupero, invece a limitarsi, come suo dovere, ad affrontare i problemi relativi agli scavi archeologici ed ai beni tutelati ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

dall'analisi del progetto, che prevede la radicale e drammatica trasformazione dell'intera area del centro storico di Cittavecchia con la realizzazione di un grandioso parcheggio interrato a due piani e in superficie, al posto dell'antico tessuto urbano, la costruzione di edifici moderni per un volume pari a quasi 150 mila mc.: la metà circa della consistenza complessiva di Cittavecchia, con demolizione di edifici esistenti e ristrutturazioni per oltre 84.000 mc, in piena zona archeologica, non si riesce a capire il grado di reale « recupero » contenuto in esso, l'unica cosa che è certa sono le conseguenze che un tale intervento avrebbe e cioè: lo stravolgimento completo della parte più antica della città, che costituisce la « memoria » della Trieste medioevale ed ebraica, imprenditoriale e patrizia, il cui tessuto urbano e la cui struttura edilizia verrebbero annullati dalle massicce importazioni di cemento armato; la cancellazione impietosa delle tracce residue della vita sociale che in essa si svolgeva, l'intasamento dell'intero centro storico da parte delle automobili che affluirebbero nel parcheggio sotterraneo, che sembra peraltro il vero motore dell'intera operazione di « recupero »;

in un articolo pubblicato dal settimanale *L'Espresso*, il sindaco di Trieste ha dichiarato che il progetto attuale « deciso dalla regione, è diverso da quello studiato nel 1986 »;

la spesa prevista, 47 miliardi nel 1986, diverrà almeno il triplo ai costi attuali e futuri e trasformerà il progetto in una fonte gratuita e continua di danaro pubblico e un danno per le casse del comune di Trieste e quindi per il contribuente, considerando anche che non è nota

la estensione degli scavi né il loro prolungamento nel tempo;

sono stati presentati esposti e denunce nei quali sono stati sollevati vizi di legittimità delle due concessioni ottenute dalla CIET (la prima del 31 ottobre 1991 p.g. n. 77390, per demolizioni e scavi archeologici e la seconda del 19 settembre 1992 p.g. 60914-61150 per ulteriori demolizioni, scavi archeologici, asporto di materiale e taglio di vegetazione) e che esse autorizzano in maniera arbitraria scavi archeologici di competenza esclusiva del Ministro per i beni culturali ed architettonici e delle Soprintendenze archeologiche;

durante i lavori di scavo effettuati dalla CIET sotto la direzione scientifica della Soprintendenza sono emersi importanti reperti archeologici quali i resti dei magazzini portuali dell'antico scalo romano, di età repubblicana —

quali siano gli elementi di diversità tra il progetto che il sindaco dichiara di aver studiato nel 1986 e quello attuale, visto anche che la documentazione ufficiale non rileva differenze sostanziali o determinanti e quali siano le previsioni di spesa considerato che si tratta di denaro del contribuente e se il ministro delle finanze non ritenga opportuno verificare se vi siano state violazioni delle norme che regolano la concorrenza e la economicità di spesa;

se il Ministro per i beni culturali ed ambientali non ritenga opportuno rivedere la propria decisione di autorizzazione alla realizzazione del piano di recupero e al progetto del parcheggio di cui in premessa, che non prevede certo il recupero degli edifici esistenti, vincolati e tutelati, e resi fatiscenti ed il ripristino conservativo degli antichi tracciati viari di impianto medioevale e se non ritenga di dover adottare provvedimenti di salvaguardia previsti dalla normativa vigente in materia di tutela dei beni culturali e ambientali nonché degli immobili di interesse storico e artistico;

se non ritenga, il ministro per i beni culturali ed ambientali, intervenire urgentemente, attraverso i canali che ritiene opportuni, affinché sia realizzato il restauro e il risanamento conservativo di Cittavecchia, destinando a tale finalità le risorse disponibili, perseguendo il mantenimento e, ove necessario, il ripristino delle caratteristiche originarie dei luoghi;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'interno in ordine alle palesi violazioni della normativa vigente consentita dal comitato di controllo degli atti della pubblica amministrazione di Trieste che ha ratificato le delibere con le quali si approva la convenzione di concessione che sarà sicuramente fonte di sperpero di denaro pubblico e di malaffare.

(4-17247)

BRAMBILLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lungo Via Urbana, nel centro storico di Roma, si trovano le stamperie del quotidiano *Il Messaggero*;

la lavorazione e soprattutto la distribuzione del quotidiano comportano rumori molto forti e sgradevoli, sette giorni su sette, dalle ore 23,00 circa fino alle ore 7,00 circa;

in particolare intorno alle ore 2,00 della notte, quando avviene il carico dei giornali sui numerosissimi camion, il rumore è così intenso da essere causa di disturbo persino nei piani più alti degli edifici;

poco prima delle 7,00 avviene poi il caricamento di strutture metalliche (contenitori, ecc.), con rumori che vengono uditi a centinaia di metri;

gli abitanti della zona hanno più volte protestato sotto varie forme, persino appellandosi alle Forze dell'Ordine, e in molti casi sono stati costretti a dotare a

loro spese le abitazioni di strutture di assorbimento sonoro e vetri antirumore —:

se il livello di inquinamento da rumore nel caso indicato rientri nei livelli di rumorosità accettabili secondo la norma in vigore circa i limiti di esposizione nelle aree urbane;

quali iniziative si intendano prendere per la tutela dei cittadini residenti in Via Urbana dall'inquinamento acustico, oltre che da quello causato dagli scarichi diesel dei camion;

se siano state esaminate e se siano percorribili, anche con interventi di indennizzo e incentivazione, possibilità di localizzazione della stamperia in altri siti non collocati nel centro storico della capitale. (4-17248)

BRAMBILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

poiché è stata respinta una nostra richiesta di incontro col signor Ministro Mancino in merito alla proposta di legge n. 279 del 23 aprile 1992, nella quale si proponeva l'istituzione della provincia di Monza e Brianza perché si sta privando la città di Monza di alcune competenze proprie di una eventuale provincia quali:

commissione tributaria di 1° grado;

restrizione competenze del comando dei carabinieri e del distretto militare;

perché non venga istituita la Corte di appello, già da tempo approvata. (4-17249)

BRAMBILLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1989 era stata fatta una richiesta di spostamento dell'Ufficio postale di Burgo Molgora (Milano) da un edificio in affitto, ad un altro di proprietà comunale eventualmente ancora in affitto;

la nuova ubicazione è sita in una villa padronale del '700 e nella stessa sono installati anche tutti i vari uffici comunali —:

se si intenda prendere in considerazione quanto sopra. (4-17250)

BRAMBILLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi sono stati rinforzati gli organici degli agenti carcerari ma siamo ancora lontani dalla pianta dell'organico e soprattutto mancano agenti femminili e sottufficiali;

anche nel settore amministrativo mancano n. 4 ragionieri e il carcere necessita di altri 2 vicedirettori —:

se si intenda predisporre un rafforzamento dell'organico per consentire anche un normale margine di sicurezza. (4-17251)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che a Vidalengo (Bergamo) è stato tolto lo sportello farmaceutico che svolgeva da un paio d'anni un importante servizio per la popolazione;

che la popolazione sta protestando per quella che ritiene essere un'ingiustizia in quanto l'altra frazione di Caravaggio, Masano, gode di un dispensario farmaceutico che non viene posto in discussione;

che il dispensario concesso dopo ben 4 anni è stato tolto in una ventina di giorni senza ascoltare il parere di nessun cittadino e aggravando la situazione di un paese, già in situazione di notevole disagio per i problemi degli anziani, degli ammalati, dei bambini —:

quali siano stati i criteri che hanno indotto a togliere lo sportello farmaceutico e se non si ritenga di ripristinarlo visto che funzionava nel migliore dei modi già da due anni. (4-17252)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* Per sapere — premesso:

che i centri di riabilitazione degli ospedali riuniti di Bergamo sono costretti

a rifiutare ogni settimana una decina di ricoveri per traumatizzati gravi;

che su 40 letti ne sono utilizzati solo una ventina;

che la causa è dovuta alla mancanza di personale specializzato in grado di assistere adeguatamente i pazienti;

che solo nel biennio 1991-1993 i centri (che riabilitano cardiopatici traumatizzati cranici, emiplegici) hanno preso per turno 12 terapeuti della riabilitazione, un cardiologo e 3 fisioterapisti;

che il personale non è ancora stato sostituito e lo *staff* attuale fa quel può con grave sacrificio personale: 18 terapeuti su 30 previsti dalla pianta organica e 10 medici su 14 —

se intenda intervenire con urgenza di concerto con le autorità sanitarie regionali e locali, al fine di ristabilire gli organici per permettere agli ospedali riuniti di far fronte alle esigenze dei pazienti in attesa di riabilitazione. (4-17253)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che a Terno d'Isola (Bergamo) l'amministrazione comunale ha deciso di abbattere tutte le piante secolari di Viale Marconi;

che tale decisione è stata presa in quanto gli alberi sarebbero malati;

che la stragrande maggioranza della popolazione (sono state già raccolte 400 firme) è di parere nettamente contrario, in quanto buona parte delle piante se seguite e curate direttamente da persone esperte possono continuare a vivere;

che nella richiesta dell'appello è scritto « Le piante ombreggiano e abbelliscono il viale da più di 90 anni... il verde è un bene di tutti che va salvaguardato e che non va barattato con qualche parcheggio in più » —

se corrisponda al vero che « scientificamente » gli alberi che si vogliono ab-

battere sono malati al punto di non essere recuperabili con cure appropriate: se così non fosse la decisione dell'amministrazione comunale andrebbe contro ogni principio di ordine ecologico. (4-17254)

**BUONTEMPO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 7 luglio scorso l'unione provinciale di Catania della CISNAL, Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori, inviava all'Intendenza di finanza, al Dipartimento regionale entrate e al Ministero delle finanze, un dettagliato resoconto denunciando la situazione di grave tensione in atto presso l'Ufficio del registro di Giarre a causa del comportamento minaccioso e lesivo della dignità personale instaurato dal direttore reggente dottor Salvatore Vasta nei confronti dell'impiegato, con VII qualifica funzionale, signor Isidoro Patti, rappresentante sindacale CISNAL;

a seguito delle reiterate azioni vessatorie subite, il signor Patti decideva di presentare alla direzione generale del personale del Ministero delle finanze, un formale esposto-denuncia inviandone copia alla procura della Repubblica di Catania;

dalle risultanze degli atti, tutti in possesso del Ministero delle finanze, risulterebbe evidente l'attività costante di intimidazione del dottor Vasta nei confronti dell'impiegato Patti il quale, in spregio ai più elementari diritti del vivere civile e della dialettica sindacale, pare avere intrapreso una sorta di guerra personale con il rappresentante della CISNAL dell'Ufficio del registro di Giarre —

se non ritenga urgente e doveroso promuovere una rapida inchiesta amministrativa onde verificare la consistenza delle reiterate violazioni e intimidazioni esistenti nell'Ufficio del registro di Giarre e denunciate, con apposito documento inviato al Ministero, dall'unione sindacale CISNAL di Catania;

se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del direttore reggente dell'Ufficio del registro di Giarre, dottor Vasta, anche a seguito della nota sindacale inviata dalla CISNAL relativa al « sequestro » nei locali del medesimo ufficio dell'impiegato, signor Isidoro Patti da parte del direttore, sequestro cessato solo per l'intervento decisivo dei dirigenti sindacali intervenuti su sollecitudine del figlio del dipendente. (4-17255)

**BUONTEMPO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con precedente interrogazione il sottoscritto aveva segnalato le gravi irregolarità che le autorità albanesi compiono nei riguardi di operatori italiani in modo particolare della Società di navigazione Aquila di Ortona (Chieti);

con incredibile puntualità continuato a verificarsi atti di vero arbitrio sia nei riguardi di passeggeri che degli operatori;

l'ultimo episodio si è verificato in data 29 giugno 1993 quando le autorità albanesi hanno impedito lo sbarco di passeggeri in regola con tutti i documenti;

le autorità albanesi si rifiutano di giustificare il loro operato in spregio alle più elementari norme del diritto internazionale —;

quali provvedimenti intendano intraprendere per garantire ai cittadini ed operatori italiani, nel rispetto delle norme albanesi e di quelle internazionali, il regolare svolgimento delle attività sia commerciali sia turistiche. (4-17256)

**BUONTEMPO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ospedale di Frascati della USL RM 29 si verificano gravi inconvenienti dovuti sia alla carenza di personale che ad un cattivo impiego dello stesso;

l'Organizzazione sindacale CISNAL ha denunciato all'Ispettorato del lavoro, al Direttore sanitario, all'Amministratore straordinario e al Coordinatore sanitario tali carenze sollecitando un pronto intervento di detti organi per sanare la situazione;

tale stato di disagio tra il personale dipendente si riflette ovviamente sul servizio prestato agli ammalati e potrebbe degenerare in situazioni più gravi;

in particolare vengono denunciati:

carichi di lavoro stressanti per il personale infermieristico della camera operatoria di « chirurgia generale » che è chiamato a coprire il servizio, oltre che nel reparto di appartenenza, anche presso la camera operatoria di ostetricia, rianimazione e TAC, poiché il personale assegnato a questi servizi presta la propria opera solo di mattina;

mancato utilizzo del personale in « reperibilità » (per la quale viene pagata una indennità) con conseguente sopraccarico di lavoro per gli infermieri della camera operatoria;

mancanza di ausiliari presso il reparto chirurgia nel turno pomeridiano con conseguente utilizzazione di infermieri per la somministrazione degli alimenti ai degenti e la pulizia del reparto —;

se non ritenga intervenire, per quanto di competenza, con la massima urgenza al fine di porre termine ai gravi disagi che nell'Ospedale di Frascati colpiscono sia i malati sia il personale. (4-17257)

**TRABACCHINI.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda nottata di martedì 27 luglio, come riportato anche dalla cronaca romana del quotidiano *La Repubblica* del 30 luglio, diversi cittadini hanno notato al largo della costa laziale, nel tratto di mare tra Civitavecchia e S. Severa, un forte

movimento con trancianti e razzi verdi nel cielo come se fosse in corso una esercitazione militare;

talmente insolita è apparsa la cosa, che alcuni dei cittadini sopradetti hanno tempestato di telefonate la Capitaneria di Porto e il Comando della guardia Marittima;

né la Guardia Marittima e né la Capitaneria di Porto erano al corrente di qualsiasi esercitazione, tanto è vero che avrebbero fatto uscire due motovedette per verificare quanto stava accadendo;

nei giorni successivi alla notte del 27 luglio, come riportato anche dalla cronaca locale del quotidiano *Il Tempo*, fonti dello SM della Marina avrebbero asserito di non essere a conoscenza di alcuna loro esercitazione, mentre fonti dello SM dell'Esercito avrebbero ammesso, dopo alcune incertezze, che si trattava di 40 cadetti incursori dell'Accademia di Modena che stavano simulando uno sbarco sulla spiaggia di Furbara escludendo, comunque, esercitazioni a fuoco e razzi nel cielo;

è da tenere presente che, a detta di diversi testimoni, tali attività al largo della costa di Civitavecchia si sarebbero svolte anche nei giorni precedenti il 27 luglio;

è inoltre da tenere presente che razzi e segnalatori (ammesso che di ciò si trattasse) di colore verde sarebbero a disposizione unicamente della Marina Militare, e non della Marina Mercantile, o di qualsiasi altro, che convenzionalmente utilizzano in mare solo segnalatori di colore rosso o bianco —;

se siano a conoscenza di quanto sopra;

se non ritengano quanto meno strano che si svolgano esercitazioni a mare, siano esse dell'Esercito o della Marina, senza informare le popolazioni o almeno le autorità marittime;

se non intendano appurare tempestivamente che tipo di attività militari si sono realmente svolte nella notte del 27 luglio al largo di S. Severa, quali soggetti

vi hanno partecipato, con quali finalità e perché non sono state informate le autorità costiere. (4-17258)

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda proporre e attivare la facoltà prevista dall'articolo 11 della legge 22 maggio 1993, n. 155, per la richiesta al Presidente del Consiglio di deroga « per effettive e documentate esigenze » per l'opera prevista, programmata e in corso di realizzazione del molo levante del comune di Mola di Bari. (4-17259)

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ex ministro Prandini ha appaltato a trattativa privata nel 1991 alla ditta Mambriani due tratti della strada statale 67 del Muraglione, rispettivamente da Castrocaro al bivio con la provinciale del Trebbio, il secondo dalla medesima provinciale fino a Rocca S. Cassiano;

la progettazione, mal fatta, e le caratteristiche dell'opera, che confliggono con l'alto valore ambientale e paesistico della vallata ed in particolare con le esigenze abitative della popolazione della zona, ha suscitato l'opposizione dei cittadini che hanno richiesto ed imposto alcune modifiche, in particolare quella in corrispondenza dell'abitato di Dovadola che sarebbe stato investito da intollerabili conseguenze derivanti dalla collocazione della strada nell'alveo del fiume, in posizione sovrastante rispetto al centro storico della cittadina;

per questo è stata proposta dagli ambientalisti una variante in galleria per superare l'abitato e risolvere così i problemi di inquinamento e di distruzione ambientale, accettata dall'amministrazione locale, dalla provincia e dalla regione, accolta a quanto sembra anche dalla stessa ANAS che però ha stralciato il tratto in questione;

non si conosce se l'ANAS abbia predisposto il progetto esecutivo del tratto in

parola né se abbia posto in essere le procedure atte a consentire la realizzazione della galleria e l'appalto delle opere ad essa relative;

anche il secondo tratto, dalla provinciale del Trebbio a Rocca S. Cassiano, presenta numerosi problemi: ci sono vincoli puntuali *ex lege* 1089/39 che impongono una diversa progettazione: infatti anche un tratto di tale appalto è stato stralciato, in corrispondenza della Villa Il Casone, della chiesetta e del cipresso conosciuto come cipresso Garibaldi;

del secondo tratto non sono iniziate le opere: solo alcuni modesti lavori di movimento terra, attivati al solo palese scopo di mostrare che qualcosa si stava facendo, sono stati realizzati;

pertanto, anche alla luce di quanto contenuto nel documento di programmazione economica del Presidente del Consiglio presentato la scorsa settimana alle Camere, che prevede di rivedere i contratti di opere pubbliche anche se già stipulati, appare opportuno, per evitare che Dovadola, per un tempo indefinito e lunghissimo, venga attraversata ancora dal traffico veicolare, che si debba prendere in considerazione l'ipotesi di risolvere il contratto relativo al secondo tratto e impegnare le somme ad esso relative per realizzare la galleria in corrispondenza di Dovadola e per adeguare, rendere sicuro e scorrevole il tracciato esistente da Dovadola a Rocca S. Cassiano, senza realizzare costose opere d'arte, la cui conseguenza sarebbe esclusivamente quella di riproporre una intollerabile strozzatura che comprometterebbe la funzionalità dell'opera;

infine il sindaco di Rocca ha recentemente dovuto emettere ordinanza di sospensione lavori del secondo tratto per l'opposizione di numerosi cittadini all'entrata dell'impresa nelle loro proprietà, per tagliare alberi e altre operazioni, perché ritengono intollerabile il tipo di opera che viene realizzata;

gli stessi svincoli, previsti in una seconda fase a piani sfalsati, dovranno essere realizzati a raso per questione di costi ed anche di impatto ambientale —:

se non ritenga il ministro dei lavori pubblici di dover adottare provvedimenti volti a rendere effettivamente funzionante l'opera da Castrocaro a Rocca S. Cassiano, superando quindi, così come è necessario l'abitato di Dovadola senza costringere i suoi abitanti alla coabitazione con il traffico;

se non ritenga quindi necessario il ministro di dover assumere provvedimenti affinché i lavori del secondo tratto siano modificati, predisponendo sia il progetto esecutivo per la razionalizzazione del tratto da Dovadola a Rocca, senza opere d'arte e senza abbandonare il tracciato esistente, eliminando le situazioni di rischio ed i punti pericolosi e se non ritenga inoltre di dover richiedere all'ANAS la predisposizione del progetto esecutivo della galleria in corrispondenza di Dovadola;

se non ritenga infine il ministro opportuno e doveroso utilizzare l'importo previsto per le opere del secondo tratto per i miglioramenti stradali predetti e per la realizzazione della galleria di Dovadola, rendendo così funzionale l'intera opera.

(4-17260)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**BERGONZI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'articolo 12, comma 5, della legge 21 novembre 1991, n. 374 — istitutiva del giudice di pace — prevede la copertura dei posti in organico assegnati agli uffici del nuovo giudice « mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio preso gli uffici di conciliazione alla data 31 dicembre 1989, secondo modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro di grazia e giustizia (...) e che tengano conto dei profili professionali e dei requisiti previsti per l'accesso alle corrispondenti categorie del personale dell'amministrazione giudiziaria già in ruolo »;

2) l'ampio riconoscimento dell'esperienza lavorativa svolta dal personale in servizio presso le attuali conciliazioni — implicito nella prevista opzione prioritaria per la copertura dei nuovi organici — rischia di venire completamente stravolto dagli atti attuativi predisposti dal Ministero di grazia e giustizia (decreto del 14 maggio 1992 e circolare in data 26 gennaio 1993), privi di ogni minima indicazione circa i criteri fissati per il passaggio allo Stato. Le principali carenze riguardano:

a) la quantificazione delle piante organiche (rinviata ad un momento successivo), indispensabile per consentire l'individuazione della sede prescelta;

b) la determinazione dei criteri di assegnazione del personale, che dovrebbero, invece, correttamente garantire una scala di priorità, che parta dalla conferma *in loco* per il personale già operante presso gli uffici di conciliazione futura sede del giudice di pace, per poi allargarsi in cerchi concentrici successivi, comprendenti il

mandamento della pretura, la circoscrizione del tribunale, il distretto della corte d'appello e così via;

c) l'indicazione delle condizioni relative alla carriera ed al trattamento economico:

1) riconoscimento o meno del maturato economico e dell'anzianità progressiva (anche ai fini di futuri concorsi interni);

2) liquidazione o meno dell'ente locale di provenienza e ripresa dal gradino iniziale nello Stato (con evidenti riflessi anche sul calcolo dell'anzianità utile ai fini pensionistici);

d) l'incongruente declassamento degli attuali « cancellieri dirigenti » delle conciliazioni, diversamente da quanto previsto dallo spirito della legge:

1) alle ottave qualifiche funzionali, preposte alla direzione di « uffici di particolare rilevanza », non è stato riconosciuto l'inquadramento nella nona qualifica (esplicitamente previsto dalla legge 7 luglio 1988, n. 254, articolo 1, comma 4), operando un'indebita equiparazione formale e non sostanziale (pur essendo data per scontata — in sede di contrattazione per il rinnovo del vigente contratto sugli enti locali — la corrispondenza dell'ottava qualifica degli enti locali con la nona dello Stato);

2) la mancata previsione di settime qualifiche nelle piante organiche ufficiose dei nuovi uffici, stabilite con circolare ministero di grazia e giustizia prot. n. 6/1121/8 del 28 febbraio 1992 (mancanza coerente con l'iniziale riconoscimento delle funzioni effettivamente svolte, riconducibili all'ottava qualifica) suscita serie perplessità circa il « destino » riservato al personale inquadrato in tale qualifica;

e) la richiesta di documentazione per i non cancellieri che, nel prevedere il decreto autorizzativo del presidente del tribunale (secondo le indicazioni contenute nel modello di domanda allegato alla circolare ministeriale), sembra non tener

conto del fatto che tale decreto è prescritto unicamente per i cancellieri (articolo 28 dell'Ordinamento giudiziario) e non per il rimanente personale, pur operante all'interno delle cancellerie stesse;

3) queste ed altre carenze pongono i lavoratori, orientati a proseguire la loro attività nel settore giudiziario, di fronte ad un incongruente « salto nel buio », obbligandoli a presentare delle domande sostanzialmente condizionate alla esplicitazione dei criteri relativi al loro eventuale passaggio nei nuovi ruoli. Ne deriveranno ulteriori lungaggini e disfunzioni facilmente prevedibili, conseguenti all'inevitabile necessità di una revisione — integrale e non circoscritta a casi sporadici — delle assegnazioni stabilite in un primo momento e dei relativi decreti di inquadramento;

4) analoga carenza va riscontrata nei confronti del personale che non opererà per il passaggio allo Stato, per il quale non è prevista alcuna esplicita garanzia circa il mantenimento del posto, una volta sopresse le attuali conciliazioni —:

quali iniziative intenda adottare per far fronte alle esigenze di chiarezza e di equità, al fine di garantire ai lavoratori attualmente operanti presso gli uffici di conciliazione il riconoscimento dei diritti maturati, di consentire loro una scelta ponderata circa la propria futura collocazione e di assicurare ai nuovi uffici del giudice di pace un corretto funzionamento sin dagli esordi. (4-14108)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Con decreto ministeriale 14 maggio 1992, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 34 dell'11 febbraio 1993, sono state definite le corrispondenze tra le qualifiche funzionali di appartenenza del personale degli uffici di conciliazione e le qualifiche ed i profili professionali del personale di cancelleria di questa amministrazione.

Con decreto ministeriale 25 settembre 1992, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale

n. 38 del 16 febbraio 1993, è stata inoltre stabilita la corrispondenza tra la terza qualifica funzionale del personale degli uffici di conciliazione e la terza qualifica funzionale, profilo professionale di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera, del personale dei ruoli di questa amministrazione.

Per quanto concerne il trattamento economico da attribuire al personale degli uffici di conciliazione che sarà inquadrato nei ruoli di questo Ministero ai sensi dell'articolo 12 comma 5 legge 21 novembre 1991 n. 374, si fa presente che in data 26 maggio 1993 è stato richiesto in merito un apposito parere al Dipartimento per la funzione pubblica ed alla Ragioneria Generale dello Stato, che tuttavia non hanno ancora risposto.

Nell'occasione la competente Direzione generale di questo Ministero ha espresso l'avviso che al suddetto personale debba essere riconosciuto il trattamento economico già in godimento nell'ente locale e l'anzianità di qualifica e di carriera maturate alla stessa data, in considerazione della professionalità già acquisita nell'ambito giudiziario.

Con riferimento alle piante organiche degli uffici del giudice di pace, si comunica che gli organici dei magistrati onorari di ciascun ufficio sono stati stabiliti con decreti ministeriali del 3 e 28 luglio 1992, pubblicati nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 34 dell'11 febbraio 1993.

Per gli uffici del giudice di pace situati nella provincia di Trento gli organici dei magistrati onorari sono stati determinati con decreto ministeriale 15 marzo 1993; per quelli situati nella provincia di Bolzano gli organici sono stati determinati con il decreto legislativo 21 aprile 1993 n. 133.

Gli organici del personale amministrativo di ciascun ufficio del giudice di pace sono stati determinati con P.D.G. 17 marzo 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 marzo 1993.

Deve al riguardo evidenziarsi che, contrariamente a quanto sostenuto dal deputato interrogante, nelle piante organiche degli uffici del giudice di pace sono stati previsti pure posti di settima qualifica funzionale, anche se in numero assai limitato, non

essendo stata incrementata la relativa dotazione organica dalla legge n. 374/91.

Per quanto concerne la copertura dei posti per il personale amministrativo, si fa presente che, con circolare del 26 gennaio 1993, sono state definite le modalità per il passaggio nei ruoli di questa amministrazione del personale in servizio negli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989.

Per la proposizione dell'istanza di immisione in ruolo, con l'indicazione della sede o delle sedi richieste, è stato previsto il termine di 40 giorni, poi prorogato di altri 30 giorni, decorrente dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle sedi degli uffici del giudice di pace (11 febbraio 1993).

Sulla base delle istanze pervenute, per ciascuna delle sedi pubblicate verrà formata una graduatoria, tenendo conto dei criteri di assegnazione appositamente predisposti, che sono costituiti dall'anzianità di servizio complessiva nell'ente locale, dall'anzianità di servizio presso l'ufficio di conciliazione e dal possesso di un titolo di studio superiore a quello richiesto.

Quanto al personale che non ha presentato domanda o che non potrà transitare nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, può presumersi che sarà utilizzato nell'ambito delle amministrazioni locali di appartenenza, esclusivamente competenti in merito.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**BERTEZZOLO.** — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 maggio ultimo scorso solo dopo lunghe ore di attesa il consolato italiano presso l'ambasciata di Mosca ha rilasciato il visto per l'ingresso nel nostro Paese di Aleksandr Petrovic Pustoutov, archimandrita del patriarcato di Mosca, responsabile dei rapporti della Chiesa ortodossa russa con la Chiesa romana, e del presbitero Gheorgi Ziablitsev, suo aiutante;

questi prelati erano stati invitati ufficialmente dalla diocesi di Verona a venire in Italia;

la richiesta era stata regolarmente inviata al Ministero degli affari esteri che aveva rilasciato regolare autorizzazione giunta all'ambasciata di Mosca il 18 aprile 1993;

anche l'anno scorso gli stessi prelati, sempre invitati dalla diocesi di Verona, avevano dovuto attendere fino all'ultimo momento il visto del consolato;

detti prelati dovevano partire da Mosca per l'Italia il mattino del 4 maggio: il visto dunque è stato concesso solo all'ultimo momento, col rischio di compromettere la partenza —:

quali siano le ragioni di questi ritardi nella concessione dei visti, che come detto, si sono ripetuti per due volte;

se non ritenga che nel comportamento del consolato di Mosca siano ravvisabili gravi mancanze amministrative e comportamenti estremamente scorretti nei confronti di personalità di rilievo, tali da compromettere l'immagine del nostro Paese agli occhi dei massimi responsabili della Chiesa ortodossa russa e quindi, indirettamente, verso lo stesso Stato russo;

quali provvedimenti intenda prendere perché questi intollerabili episodi non si ripetano nel futuro, e quali eventuali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei funzionari che risultassero responsabili di essi. (4-14111)

**RISPOSTA.** — L'Ambasciata d'Italia in Mosca ha rilasciato il visto in favore dell'Archimandrita Aleksandr Petrovic Pustoutov e del presbitero Gheorgi Ziablitsen non appena il Ministero degli affari esteri ha concesso l'autorizzazione con telegramma in data 28 aprile 1993.

Soltanto in data 3 maggio è stato possibile dare corso all'adempimento in questione in considerazione del sempre crescente numero di richieste di visto d'ingresso in Italia presentate da cittadini russi, il cui esame richiede, per disposizioni regolamentari, tempi piuttosto lunghi.

Mentre la decisione di rilasciare il visto all'Archimandrita del Patriarcato di Mosca è

stata adottata dalle autorità italiane in considerazione del particolare ruolo che il predetto riveste in seno alla Chiesa Ortodossa, ove egli è tra l'altro il responsabile dei rapporti con la Chiesa Romana, nonché dall'invito rivoltagli dalla Diocesi di Verona, nessuna decisione è stata adottata per il Presbitero Gheorghi Ziablitsen, in quanto in proposito non è stata avanzata alcuna richiesta di visto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

BETTIN. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

risulta da fonti giornalistiche che il Ministero delle Finanze abbia concesso in uso per 19 anni la Punta della Dogana alla Fondazione Guggenheim —:

in base a quali criteri sia stata compiuta tale scelta e, fermo restando l'altissimo prestigio della suddetta Fondazione, in quali rapporti si ponga con la necessità di por mano a un riordino generale e definitivo del patrimonio e degli spazi museali della città, oggi umiliati in ristrettezze e carenze di finanziamenti coerenti, difficoltà particolarmente pesanti ad esempio per la Biblioteca Marciana, per il Museo d'Arte moderna e contemporanea di Ca' Pesaro e per il Museo d'arte orientale ivi precariamente ospitato, il Museo del Settecento veneziano di Ca' Rezzonico, lo stesso Museo Correr e il meno noto ma preziosissimo Archivio Storico comunale della Celestia;

se non ritenga il Ministro di dover promuovere un incontro tra tutte le autorità cittadine che si occupano della gestione e della tutela del patrimonio culturale e in particolare museale della città al fine di giungere finalmente a un progetto complessivo e coerente. (4-15416)

RISPOSTA. — Si premette che in data 11 marzo 1993 ho avuto con i rappresentanti delle amministrazioni locali un incontro informale per l'esame delle problematiche

connesse alla sistemazione degli istituti culturali veneziani e per l'individuazione di soluzioni atte a soddisfare le loro esigenze.

Per quanto riguarda la « Punta della Dogana » si è preso atto che esistevano, oltre ad un'opzione del consiglio regionale veneto, aspettative da parte di vari istituti culturali, primo fra tutti la Fondazione Guggenheim che, assumendosi il non indifferente onere del restauro dell'edificio, intenderebbe costituire a Venezia una raccolta di arte contemporanea e moderna di indubbio prestigio internazionale contribuendo così a riaffermare il ruolo di Venezia quale città di cultura.

Sono state valutate in tale incontro anche le richieste avanzate da alcuni istituti dipendenti dal Ministero, quali la Biblioteca Marciana e l'Archivio di Stato, che potrebbero trovare collocazione in siti diversi, quale ad esempio l'area dell'arsenale.

Per quanto riguarda l'opzione della regione Veneto si fa presente che con nota n. 60970 del 15 marzo 1991 il Ministero delle finanze aveva disposto la concessione dell'immobile « Punta della Dogana » a favore della regione Veneto, dando contestualmente incarico alla competente Intendenza di finanza di predisporre il relativo atto di concessione. L'Intendenza di finanza di Venezia, con nota n. 29099/91 del 14 settembre 1991, aveva quindi comunicato alla regione Veneto il canone annuo di concessione stabilito in lire 113.000.000 (centotredicimilioni), pari al 10 per cento dell'importo complessivo di stima, definito dall'UTE di Venezia in lire 1.130.000.000 (unmiliardocentotrentamilioni).

A seguito delle intese definite nel predetto incontro dell'11 marzo 1993 la regione Veneto, con nota n. 4937 del 26 marzo 1993 diretta al Ministero delle Finanze — Direzione generale del demanio, ha rinunciato all'opzione sull'immobile « Punta della Dogana », a condizione che l'immobile fosse affidato in concessione alla Fondazione Guggenheim, che si è formalmente impegnata, con apposito protocollo d'intesa, a realizzare nell'immobile in questione un « Museo Guggenheim per l'arte moderna e contemporanea ».

Preso atto di tale rinuncia, e considerato che allo stato attuale non vi sono altri aspiranti alla concessione in grado di poter offrire condizioni complessivamente più vantaggiose per l'erario di quelle proposte della nominata Fondazione, il Ministero delle finanze, in data 12 giugno 1993, ha autorizzato l'Intendenza di finanza di Venezia a predisporre uno schema di atto prevedente la concessione del compendio in argomento alla Fondazione, verso corresponsione del canone annuo che l'UTE determinerà aggiornando la stima di lire 1.130.000.000 già fissata nel 1991.

Nello schema dovrà essere espressamente indicato che l'immobile in argomento non si presta al soddisfacimento di prioritarie esigenze governative e dovrà essere prevista una durata diciannovennale della concessione onde consentire alla Fondazione l'ammortamento degli ingenti capitali investiti nella realizzazione del progetto.

La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia è stata invitata a dettare le particolari clausole da inserire nello schema di convenzione a tutela dell'importante interesse artistico rivestito dal bene, nonché le condizioni di esecuzione dei lavori di ristrutturazione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

**BOGHETTA, MARINO e CARCARINO.**  
— Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

i treni per Roma e Napoli nelle ore notturne sono normalmente scortati da bande di ladri che rubano, impauriscono e minacciano i viaggiatori;

lo stesso personale ferroviario è spesso vittima di minacce mettendo i ferrovieri nella situazione di non poter eseguire il proprio lavoro senza peraltro essere in grado di tutelare i viaggiatori;

evidentemente questi treni sono privi di scorta da parte della polizia e che la stessa sorveglianza viene effettuata in modo inadeguato —:

cosa intenda fare al fine di assicurare sicurezza ai viaggiatori ed al personale ferroviario. (4-12155)

**RISPOSTA.** — *Le ferrovie dello Stato S.p.A. precisano che la « sicurezza » del cliente, intesa come certezza di un viaggio tranquillo, privo, quindi, di insidie esterne, è un aspetto che, in termini qualitativi dell'esercizio ferroviario, riveste carattere di primaria importanza in quanto concorre ad offrire un pubblico servizio adeguatamente confortevole e a dare della Società un'immagine positiva.*

*Purtroppo il fenomeno della delinquenza presente nelle grandi stazioni ferroviarie, abituale ritrovo di nomadi, borseggiatori, disadattati, spesso dediti allo spaccio e all'uso di stupefacenti, si manifesta anche sui treni, specie quelli notturni e a lunga percorrenza, che di frequente sono teatro di eventi criminosi quali: furti, borseggi, minacce e aggressioni.*

*Le ferrovie dello Stato riferiscono, in proposito che, sulla base dei constatati e ripetuti fatti criminosi, viene periodicamente stilato un elenco dei treni maggiormente esposti a detti fenomeni, opportunamente inviato al Ministero dell'interno — divisione di Polizia ferroviaria — ai fini di una più incisiva sorveglianza preventiva e repressiva.*

*I treni segnalati come bisognosi di « particolare attenzione » sulla intera rete sono circa 90 e sulla tratta Roma-Napoli (via Formia e via Cassino), sono risultati maggiormente frequentati da malavitosi e borseggiatori, i seguenti convogli:*

772 — 773 — 800 — 803 — 806 — 869 — 870  
— 871 — 873 — 898 — 899 — 1920 — 1930 — 1931.

*Alle costanti ed assidue richieste di un maggior presenziamento sui treni da parte della Polfer, i competenti organi di polizia non sono in grado di dare completa risposta, per carenza di organico. Le ferrovie dello Stato, nell'intento di contrastare il fenomeno delinquenziale in ambito ferroviario, hanno tuttavia posto in essere taluni accorgimenti ed iniziative, quali:*

*realizzazione di impianti antintrusione;  
controllo ingressi in stazione e chiusura dei varchi non ritenuti indispensabili;*

*chiusura notturna delle grandi stazioni;*

*miglioramento degli impianti di illuminazione, specie nelle zone più esposte, come le banchine dei binari, i sottopassaggi, i tunnel di collegamento, le biglietterie;*

*utilizzo delle guardie giurate su impianti fissi.*

*Sui treni è stato da tempo avviato l'utilizzo, con soddisfacenti risultati, dei telefoni cellulari e kit ricetrasmittenti che permettono il collegamento tra il personale ferroviario a bordo del treno ed i posti di Polizia e Carabinieri situati lungo il percorso dei convogli.*

*Allo stato, i telefoni cellulari utilizzati sulla tratta Roma-Napoli sono 12 che, in andata e ritorno, scortano 24 convogli.*

*Per migliorare la sicurezza dei passeggeri che viaggiano in cuccetta sono altresì allo studio particolari congegni di chiusura delle porte basati su sistemi elettronici.*

*Le ferrovie dello Stato, al fine di informare opportunamente i viaggiatori su eventuali rischi che potrebbero correre sul treno a causa della possibile presenza di malintenzionati, stanno inoltre valutando l'opportunità di iniziative di informazione, quale la consegna di un depliant con alcuni « consigli », come quelli: di non lasciare mai bagaglio incustodito o affidato a persone sconosciute; di accertarsi del perfetto funzionamento dei congegni di chiusura della porta del compartimento-cuccetta e/o dei W.L.; di custodire denaro, valori e documenti addosso ed in tasche interne ben protette; di evitare l'acquisto di generi alimentari e bevande dai venditori abusivi.*

*Per quanto riguarda, infine, la deficienza di organico della Polizia ferroviaria, le ferrovie dello Stato fanno sapere che è proprio intendimento affrontare il problema attraverso opportuni contatti ed iniziative con il Ministero dell'interno al fine di concordare, alla luce delle accresciute esigenze del traffico ferroviario e dell'aumentata presenza di delinquenti sui treni e nelle stazioni, una aggiornata ed effettiva assegnazione di agenti necessari a garantire la sicurezza dei viaggiatori e del personale ferroviario. La que-*

*stione è oggetto di attente valutazioni da parte di questo Ministero.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

BONATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*

— *Per sapere — premesso che:*

*da notizie pubblicate sulla stampa locale è stata riportata la vergognosa situazione di degrado ambientale nella quale versa il torrente Bussè nei pressi della zona di Torretta di Legnago. Non esiste infatti, una bonifica della zona; il taglio dell'erba sulle sponde viene eseguito senza alcuna logica e cura globale del corso d'acqua; sono state individuate delle infiltrazioni di diserbante che dalle rive coltivate a frutteto, nei giorni di pioggia, passano direttamente nell'acqua; non vengono regolati i flussi e i livelli dell'acqua;*

*vista la totale mancanza di attività del Consorzio delle valli grandi e medio veronesi al fine di evitare il degrado ambientale del torrente Bussè —:*

*quali misure il Governo intende attivare affinché si attui una seria politica ambientale per il territorio scaligero e si ponga fine a quel degrado ambientale in cui versano il torrente Bussè e le zone limitrofe, con particolare attenzione alla zona del Comune di Legnago (VR);*

*quali misure intenda prendere contro quegli amministratori pubblici eletti nel Consorzio delle valli grandi e medio veronesi, che, preposti alla tutela dell'ambiente, non adottano serie misure per la salvaguardia del torrente Bussè e delle zone limitrofe.* (4-05094)

RISPOSTA. — *In relazione ai fatti esposti dall'onorevole interrogante, sulla scorta dei dati forniti dalla Prefettura di Verona in data 10/5/93, si precisa quanto segue.*

*Il torrente Bussè ha subito, in passato, sporadici episodi di inquinamento e di scarsa manutenzione a seguito dei quali peraltro è sempre tempestivamente intervenuto il settore Igiene Pubblica della unità sanitaria locale 25.*

In particolare, nel luglio 1992, personale qualificato della predetta unità sanitaria locale ha compiuto un accertamento, a seguito di segnalazione dal locale W.W.F., riscontrando che un tratto del corso d'acqua, lungo circa 600 metri, era letteralmente ricoperto da erba da sfalcio.

Detta erba, oltre a provocare l'insorgere di odori molesti, accentuava il rischio di compromettere la sopravvivenza della fauna ittica; pertanto il sindaco di Legnago imponeva al Consorzio Valli Grandi e Medio Veronese la bonifica del tratto di canale interessato.

Con successive ordinanze sindacali n. 209 del 12/8/1992 e n. 225 del 24/8/92, peraltro puntualmente ottemperate dal predetto consorzio, venivano quindi dettate modalità e termini per l'asportazione di tutto il materiale ormai in stato di avanzata decomposizione.

Si precisa che il settore Igiene Pubblica dell'unità sanitaria locale 25, tra il marzo ed il settembre 1992, a seguito di esplicite richieste formulate dalla regione Veneto, ha effettuato campionamenti d'acqua nel torrente Bussè, finalizzati all'individuazione di diserbanti o pesticidi; non sono tuttavia mai stati evidenziati superamenti nei limiti previsti dalla legge.

Per ciò che riguarda la normale gestione degli argini e delle sponde del corso d'acqua in questione, essa viene regolarmente svolta dal consorzio di bonifica in accordo con le associazioni ambientaliste locali.

Il Consorzio stesso ha proposto l'inserimento nel Piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale dell'area circostante il Bussè, in comune di Legnago, a Torretta Veneta.

Tale Piano, in istruttoria presso il Governo regionale come « Parco territoriale » corrisponde ai « parchi naturali ad interesse locale » di cui alla legge regionale 40/1984.

La situazione appare ben controllata dalle locali autorità e comunque questo Ministero adotterà, ove emergessero nuove situazioni, ogni iniziativa necessaria per la salvaguardia dell'ambiente.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

**BORGHEZIO.** — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

durante l'assemblea annuale degli azionisti della società FIAT spa svoltasi in Torino in data 30 giugno 1992, uno dei soci azionisti intervenuti ha reso noto che pende, in sede civilistica, un processo avente ad oggetto richiesta di restituzione somme rivolta da un concessionario alla società IVECO spa del gruppo FIAT, somme che sarebbero state versate dal concessionario *de quo* quali « mazzette » ad enti pubblici, presumibilmente per agevolare forniture;

durante la stessa assemblea altro azionista, il signor Marco Bava, facendo specifico riferimento ai rapporti intercorsi ed intercorrenti fra il gruppo e la civica amministrazione torinese, ha invocato l'intervento di « un Di Pietro anche a Torino » —:

se sia al corrente di questi gravi fatti emersi nel corso dell'assemblea dei soci azionisti della più importante azienda produttiva privata del Paese;

quali urgenti provvedimenti voglia attivare per far sì che su di essi venga fatta piena luce, per assicurare chiarezza e trasparenza nel delicato settore dei rapporti fra politica ed affari anche nella città di Torino, in cui i grandi lavori, dallo Stadio delle Alpi al nuovo Palazzo di Giustizia, dal passante ferroviario alla metropolitana sono ritenuti dalla opinione pubblica torinese fortemente sospettabili di inquinamento da tangenti. (4-02923)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base degli elementi di conoscenza trasmessi dalla competente autorità giudiziaria, si comunica che sono in corso da parte della Procura della Repubblica presso il tribunale di Torino, accertamenti preliminari in ordine alla vicenda esposta dall'onorevole Borghezio.

Quanto ai lavori relativi al nuovo Palazzo di giustizia, si fa presente che ogni iniziativa, in ordine a tali interventi edilizi, è rimessa al comune sia per quanto concerne la richiesta di finanziamento, sia per quanto

attiene alla fase procedimentale concernente la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione dell'opera; spetta infatti al detto ente, ai sensi della legge 24/4/41 n. 392, provvedere al reperimento dei locali destinati ad uffici giudiziari e alle spese di gestione degli stessi.

Al Ministero di grazia e giustizia compete solamente il parere sul progetto esecutivo dell'opera. Tale progetto deve essere corredato sia del parere favorevole dei capi degli uffici interessati, sia del parere favorevole in linea tecnica ed economica del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, territorialmente competente.

Ne consegue che questa amministrazione si limita a verificare se l'opera sia adeguata, quanto alle dimensioni e al rispetto delle esigenze logistiche, anche future, degli uffici giudiziari interessati e se la distribuzione degli spazi interni sia consona alle specifiche funzioni che vi dovranno essere svolte.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**BORGHEZIO.** — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

una recente pronunzia del tribunale di Savona ha evidenziato che una delle non minori cause dei reiterati incidenti mortali sull'autostrada Torino-Savona, già tristemente nota come « autostrada della morte », è rappresentata dalla pericolosità dell'uso della sepiolite, che il servizio di manutenzione spargeva sulla carreggiata in caso di pioggia;

i periti del tribunale hanno stabilito che « in particolari condizioni, la distribuzione di sepiolite sul manto stradale riduce sensibilmente il coefficiente di attrito in caso di frenata » —:

quali siano i provvedimenti assunti da questa e dalle altre autostrade per evitare i gravi rischi rappresentati dall'uso di materiale improprio per la sicurezza degli utenti;

quali siano, in particolare, le ditte fornitrici di tutti i prodotti antisdrucchiole-

voli ed antigelo dell'autostrada Torino-Savona e per quali importi negli ultimi 10 anni;

quali siano i dati in possesso dell'amministrazione sugli incidenti stradali gravi, la cui responsabilità possa essere fatta risalire all'uso di materiali di cui sopra.

(4-12172)

**RISPOSTA.** — La « sepiolite » è un prodotto utilizzato da decenni sulle autostrade per assorbire sdrucchiolevoli quali olii e carburanti. Tra queste situazioni non è ovviamente inclusa la pioggia, nei cui confronti gli unici rimedi sono riposti nel buon senso e nella prudenza degli automobilisti.

Deve pur prendersi atto che l'incidente segnalato è avvenuto in una giornata caratterizzata da tempo sereno ma che, avverso alla sentenza citata dall'interrogante, è già stato presentato appello.

Pur prescindendo da quella che sarà la conclusione dell'iter giudiziario, l'esperienza fin qui acquisita dall'Azienda induce a ritenere che la sepiolite non rappresenta in generale causa di incidenti né lievi né mortali, non essendo mai stati segnalati né gli uni né gli altri, e non rappresentando in ultima analisi il suo utilizzo alcun rischio per la sicurezza degli utenti, tanto più che tale materiale, di produzione estera, è oggetto di largo uso in tutta Europa.

Per quanto attiene ai prodotti antigelo (principalmente cloruri di sodio ed, in misura minore, cloruri di calcio), essi vengono normalmente utilizzati per impedire preventivamente l'eventuale formazione di ghiaccio in previsione di abbassamenti di temperatura o per coadiuvare l'eliminazione delle precipitazioni nevose.

La Società Autostrada Torino-Savona p.A. ha acquisito sepiolite dall'importatore per un importo di circa 50 milioni di lire nell'ultimo decennio, mentre, per quanto attiene ai prodotti antigelo, essi sono stati prevalentemente acquistati dall'unico produttore italiano di salgemma per importi di circa 300 milioni di lire annui.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**BRUNETTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

stante ad una denuncia presentata alla procura della Repubblica di Vibo Valentia, nella graduatoria per l'assegnazione degli alloggi popolari costruiti dallo IACP nel comune di Gerocarne in provincia di Catanzaro sono stati inseriti nominativi senza i necessari requisiti previsti dall'articolo 2 della legge n. 1035 del 1972;

questo fatto ha creato gravissimo malcontento perché ha perpetrato una grave ingiustizia nei confronti di altri cittadini che, pur in notorie e documentate condizioni di indigenza, sono stati esclusi dalle assegnazioni;

la vicenda ha aperto un'aspra vertenza tra IACP e alcuni aventi diritto penalizzati in sede di accertamento dei requisiti e quindi esclusi dall'assegnazione, che rischia ora di assumere aspetti preoccupanti —:

se il ministro competente non voglia, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali e, sulla base di queste premesse, assicurarsi della reale situazione ed accertare se sia stata rispettata la legge nella presentazione della documentazione da parte dei richiedenti e nella successiva compilazione della graduatoria o se, invece, come spesso avviene in questi casi, è prevalsa la poco edificante pratica del favoritismo e del rapporto clientelare di scambio. (4-01276)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente:*

*che la Commissione circondariale per l'assegnazione degli alloggi di Vibo Valentia ha provveduto alla formulazione della graduatoria per l'assegnazione di alloggi E.R.P. in Gerocarne sulla base degli atti allegati alle istanze di partecipazione al concorso nonché delle informative richieste all'autorità comunale in sede di esame delle opposizioni alla graduatoria provvisoria.*

*Si fa presente, inoltre, che nel corso dell'anno 1992, sulla base di notizie apparse sulla stampa, detta Commissione ha chiesto chiarimenti al predetto comune sulle situazioni ivi prospettate, elementi che non hanno peraltro indotto ad apportare modifiche alla graduatoria.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la decisione della Magistratura di trarre in arresto il direttore generale del ministero dei beni culturali Francesco Sisinni unitamente ad un altro dirigente e del figlio dell'ex Ministro democristiano Misasi getta una luce sinistra sulla gestione del Dicastero confermata anche dalle ultime vicende di Villa Blanc —:

se non ritengano necessario e urgente avviare una cavillare inchiesta amministrativa sulla conduzione e la gestione operativa del ministero dei beni culturali con particolare riguardo alle decisioni assunte in merito agli appalti per la sistemazione del patrimonio culturale della Capitale, da parte del potentissimo e sinora inamovibile direttore generale Sisinni incarcerato con accuse gravissime,

se non ritengano altresì, nell'attesa degli sviluppi delle indagini dei magistrati, di assumere iniziative di tipo cautelare e con effetto immediato, non esclusa la destituzione, nei confronti del dottor Sisinni in relazione all'incarico ricoperto al ministero dei beni culturali. (4-16199)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

*Si premette che non condivido la valutazione negativa della gestione del Ministero che sarebbe confermata, a suo parere, dalle ultime vicende di Villa Blanc.*

*Per quanto attiene in particolare la posizione del Direttore Generale professore Francesco Sisinni La informo che, visto il parere del P.M., il Giudice delle Indagini Preliminari ha ordinato la revoca di ogni misura restrittiva nei suoi confronti, essendo venute meno le esigenze cautelari di cui alle precedenti ordinanze. Non sussistendo pregiudizi all'immagine dell'amministrazione, e in considerazione della condotta del professor Sisinni, ho ritenuto opportuno il provvedimento di immediato reintegro nelle funzioni di Direttore Generale del sunnominato funzionario.*

*Del resto non risultano agli atti accertamenti definitivi negativi e, sulla base del principio d'innocenza riconosciuto dalla Carta Costituzionale a tutti i cittadini, è da ritenere che qualsiasi ipotesi di colpevolezza non può essere considerata accertata finché non intervenga una sentenza definitiva di condanna.*

*Infine, per quanto riguarda il patrimonio culturale della Capitale, Le preciso che gli interventi da realizzare sono decisi da un apposito comitato interministeriale previsto dalla legge n. 396 del 15 dicembre 1990 su Roma Capitale cui partecipano i Ministri competenti e, per quanto di mia competenza, mi avvalgo delle sole proposte di interventi avanzate dagli Uffici del Ministero.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

BUTTI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 settembre 1992 l'Amministratore straordinario dell'USL n. 11 di Como, dottor Giglio, avviava procedimento amministrativo nei confronti di due sanitari comaschi, il dottor Pietro Alogna e la dottoressa Maria Anna Fazio, contestando loro irregolarità amministrative e possibili reati penali, per cui inoltrava anche denuncia alla Procura della Repubblica;

sospendeva altresì gli stessi dal servizio motivando il provvedimento con una scelta di cautela per evitare il ripetersi delle irregolarità;

di tutto ciò veniva data ampia e distorta versione dai giornali locali, con relativo grave danno all'immagine dei due noti professionisti, posti al giudizio dell'opinione pubblica ancor prima che nei loro confronti si fosse proceduto e soprattutto prima che potessero avvalersi della facoltà di replica o di difesa;

è stato loro vietato di prendere visione del materiale d'accusa, come previsto nella normativa che disciplina la materia dei procedimenti disciplinari amministrativi —:

se intenda avviare celermente un'inchiesta per appurare il rispetto delle leggi e dei regolamenti nel complesso della procedura;

se non vi sia stata violazione di segreto di ufficio nell'informare di tutto la stampa, in un momento delicato in cui, per la gente, ogni procedimento equivale sistematicamente a condanna. (4-08386)

RISPOSTA. — *Da quanto si è potuto apprendere dalla competente Regione Lombardia, sui fatti denunciati nell'interrogazione, risulta che siano stati precisi ed approfonditi accertamenti svolti dall'Unità Socio-Sanitaria locale di Como ad indurre quell'Amministratore straordinario all'adozione di gravi procedimenti disciplinari nei confronti dei due dipendenti medici Dr. Pietro Alogna e D.ssa Maria Anna Fazio.*

*Dette indagini, infatti, hanno permesso di appurare che tali sanitari, Assistenti medici di Igiene ed Epidemiologia Pubblica, nella loro qualità di componenti della locale Commissione per l'accertamento dell'invalidità civile avrebbero compiuto gravi irregolarità, in particolare abusando in ripetute occasioni dei poteri del proprio ufficio, falsamente attestando, ad esempio, di aver effettuato congiuntamente visite domiciliari per l'accertamento dello stato di invalidità civile, esigendo le relative indennità di missione e chilometrica per interventi compiuti, invece, singolarmente da uno dei due sanitari.*

*Risulta accertato, inoltre, che il Dr. Alogna pretendesse un trattamento accelerato e privilegiato per alcune pratiche, al di fuori*

dell'ordine cronologico di presentazione delle istanze di riconoscimento dello stato di invalidità civile.

È stata, perciò, la gravità dei fatti emersi a rendere necessaria la sospensione cautelare dei due medici dal servizio, a norma degli artt. 51 del D.P.R. n. 761/1979 (Stato giuridico dei dipendenti delle Unità sanitarie locali) e 92 del D.P.R. n. 3/1957 (Testo Unico sugli impiegati civili dello Stato), loro applicabile per esplicita previsione normativa. Analogamente, si rendeva inevitabile il contestuale invio di due « rapporti » alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Como, in data settembre ed ottobre 1992.

Esperate le indagini al riguardo ed esaminati i fascicoli sequestrati (in numero di circa 300), relativi ad altrettanti casi di visite domiciliari per l'accertamento dello stato di invalidità civile, in data 22 gennaio 1993 il Pubblico Ministero ha chiesto al Giudice per l'istruttoria preliminare il rinvio a giudizio dei due sanitari, cui viene contestato di « avere in più occasione con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso » perpetrato i reati loro ascritti, abusando del proprio ufficio e rendendosi responsabili di falsità ideologica, commessa in atti pubblici quali pubblici ufficiali, e di truffa, reati aggravati, entrambi, dall'essere stati commessi in danno di un ente pubblico.

Non appena avuta la notizia del rinvio a giudizio di detti dipendenti, l'Unità sanitaria di Como ha ritenuto di doversi costituire « parte civile » nel procedimento a loro carico.

Non è davvero agevole ricostruire in qual modo la stampa locale, ed ancora prima l'emittente televisiva « Espansione » di Como, siano venute a conoscenza dell'iniziale « sospensione cautelare » dal servizio dei due medici, ma appare verosimile ritenere che ciò sia avvenuto a seguito dell'affissione all'Albo dell'Ente, obbligatoria per legge, dell'atto deliberativo con cui essa era stata adottata.

È ovvio, comunque, che, soprattutto per la posizione di Consigliere comunale di Como del Dr. Alogna, la notizia possa poi aver determinato un certo scalpore.

A quanto viene riferito, tuttavia, deve escludersi, perché non rispondente al vero,

che ai due medici sia stato impedito di prender visione della documentazione a loro carico.

Risulta, invece, che nella prima fase del procedimento disciplinare contro di essi instaurato (quella c.d., appunto, della « contestazione degli addebiti ») sono stati loro esattamente indicati i fatti specifici oggetto di contestazione, in circostanze di tempo e di luogo precise, mentre le prove acquisite a loro carico e fornite all'Autorità giudiziaria con il « rapporto » ad essa inviato, sono state esibite agli interessati nel corso della prima seduta della Commissione di Disciplina.

Deve concludersi, quindi, che la realtà dei fatti non conferma l'interpretazione che ne è stata data nelle notizie riprese dall'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

CALZOLAIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministero di grazia e giustizia dell'11 settembre 1992, in corso di registrazione e pubblicazione, sono stati soppressi due posti di magistrato dall'organico del tribunale di Macerata e della pretura circondariale;

il rapporto tra il « carico » civile e penale dei predetti uffici e l'organico previsto era già gravemente squilibrato; tanto che già da tempo erano stati denunciati, da giudici e avvocati, ritardi, inefficienze e, comunque, risposte del tutto inadeguate alla notevole « domanda » di giustizia;

negli ultimi tempi il collegio penale del tribunale di Macerata si è potuto formare solo grazie alla integrazione — ormai quasi sistematica — con vice pretori onorari; mentre nel settore penale della Pretura i procedimenti sono in numero tale da far prevedere presto una paralisi degli uffici;

davanti al tribunale civile pendono oltre settemila cause (e circa duemila ne vengono iscritte ogni anno) mentre l'orga-

nico esistente prima del provvedimento ministeriale, addetto al civile, era in grado di emettere circa cinquecento sentenze l'anno; con la conseguenza che la durata media di una causa in primo grado tende ad assestarsi sui dieci anni;

analoghi problemi di organico insufficiente esistono presso il tribunale di Camerino con un blocco dei processi penali e civili;

la mancanza di adeguate risposte giudiziarie costituisce un concreto pericolo sociale e favorisce l'instaurarsi di fenomeni malavitosi, anche organizzati, con crescenti casi di macro e microcriminalità in Provincia di Macerata;

si sta verificando una dilatazione ed un ampliamento delle funzioni dei magistrati onorari, i quali, per legge dovrebbero svolgere solo funzioni integrative e di supplenza dei magistrati ordinari; ciò, da una parte viola il nostro ordinamento perché rende stabile una situazione di emergenza e di carattere straordinario, dall'altra rende incompatibile agli interessati gran parte dell'attività professionale negli stessi uffici ove sono applicati come magistrati onorari —:

a) come intende ovviare alle carenze di organico dei tribunali in provincia di Macerata;

b) se non ritiene opportuno revocare il provvedimento di soppressione, visto anche che l'ordine e il sindacato degli avvocati hanno più volte manifestato motivate proteste e che i giudici sono spesso costretti a ritmi insostenibili di lavoro;

c) come intende garantire un più rapido funzionamento della giustizia a Macerata e nelle Marche;

d) quali valutazioni dia il Governo dell'ampliamento delle funzioni dei magistrati onorari rispetto alle attuali previsioni legislative. (4-09287)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*Per la determinazione delle piante organiche degli uffici di Nola, Nocera Inferiore e Torre Annunziata, è stato necessario reperire i posti sopprimendoli presso altre sedi, poiché le leggi istitutive dei citati uffici non hanno previsto alcun ampliamento di organico.*

*I posti soppressi per le esigenze sopra indicate, tra i quali il posto di giudice ed il posto di pretore rispettivamente del tribunale e della pretura di Macerata, potranno essere ripristinati non appena approvati i disegni di legge, attualmente pendenti in Parlamento, concernenti l'ampliamento del ruolo organico della magistratura in ragione di 600 unità complessive.*

*Allo stato, sia il tribunale che la pretura di Macerata presentano una sola vacanza dovuta alla prossima uscita di un magistrato destinato ad altra sede. Si aggiunge, peraltro, che il giudice dottor Gentile ha presentato istanza di revoca del disposto trasferimento alla Corte di Appello di Ancona.*

*Con riferimento a quanto indicato al punto d) dell'interrogazione, si fa presente che l'accresciuta utilizzazione dei magistrati onorari, peraltro su base essenzialmente volontaria, può efficacemente contribuire nelle attuali difficili contingenze a mantenere il servizio giustizia a livelli accettabili.*

*Di tale importante, spontanea e disinteressata collaborazione va dato atto alla benemerita categoria degli avvocati e procuratori legali.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

CARADONNA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*la legge in vigore prevede per la nomina dei Capi delle rappresentanze diplomatiche le seguenti due procedure:*

*in una prima ipotesi, per i diplomatici che rivestono il grado adatto, il ministro degli esteri propone ed il Consiglio dei ministri delibera la loro nomina come Ambasciatori a pieno titolo e rango in determinate capitali. La decisione del Consiglio dei ministri viene quindi avallata dal*

Presidente della Repubblica il quale firma le « credenziali » con le quali l'Ambasciatore è accreditato presso il Capo dello Stato del paese di destinazione;

in una seconda ipotesi, quando si tratti di funzionari che non hanno ancora raggiunto il grado richiesto, è il ministro degli esteri che provvede a nominarli direttamente « Incaricati d'affari con lettere »; essi vengono quindi inviati nelle capitali di destinazione con « lettere » firmate dal ministro degli esteri — anziché dal Presidente della Repubblica — e indirizzate ai ministri degli esteri dei paesi stranieri —:

se corrisponde al vero che, nel quadro delle ben note e ad avviso dell'interrogante ambigue nomine effettuate di recente, (e cioè il Consigliere d'Ambasciata Giorgio Malfatti destinato all'Avana, il Consigliere d'Ambasciata Raffaele Miniero, destinato a Singapore), il ministro degli esteri abbia prima « informato » — per cortesia — il Consiglio dei ministri che dei giovani diplomatici sarebbero stati inviati come « Incaricati d'Affari con lettere » e successivamente abbia sottoposto alla firma del Capo dello Stato le « credenziali » di tali funzionari come ambasciatori a pieno titolo, impendendo, quindi, deliberatamente che il Consiglio dei ministri e il Presidente della Repubblica conoscessero i reali termini della questione. (4-02234)

**RISPOSTA.** — Avvalendosi del disposto del 3° comma dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 18/67 e seguendo una prassi consolidata, il Ministro degli Affari Esteri conferiva per le sedi di Cuba, Lubiana e Singapore le funzioni di Incaricato d'Affari rispettivamente ai Consiglieri d'Ambasciata Giorgio Malfatti di Monte Tretto, Fabio Cristiani e Raffaele Miniero, informandone il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 16 gennaio 1992, prima di emettere i relativi decreti.

Successivamente, avendo ravvisato l'opportunità che le relazioni diplomatiche con Cuba e Singapore continuassero ad essere intrattenute a livello di Ambasciatore e che a tale livello venissero altresì instaurate le

relazioni con la Slovenia, veniva rappresentata al Consiglio di amministrazione di questo Dicastero la possibilità — ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 18/67 — di notificare i predetti funzionari presso le rispettive Autorità di accreditamento con credenziali di Ambasciatore.

Poiché l'Organo collegiale, in linea con precedenti analoghe delibere, si esprimeva in senso conforme, venivano quindi emanati i relativi decreti di notifica e predisposte le Lettere Credenziali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

**CIABARRI, VIGNERI e TRABACCHINI.**

— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 19 del 1991 prevede fondi di bilancio, a favore del Ministero degli affari esteri, per il sostegno di iniziative culturali che, nelle aree di confine, valgono a preservare il patrimonio linguistico e culturale delle minoranze italiane. Tale legge all'articolo 11 prevede anche la copertura delle spese della Presidenza italiana della cosiddetta « esagonale » (associazione di Italia, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia e Polonia) per promuovere progetti di natura culturale in tale ambito;

in adempimento alle previsioni della legge il Bilancio dello Stato 1991 ha istituito un apposito capitolo, n. 2571, con una dotazione di lire 3 miliardi, in carico alla Direzione Generale Relazioni Culturali del M.A.E;

tale capitolo è iscritto nella rubrica IV del Bilancio (« acquisti ») e come tale sottoposto alla normativa del regolamento Generale di contabilità dello Stato in materia di acquisti. Tale normativa prevede la procedura della « licitazione » (gara d'appalto semplificata), basata sull'acquisizione di un congruo numero di offerte da parte di prestatori d'opera e sull'espletamento di procedure tassative per l'assegnazione delle commesse;

tale procedura è rigidamente prescritta per qualsiasi acquisto superiore ai 50 milioni di lire;

nel caso di acquisto di materiale a stampa subentra, inoltre, il dettato della legge n. 559 del 15 luglio 1986, che impone alle amministrazioni dello Stato l'utilizzo del poligrafico dello Stato;

in connessione all'« esagonale » è stato commissionato, nell'ottobre 1991, direttamente e nella piena inosservanza delle suddette procedure di legge, alla Casa editrice Marsilio di Cesare De Michelis, un volume che illustrasse presunti « itinerari barocchi mitteleuropei ». La cifra corrispettiva all'ordine (come da decreto ministeriale 4990 del 14 novembre 1991) è di lire 249.900.000. La cifra verrà liquidata alla consegna del volume che si presume imminente —:

quale giudizio esprima sui fatti descritti in premessa e ove ravvisasse, come pare agli interroganti, una totale inosservanza delle procedure di legge quali iniziative intenda assumere per evitare pericoli precedenti e se non ritenga di bloccarne il pagamento. (4-06596)

**RISPOSTA.** — *In base alla legge 9 gennaio 1991 n. 19 sullo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e aree limitrofe, sono state avviate — come previsto dall'articolo 2 della legge — molteplici iniziative con i Paesi dell'« Iniziativa Pentagonale », di cui alla riunione dei Capi di Governo di Austria, Cecoslovacchia, Italia, ex Jugoslavia e Ungheria svoltasi a Venezia il 1° agosto 1990, d'intesa con le regioni italiane nord-orientali, aventi specifico carattere culturale.*

*Il programma, approvato all'unanimità in sede internazionale, prevedeva, tra l'altro, di celebrare l'Anno del Barocco Mitteleuropeo, allo scopo di valorizzare con specifiche mostre le ricchezze artistiche e culturali che in materia dispongono gli Stati facenti parte dell'iniziativa. Tali mostre, decise da tutti i Paesi congiuntamente, a testimonianza di un profondo retaggio culturale, artistico, storico*

*si svolgono in 6 Stati, ivi compresa Croazia, Slovenia e Polonia subentrate nell'intesa centro-europea.*

*L'avvio è stato dato dall'Austria che ha già allestito nei Castelli di Schlossof e Trantenfels le prime due esposizioni.*

*L'Italia allestirà a Villa Pisani di Strà ed al Museo Correr di Venezia le mostre di sua competenza.*

*Per illustrare i diversi temi delle mostre, legate ciascuna ad ogni singola espressione dell'arte barocca e per esporre i dettagli storici che, con assoluta libertà, ogni Paese intende giustamente mantenere integri, è stato concordato in sede internazionale di realizzare un « unico catalogo » con l'apporto dei vari Stati, da affidare ad una Casa Editrice avente specifiche competenze sulla storia, cultura, arte mitteleuropea e che avesse propri esperti nonché adeguati requisiti tecnici ed operativi in grado di realizzare l'opera in tempi il più possibile ravvicinati onde far fronte alle scadenze concordate.*

*In considerazione del fatto che la Casa Editrice Marsilio era sola in Italia a realizzare la speciale rivista « Mitteleuropa » avendo piena esperienza in materia e specifiche competenze per aver svolto studi approfonditi e peculiari su itinerari culturali e artistici del barocco nel Centro-Europa e che soddisfaceva pienamente la necessità decisa in sede internazionale, e cioè di esclusiva redazione, produzione e di urgente realizzazione, si è ricorso, in base all'articolo 6 della legge e articolo 41 del Regolamento per l'amministrazione del Patrimonio e per la Contabilità Generale dello Stato, alla trattativa privata con la suddetta Casa Editrice, che aveva presentato un preventivo di lire 249.900.000 comprensivo dell'esonero cauzionale, né è stato possibile ricorrere alle procedure di licitazione privata per mancanza di specifici idonei prestatori d'opera che potevano soddisfare le richieste internazionali.*

*Il decreto di approvazione del contratto era pertanto inviato agli Organi di Controllo per l'impegno di spesa e la relativa registrazione, peraltro avvenuta in data 2 gennaio 1992 senza alcuna osservazione, per cui la Casa Editrice Marsilio era invitata ed iniziare l'opera, sollecitata in varie istanze*

internazionali, ultimata nei tempi previsti con la collaborazione più recente della Polonia e malgrado gli eventi bellici nella ex Jugoslavia.

La procedura quindi è stata pienamente regolare, approvata dai competenti Organi di Controllo, per cui, appena l'opera sarà completata, si potrà procedere all'emissione del mandato di pagamento.

Il catalogo stesso costituisce, sul piano operativo, una prima concreta realizzazione dell'Italia nel settore artistico, editoriale e culturale attinente il Centro Europa, a testimonianza delle intenzioni e dei fini della legge n. 19 del 9 gennaio 1991 sulla cooperazione internazionale nella Regione Friuli-Venezia Giulia, ed è pienamente riconducibile alle decisioni politiche adottate nei vertici dei Capi di Stato dell'Iniziativa Centro-Europea e dei gruppi di cultura che hanno dato i seguiti operativi.

Esso costituirà anche un utile strumento di lavoro non solo per esperti, ma anche per studenti ed operatori turistico-culturali che già stanno contribuendo a valorizzare le nostre regioni Nord-Orientali incrementando flussi turistici di notevole interesse per l'economia italiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

CRUCIANELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'impresa appaltatrice - Mambrini Costruzioni Srl - non riceve più soldi dall'ANAS; di conseguenza i lavori sono stati sospesi e i lavoratori hanno ricevuto il giorno 25 febbraio la lettera di licenziamento senza prospettive di cassa integrazione né di riassunzione a breve termine;

si tratta dei lavori del prolungamento della superstrada Civitavecchia-Orte nel tratto di congiunzione Cassia-Vetrallense per la località Faul-Bagni, rivendicata con successo dal comune di Viterbo;

per il completamento di tali opere ci vogliono sei-sette mesi di lavoro per una spesa complessiva di circa 5 miliardi;

i soldi sono stati già accreditati all'ANAS per il completamento delle opere —:

quali iniziative intenda assumere affinché il cantiere dell'impresa Mambrini riapra al più presto e se non ritenga il caso di aprire un'indagine amministrativa e sollecitare una indagine giudiziaria per lo strano comportamento dell'ANAS.

(4-11470)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del 3° tronco - 2° lotto Stralcio « A » compreso tra la costruenda bretella di raccordo con la S.S. n. 2 « Via Cassia » (km. 74+400) e Viterbo-Orte-Terni-Rieti, nonché i lavori di realizzazione di uno svincolo con la Strada Comunale Faul-Bagni al km. 2+965 del 2° lotto sono stati assunti dall'Impresa MAMBRINI COSTRUZIONI.

In particolare i lavori dello Stralcio « A », al cui finanziamento provvedeva in parte l'ANAS ed in parte la Regione Lazio tramite contributo, sono stati sospesi in data 30.11.1992 a causa dell'esaurimento dei fondi a carico dell'ANAS e del mancato accredito del contributo da parte della Regione Lazio.

A seguito dell'avvenuto accreditamento, sono stati emessi i mandati relativi ai lavori già eseguiti a tutto Luglio e Novembre, ed in data 5.4.93 è stata ordinata all'Impresa MEMBRINI COSTRUZIONI la ripresa dei lavori.

Per quanto concerne, infine, le opere di costruzione dello svincolo Faul-Bagni si comunica che esse sono state sospese in data 30.11.1992, in pendenza del perfezionamento degli atti contrattuali e del relativo decreto di approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

DE SIMONE, IMPOSIMATO e JANNELLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se non ritenga opportuno sostenere l'iniziativa del Comitato promotore per l'autonomia della Usl 56 della Campania e definire il completamento dell'organico al fine di dare piena funzionalità a tutti i

reparti del presidio ospedaliero di Oliveto Citra (SA) nell'Alto Sele.

Tale presidio è tutt'ora privo dei posti di direttore sanitario, primari di Chirurgia, Pediatria, Medicina e Ortopedia.

Infine si rende non più rinviabile il potenziamento del pronto soccorso e del servizio di rianimazione nonché l'istituzione della scuola per infermieri. (4-13789)

**RISPOSTA.** — *In merito ai problemi posti con l'atto parlamentare summenzionato, questo Ministero — nell'attuale assetto istituzionale definito dalle vigenti disposizioni sul Servizio sanitario nazionale — può rispondere soltanto sulla base degli elementi di valutazione espressi, per diretta competenza, dalla Regione Campania.*

*Al riguardo, sui vari punti oggetto dell'interrogazione si è in grado di precisare, rispettivamente, quanto segue:*

*il concorso per il posto di Direttore Sanitario presso l'Unità sanitaria locale n. 56 di Oliveto Citra (Salerno) risulta regolarmente bandito, come pure è stata adottata la delibera di ammissione dei concorrenti, provvedendo, altresì, ad effettuare i « sorteggi » prescritti in vista della costituzione della relativa Commissione esaminatrice; quest'ultima, peraltro, non può ancora essere nominata, poiché perdura, da parte della stessa Regione Campania, la mancata designazione del proprio rappresentante, a fronte della richiesta dell'Unità sanitaria risalente, ormai, al 19 dicembre 1992 (Prot. n. 25108), sollecitata con ulteriori note del 1° aprile e del 25 maggio 1993;*

*le prove di esame del Concorso per Primario di Chirurgia Generale sono già iniziate con la prova scritta, mentre restano ancora da espletare quelle pratica ed orale, comunque fissate per il 26 luglio 1993;*

*l'inizio delle prove del Concorso per Primario di Medicina Generale era stato già fissato per il 19 luglio scorso, ma ha dovuto subire un forzato rinvio per la sopravvenuta indisponibilità del componente: Docente universitario e per le dimissioni di un altro Componente;*

*analoghe vicissitudini hanno vissuto le prove del Concorso per Primario di Ortopedia e Traumatologia, inizialmente fissate per il 19 gennaio 1993 e poi più volte rinviate per sopravvenute indisponibilità, in due riprese, di due diversi componenti e, da ultimo, nel corso della seduta tenuta dalla Commissione esaminatrice il 28 aprile 1993, a seguito del quesito da quest'ultima formulato all'Amministratore straordinario dell'Unità sanitaria locale sulla mancata comunicazione diretta e personale, ai candidati partecipanti al concorso oggetto del Bando originario del 1986, della successiva « riapertura dei termini », ancorché il relativo Bando, oltre alla duplice « pubblicazione » di rito, abbia avuto la massima diffusione.*

*A quanto risulta, comunque, dopo che quest'ultima data era stata concordata all'unanimità le prove di concorso dovrebbero, frattanto, essersi svolte il 15 luglio scorso;*

*l'Unità sanitaria locale si è da tempo attivata per l'istituzione della « Scuola Infermieri Professionali », inoltrando istanza al Presidente della Giunta Regionale della Campania fin dal 22 novembre 1990.*

*Di fatto, è dovuto trascorrere circa un anno prima che i competenti Servizi dell'Assessorato regionale alla Sanità disponessero i preliminari accertamenti di rito, attraverso un diretto sopralluogo di funzionari regionali. Dinanzi alla perdurante inerzia della Regione, da quest'ultima in seguito avuta al riguardo, l'Unità sanitaria provvedeva a sollecitarne i necessari, successivi adempimenti di competenza in materia con note del 26 maggio 1992 e del 9 aprile 1993;*

*con delibera n. 513/20 dicembre 1992, in attuazione della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (legge finanziaria 1992), l'Unità sanitaria n. 56 ha formalizzato la propria richiesta alla Regione Campania di riorganizzazione, fra l'altro, dei Servizi del Presidio ospedaliero di Oliveto Citra, ivi compreso l'adeguamento degli organici di quelli di Pronto Soccorso e di Rianimazione. Tale atto è stato trasmesso all'Assessorato regionale alla Sanità con nota dell'8 febbraio 1993.*

*Al riguardo l'Assessore Regionale alla Sanità, rispondendo il 26 febbraio succes-*

sivo, ha precisato che tali obiettivi potranno trovare concreta attuazione, previa adozione di apposito Piano sanitario regionale, soltanto dopo la piena applicazione del decreto legislativo n. 502/1992 e del decreto legislativo n. 29/1993.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

DORIGO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 17 dicembre 1992, presso la procura della Repubblica del tribunale di Udine, è stato depositato un esposto-denuncia da Vittorio Rota, rappresentante sindacale della CGIL dei lavoratori della amministrazione provinciale di Udine, che segnala due anomalie tali da far ipotizzare rilevanza penale, rispetto ad un contratto di fornitura di calore tra l'AGIP Servizi SpA e l'ente provincia;

come risulta dal testo dell'esposto, il 6 settembre 1991, l'amministrazione provinciale affidava in concessione all'AGIP Servizi la costruzione della centrale termica dell'Istituto tecnico industriale « Malignani », e la successiva gestione e conduzione dell'impianto, in modo da garantire la fornitura centralizzata di calore a tutti gli edifici scolastici del centro studi di Udine;

come riportato nella denuncia, il contratto prevede che la concessionaria AGIP Servizi assuma « la direzione tecnica e la diretta responsabilità » (allegato D, articolo 15), dei conduttori della centrale termica, che sono però lavoratori dipendenti economicamente e disciplinarmente dall'amministrazione provinciale, la quale dovrà garantire « la presenza costante di 3 addetti giornalieri in turno adeguato » (allegato D, articolo 3);

nel testo dell'atto di concessione, allegato alla denuncia, si legge che « per l'esecuzione dei lavori e delle prestazioni previste, l'AGIP Servizi si avvarrà delle ditte Iacorossi SpA e Slapater SpA »;

risulta all'interrogante che la gestione della caldaia della nuova centrale termica del centro studi, sia stata in questi giorni sub-appaltata dall'AGIP Servizi alla ditta Slapater SpA, che, utilizzando anche un proprio dipendente nella conduzione dell'impianto, gestisce direttamente anche il personale dipendente della provincia;

nell'esposto alla magistratura sopra citato si sottolinea anche come nel testo della concessione tra amministrazione provinciale e AGIP Servizi (allegato D, articolo 10), laddove vengono quantificati i compensi dovuti all'appaltatore per i servizi prestati, si specifica che nel costo previsto di 812.844.500 lire, il costo della manodopera incide per il 15 per cento;

come conseguenza di quanto sopra affermato, l'estensore della denuncia ipotizza due anomalie, condivise dall'interrogante, la prima delle quali è rappresentata dal fatto che, in base ad un contratto di appalto, si sottraggono tre unità lavorative dall'organico, già carente, della provincia, e si inaugura una strana ed arbitraria forma di rapporto di lavoro, in cui dei pubblici dipendenti dell'ente appaltante vengono ad essere posti alle dipendenze di una ditta appaltatrice, facendo intravedere una possibile violazione della legge sugli appalti, la quale, vietando l'intermediazione di manodopera, esige che il fornitore di opere o servizi in appalto, si avvalga di personale alle sue proprie e dirette dipendenze;

nel confronto tra le organizzazioni sindacali e la giunta provinciale, avvenuto nella sede di commissione trattante del personale, convocata il 14 ottobre 1992 ed il 30 ottobre 1992 per discutere sulla « ridefinizione delle mansioni per la conduzioni di centrali termiche delle scuole di Udine... », a seguito della convenzione tra l'amministrazione provinciale e l'AGIP Servizi, la delegazione CGIL-CISL-UIL ha unitariamente valutato « improcedibile » la definizione di un accordo con l'ente pubblico, per i sopracitati motivi di « anomalia » riscontrati nel contratto di concessione;

la procura della Repubblica di Udine ha disposto nei giorni scorsi l'acquisizione degli atti riguardante tutti gli appalti di valore superiore ai 100 milioni, stipulati dall'amministrazione provinciale di Udine tra il 1990 ed il 1991 —:

se il ministro sia al corrente dei fatti sopracitati;

se ritenga corretto ed ammissibile il tipo di contratto di concessione stipulato tra l'AGIP Servizi e l'amministrazione provinciale di Udine;

se non ritenga di dover interessare gli organismi giuridici competenti, per sollecitare un pronunciamento sull'ammissibilità di una concessione come quella sopra-descritta;

se non ritenga di dover verificare a che titolo l'AGIP Servizi, industria pubblica, carica sugli oneri di contratto di appalto verso un ente locale, i costi di gestione della manodopera, che è invece fornita dall'amministrazione provinciale committente;

se non ritenga di doversi informare presso la magistratura in merito agli sviluppi della vicenda in corso. (4-09805)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base degli elementi di conoscenza trasmessi dal Ministero dell'Industria, si comunica quanto segue.

In data 18 settembre 1990 la Società AGIP-Servizi ha presentato all'amministrazione provinciale di Udine una proposta per l'affidamento ad essa dei lavori di costruzione di una centrale termica con opere accessorie e relativa gestione.

Dopo aver definito la trattativa, il Consiglio provinciale, in data 24 aprile 1991, ha deliberato di stipulare, approvando lo schema di convenzione predisposto dall'Ente stesso e l'Atto di Concessione di durata quinquennale, che recepisce le varianti richieste dalla stessa provincia e apportate al progetto nel corso della riunione del 18 gennaio 1991.

Per l'esecuzione dei lavori e delle prestazioni previste nell'Atto di Concessione citato,

*l'AGIP-Servizi ha dichiarato di avvalersi della Società Jacorossi S.p.A. e della Slataper S.p.A., come espressamente previsto nell'articolo 7 dell'atto di concessione, in ossequio alle disposizioni di legge e di contratto.*

*L'Allegato D, Disciplinare di Fornitura calore, parte integrante e sostanziale dell'atto di concessione, all'articolo 3 nel precisare poi le prestazioni a carico della Concessionaria, prevede, al punto b), « la direzione tecnica da parte della Concessionaria, dei conduttori, dipendenti economicamente e disciplinarmente dalla amministrazione, la quale dovrà garantire la presenza costante di detto personale nel numero di tre conduttori giornalieri, in turno adeguato ».*

*La Società Slataper S.p.A., cui è stata affidata dalla Concessionaria AGIP-Servizi l'esecuzione delle prestazioni relative alla fornitura calore, accanto al proprio personale dipendente, coordina, secondo le puntuali prescrizioni della concessione, anche il personale dipendente della provincia.*

*Nel caso di specie, pertanto, la Concessionaria esclude ogni ipotesi di intermediazione di mano d'opera, poiché nella determinazione del compenso ad essa dovuto si è tenuto conto del fatto che n. 3 conduttori vengono remunerati direttamente dall'Amministrazione provinciale.*

*Aggiunge la stessa Concessionaria, quanto alla percentuale di incidenza della mano d'opera, che l'articolo 10 allegato D precisa che ai soli fini revisionali del corrispettivo della concessione, vengano prese come riferimento due sole voci:*

a) il combustibile nella misura dell'85 per cento;

b) la mano d'opera in ragione del 15 per cento.

*La prima voce comprende tutto ciò che è prodotto combustibile (gasolio, metano ecc.), che segue una autonoma regolamentazione revisionale trattandosi di beni il cui regime fiscale è variabile e dovuto a situazioni contingenti e spesso estranee al mercato.*

*La seconda voce (mano d'opera) comprende invece, non soltanto il costo della mano d'opera in senso stretto, ma anche tutto ciò che è necessario per eseguire la*

*manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti in gestione (ricambi, interventi urgenti, materiale d'uso, telematica, organizzazione generale del servizio ecc.).*

*Pertanto l'incidenza della mano d'opera vera e propria risulta inferiore al 15 per cento e, comunque, le percentuali sopra indicate si devono intendere riferite soltanto alle modalità convenzionali di revisione del prezzo.*

*Sia la Concessionaria, sia le Società di cui essa si avvale, per come riferito dalla predetta AGIP-Servizi, eseguono le prestazioni oggetto della concessione nel pieno rispetto ed osservanza delle disposizioni contenute nell'atto stesso e delle norme di legge vigenti in materia.*

*Si aggiunge, infine, che presso la procura della Repubblica di Udine, in ordine agli atti relativi all'esposto citato dall'onorevole Dorigo, è in corso la fase delle indagini preliminari, nel procedimento iscritto al nr. 3012/92 RNR e nessuna più precisa informazione può dunque essere fornita in proposito.*

*La predetta autorità giudiziaria non ha però disposto l'acquisizione della documentazione riguardante tutti gli appalti di valore superiore a cento milioni, stipulati dalla provincia di Udine tra il 1990 e il 1991.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*emergono vicende sempre più inquietanti in merito alle attività del consorzio Cast che provvede, nella città di Roma, alla rimozione con carri gru delle automobili in sosta di intralcio e all'applicazione di ganasce bloccaruote alle automobili in sosta vietata;*

*l'interrogante ha già sollecitato il Governo ad intervenire con precedenti atti ispettivi;*

*tra le ditte che fanno parte del Cast vi è la Pulitalia, con sede in viale Le Rughe n. 144, i cui titolari, come risulta all'in-*

*terrogante sono i figli di Eva Ferruccio, latitante all'estero in seguito al suo coinvolgimento nello scandalo dell'ente Eur e nello scandalo delle tangenti sulle attività delle imprese di pulizie percepite dall'ex assessore alla regione Lazio, Lucari;*

*questa e altre società affiliate al Cast non sembrano dotate di requisiti tali da farle ritenere effettivamente specializzate nelle attività di rimozione;*

*ad esempio del Cast fanno parte la Siar (via Montebello 104) che possiede solo tre carri gru, e l'Autogroup (via Pompeo Magno n. 14), i cui titolari si occupano anche di ristorazione o di commercio di libri;*

*i proventi dell'affare rimozione ammontano a 15 miliardi, ripartiti tra 26 società;*

*l'Acì ha svolto un ruolo tutt'altro che trasparente in questa vicenda, al punto che l'ex presidente dell'Acì di Roma, Nicola Cutrufo, insieme al presidente del Cast, Ezio Galanti, è stato accusato di concorso in abuso d'ufficio dalla magistratura della capitale;*

*si sospetta, secondo notizie pervenute all'interrogante, il versamento di tangenti al Psi e alla Dc, che avrebbero deciso l'ammissione nel Cast di ditte che sembrano aver improvvisato la loro « competenza » in fatto di rimozioni;*

*criteri discutibili o discrezionali sono stati utilizzati anche per l'affidamento in gestione dei depositi dove vengono portate le automobili rimosse;*

*per molte di queste aree non risultano esistere regolari contratti di gestione;*

*ad esempio, il deposito nei pressi dello stadio Flaminio sarebbe gestito dalla famiglia Pucci, che risulterebbe legata, secondo notizie a conoscenza dell'interrogante, all'ex assessore alla polizia urbana, Piero Meloni, ma le spese di luce, telefono, acqua e immondizia sarebbero pagate dal comune;*

le ditte *Cast* avrebbero acquistato i carri gru presso la *Roman Diesel* al prezzo di lire 70 milioni l'uno, mentre la ditta *Stroppini* avrebbe offerto mezzi identici al prezzo di lire 54 milioni l'uno;

nell'ambito del *Cast* lavorerebbero familiari di soci del consorzio o di esponenti dell'*Aci*;

a capo del personale del consorzio per molto tempo sarebbe stata *Silvia De Vitis*, dipendente in aspettativa del Ministero dei lavori pubblici;

l'attività del *Cast* si sarebbe contraddistinta, secondo notizie pervenute all'interrogante, per una lunga serie di abusi, relativi anche all'impiego di carri gru e ganasce bloccaruote non omologati;

tutta la gestione del servizio si è caratterizzata per l'assenza di trasparenza e per l'accanimento persecutorio nei confronti degli automobilisti —;

chi abbia disposto la collocazione in aspettativa di *Silvia De Vitis* al Ministero dei lavori pubblici;

quali verifiche si intendano disporre sulla condotta dell'*Aci* di Roma, che sembra aver abusato del proprio ruolo per dar luogo a loschi affari privati;

quali controlli si intendano disporre sulle concessioni, che sembrano in realtà non esistere, delle aree adibite a deposito delle auto rimosse, in particolare dell'area limitrofa allo stadio *Flaminio*;

quante e quali siano le società affiliate al *Cast* e quali dei soci risultino avere pendenze con la giustizia;

quali siano i proventi delle attività del *Cast* e come vengano ripartiti.

(4-14176)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, si comunicano gli elementi che questa Amministrazione è in grado di fornire dal momento che la signora Silvia De Vitis non è dipendente di questo Ministero.*

*La predetta infatti è stata comandata presso la Segreteria del Sottosegretario ai lavori pubblici onorevole Piermartini dal 17 agosto 1992 al 21 marzo 1993 dal Ministero delle Finanze, di cui è dipendente.*

*Per ciò che concerne il periodo di servizio prestato per questo Ministero, nel rilevare che la concessione di congedi straordinari e aspettativa risulta essere di competenza dell'Amministrazione di appartenenza, si precisa, da quanto risulta dagli atti della Direzione Generale, che la Signora De Vitis ha usufruito, nel periodo suddetto, di alcuni giorni di permesso sindacale e di brevi periodi di congedo straordinario.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

IMPOSIMATO. — *Ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*Armando Capozzoli, l'uomo che accoltellò la moglie Raffaella Veneruso, all'ottavo mese di gravidanza, e il figlio di tre anni Pasqualino, riducendolo alla semicecità, avrebbe ottenuto dalla VI sezione del tribunale di Napoli gli arresti domiciliari, nell'abitazione di Cercola, ove si trova il domicilio familiare;*

*che tale decisione, di per sé grave per l'estrema pericolosità dell'imputato privato della patria potestà, appare tanto più allarmante in quanto la signora Veneruso è costretta a frequentare la casa di Cercola ove ha lasciato le sue cose personali e i mobili —;*

*se il Ministro dell'interno ritenga che siano tutelate le condizioni di sicurezza della signora Raffaella Veneruso e del figlio e se la concessione degli arresti domiciliari al Capozzoli possa comportare un pericolo per le parti offese e quali iniziative si intendano assumere per evitare pericoli per la loro incolumità.*

(4-02546)

RISPOSTA. — *Si risponde anche per conto del Ministero dell'Interno.*

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Il 13 aprile 1992 Capozzoli Armando veniva fermato in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli per il reato di lesioni gravi commesse ai danni del figlio Capozzoli Pasquale, che colpito con un martello aveva subito la perdita dell'uso dell'occhio sinistro.

In data 12 giugno 1992 la Sezione Riformata del tribunale di Napoli concedeva al Capozzoli la misura alternativa degli arresti domiciliari presso l'abitazione del genitore sita in Ponticelli e il successivo 24 ottobre il G.I.P. ne disponeva la scarcerazione, con obbligo di firma, per decorso dei termini massimi di custodia cautelare.

Il processo è stato trasmesso al G.U.P. presso il tribunale di Napoli con richiesta di rinvio a giudizio dell'imputato.

Al piccolo Pasquale Capozzoli e alla madre, su indicazione del tribunale per i Minorenni, è stata data ospitalità presso un istituto religioso.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

LECCESE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

un cittadino americano, tale signor Lyndon H. La Rouche, economista ed ex candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, ora sessantenne, è agli arresti da quattro anni nel penitenziario di Rochester nel Minnesota, dove dovrà scontare una pena di quindici anni perché accusato di aver commesso frode a mezzo posta e cospirazione per aver impedito il regolare funzionamento del fisco (International Revenue Service), a riguardo della restituzione di prestiti per la campagna elettorale dello stesso imputato (allora candidato) per un totale di 294.000 dollari;

mai negli Stati Uniti un reato di questa entità è stato punito con una pena così eccessiva;

il signor La Rouche, nonostante abbia compiuto sessanta anni, non solo continua a scontare una pena così ingiustamente inflitta, ma dal momento del suo arresto è sottoposto a lavori pesanti in cucina ed in lavanderia per alcune ore al giorno mai interrotti nemmeno in seguito di una operazione subita nel 1990 che ne ha determinato la sua attuale precaria condizione di salute —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri non ritengano dover intercedere presso la Presidenza degli Stati Uniti al fine non solo di tutelare i diritti dell'uomo, ma anche di prospettare la possibilità di un riesame della posizione del suddetto detenuto al fine di consentire la sua eventuale scarcerazione. (4-14639)

RISPOSTA. — Lyndon H. La Rouche Jr., è un professore di Economia e Analista finanziario che è diventato attivo in politica a partire dal 1968, facendosi portatore di una ideologia anti-sistema.

All'inizio della sua attività egli ha animato un gruppo di indirizzo marxista (trozkista) che accusava l'URSS e gli USA di cooperare insieme contro il movimento dei lavoratori. In questa fase egli si è presentato alle elezioni presidenziali americane come candidato dell'« U.S. Labor Party ». Ma alla fine degli anni settanta egli ha modificato la sua visione politica, facendosi promotore di un movimento orientato verso l'estrema destra. Egli si è nuovamente presentato candidato alle elezioni presidenziali americane nel 1980 come indipendente e nel 1984 come democratico di destra.

Durante la presidenza Reagan, La Rouche ha avuto un atteggiamento fortemente anti-comunista ed invocato una politica di accentuato riarmo. Egli si è mostrato anche molto critico verso il neo-liberalismo, e le politiche economiche di organismi internazionali quali il F.M.I. asserendone la responsabilità nella diffusione dell'epidemia di aids. Nelle sue concezioni la realtà internazionale appare dominata da oscuri complotti, in cui sarebbero coinvolti i più vari personaggi, da un cartello internazionale di banchieri ita-

liani ed ebrei per il riciclaggio del denaro sporco, ad altri e noti esponenti politici mondiali (così la Regina Elisabetta II avrebbe diretto una rete internazionale di trafficanti di droga, mentre personalità come l'ex-Segretario di Stato Henry Kissinger ed il Direttore dello F.B.I., William Webster, sarebbero stati agenti sovietici).

La Rouche ha creato nel 1980 un'organizzazione, il « National Democratic Policy Committee » (con diramazioni anche in Italia, oltre che in Francia, Germania Federale, Spagna e Svezia) che pubblica libri, giornali e opuscoli vari.

Dopo che alcuni collaboratori di La Rouche erano stati incriminati — fra il 1987 e il 1988 — per varie irregolarità finanziarie e bancarie, nel gennaio 1989 il Tribunale di Alexandria (Virginia) ha condannato lo stesso La Rouche a 15 anni di detenzione per cospirazione a commettere frode, frode postale e cospirazione a frodare l'Amministrazione fiscale (egli ha avuto cinque anni di carcere per ogni reato). Due suoi collaboratori, William Wertz ed Edward Sapnnaus, sono stati condannati a 5 anni di detenzione ed un'ammenda di 11.000 dollari per associazione a delinquere e frode postale.

Anche dal carcere Lyndon La Rouche ha continuato la sua attività politica, cercando di far eleggere propri seguaci nelle primarie del Partito Democratico. Egli stesso ha vinto nel giugno scorso le primarie di tale partito nel Nord Dakota.

La Rouche è sposato con una cittadina tedesca, la signora Helga Zepp, la quale è Presidente dell'Istituto Schiller di Wiesbaden, un'associazione privata che si definisce di « orientamento cristiano », disponibile al dialogo con altre religioni, in particolare con l'Islam ed aperto ad idee « innovative » riguardo gli assetti politico-sociali del mondo contemporaneo. L'Istituto Schiller è promotore di una attiva campagna per la liberazione di Lyndon La Rouche. La sig.ra Zepp ha anche scritto a tale proposito a varie personalità italiane.

Alla luce di quanto sopra, l'invito ad intervenire presso le Autorità americane appare di difficile accoglimento. Esso richiederebbe un preventivo approfondimento giuridico del caso, che non appare giustificato

dall'esistenza di uno specifico collegamento col nostro Paese, e la sua opportunità rimarrebbe comunque assai dubbia nei confronti della giustizia di un Paese democratico e basato sui principi dello Stato di diritto, ove vige una rigida separazione dei poteri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

LUCCHESI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che c'è viva preoccupazione per una eventuale soppressione della Pretura distaccata di Castelnuovo di Garfagnana prevista nell'ambito di una realizzazione degli uffici giudiziari dislocati;

che la crisi economica che colpisce il Paese si è abbattuta pesantemente sulla già precaria economia d'area depressa del Comune interessato con la conseguente chiusura di tre fabbriche sulle quattro esistenti, e con effetti devastanti sull'occupazione;

che la chiusura della Pretura andrebbe così ad inserirsi in un quadro di depressione del sistema economico locale rafforzando sempre più nella collettività un sentimento di profonda sfiducia;

che il Comune interessato e gli altri limitrofi distano dal capoluogo di provincia dai 50 ai 70 Km. e tale distanza provocherebbe notevoli disagi agli utenti —;

quali provvedimenti di competenza il Governo intenda adottare affinché la sede della Pretura rimanga in vita anche in considerazione del già avanzato stato di « isolamento » del luogo dovuto alla sua particolare configurazione montagnosa.

(4-13851)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che, questo Ministero, con nota del 22 marzo 1993, ha chiesto a tutti i Presidenti delle Corti di Appello di esprimere un motivato parere in

ordine al mantenimento o alla soppressione delle sezioni distaccate di pretura ricomprese nei rispettivi distretti.

Invero l'accentramento degli affari giudiziari nelle sedi dei capoluoghi di circondario risponde all'esigenza di una più razionale utilizzazione delle risorse umane e strumentali disponibili e corrisponde agli obiettivi di concentrazione degli uffici, cui è ispirata la politica di revisione globale dell'assetto territoriale del sistema giudiziario.

Naturalmente, per non arrecare pregiudizio alle popolazioni interessate, all'atto della individuazione delle sezioni distaccate da sopprimere si terrà conto in modo particolare dei collegamenti e dei sistemi viari esistenti tra i comuni periferici ed il capoluogo del circondario.

Giova poi considerare che i comuni che attualmente sono sedi di sezioni distaccate di pretura, in caso di soppressione delle stesse, non rimarrebbero privi di uffici giudiziari, dal momento che gli uffici del giudice di pace, che entreranno in funzione il prossimo 2 gennaio 1994, sono stati istituiti, in modo capillare, su tutto il territorio nazionale.

Si fa infine presente che il Presidente della Corte di Appello di Firenze, nell'esprimere il motivato parere in ordine al mantenimento o alla soppressione delle sezioni distaccate di pretura comprese nel distretto, pur riconoscendo che il territorio della sezione distaccata di Castelnuovo di Garfagnana comprende diversi piccoli comuni in gran parte non vicini a Lucca e ad essa collegati con vie di comunicazione non molto agevoli, ha tuttavia proposto la soppressione della citata sezione distaccata, in considerazione della esiguità del suo carico di lavoro.

Non appena saranno pervenute tutte le risposte verrà esaminata l'opportunità di elaborare un organico progetto di revisione dell'attuale geografia pretorile da trasmettere poi al C.S.M. per il parere di cui all'articolo 10 legge 24 marzo 1958 n. 195.

Nell'occasione questo Ministero valuterà attentamente, alla stregua degli esposti criteri generali, le ragioni addotte dall'onorevole interrogante a sostegno del mantenimento

della Sezione distaccata di pretura di Castelnuovo di Garfagnana.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

GIANMARCO MANCINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana può essere purtroppo annoverata tra quelle in grave pericolo per il livello di infiltrazioni di delinquenza di origine mafiosa;

ciò è confermato oltre che dalla relazione redatta dal procuratore della Repubblica di Firenze dottor Tonni, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1993 (le persone indagate per mafia sarebbero a tutt'oggi 80) anche dalla visita programmata in questi giorni della Commissione parlamentare antimafia nelle province toscane considerate più a rischio;

la provincia di Lucca è stata recentemente classificata — e la visita della Commissione lo conferma, con le decine di incendi di origine dolosa verificatisi nelle numerose aziende che ne contraddistinguono la ancora dinamica realtà industriale, gli episodi di riciclaggio di denaro sporco in attività commerciali, le frequenti compromissioni di personaggi del mondo bancario, i gravi sospetti di collegamento tra cosche e deviazioni massoniche e la esplosiva situazione di ordine pubblico del litorale versiliese — addirittura al quinto posto in Italia per il tasso di delinquenza esistente;

il procuratore della Repubblica dottor Angelo Antofermo — promosso ad altri incarichi, dopo 32 anni di servizio presso il Tribunale di Lucca — ha lasciato vacante il posto dal 2 luglio 1992;

in data 26 gennaio 1993, il dottor Giuseppe Quattrocchi, attualmente sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Firenze, risulta essere stato nominato quale sostituto del dottor Antofermo;

se il decreto ministeriale di nomina sia stato o meno registrato dalla Corte dei conti;

quali siano i motivi che ritardano l'effettivo insediamento del nuovo procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lucca. (4-12328)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il dottor Giuseppe Quattrocchi in data 26.3.1993 ha assunto possesso dell'Ufficio di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucca, conferitogli con decreto del Presidente della Repubblica 26/2/1993, senza attendere la pubblicazione del provvedimento sul B.U., a seguito di autorizzazione di questo Ministero ai sensi dell'articolo 10 dell'Ordinamento Giudiziario.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**RAMON MANTOVANI, TRIPODI e GARAVINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

qualche giorno fa il Presidente del Consiglio ha sottoscritto, su proposta del Ministro dell'Ambiente, il decreto di rinnovo della Commissione per le Valutazioni di Impatto Ambientale (V.I.A.);

detta commissione è prevista dall'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67;

il comma 5 dell'articolo 18 prevede che per lo status giuridico dei membri della Commissione si applicano le norme di cui all'articolo 3 e all'articolo 5 della legge 17 dicembre 1986, n. 878;

gli articoli 3 e 5 della citata legge prevedono che gli appartenenti ai ruoli dello Stato e degli Enti Pubblici vengano posti in posizione di distacco o di comando presso la Commissione;

per i professori universitari è previsto il collocamento in aspettativa senza assegni presso la stessa Commissione;

il combinato disposto della legge n. 878/86 e quella regolante lo status giuridico dei professori universitari prevede che i professori a tempo pieno non possano far parte della Commissione se non previo collocamento in aspettativa senza assegni;

durante i primi quattro anni di attività della Commissione, a decorrere dal 1989, sono stati nominati diversi professori universitari e altri dipendenti di Amministrazioni dello Stato;

il Consiglio dei Ministri ha emanato il decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2 che all'articolo 12 prevede che « i professori universitari, anche se a tempo pieno, possono far parte delle Commissioni Tecnico-Scientifiche istituite nell'ambito della gestione amministrativa del Ministero dell'Ambiente, in qualità di esperti » -:

se risponda al vero che per molti professori universitari, la competente Direzione Generale del Ministero dell'Ambiente, all'epoca ed oggi diretta dall'Arch. Costanza Pera, attuale Capo di Gabinetto del Ministro dell'Ambiente, non abbia, inespugnabilmente, predisposto né richiesto da parte delle Amministrazioni di appartenenza i rituali provvedimenti di fuori ruolo, distacco, aspettativa o autorizzazione, nondimeno consentendo che gli stessi soggetti prestassero la propria attività al di fuori di qualsivoglia norma;

se risponda al vero che della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale (V.I.A.), su proposta del Direttore Generale del Servizio Valutazione Impatto Ambientale (Arch. Costanza Pera) sono stati chiamati a far parte dipendenti della stessa Direzione Generale inquadrati all'ottava qualifica funzionale;

se risponda al vero che ad ogni componente della Commissione compete uno stipendio di circa cento milioni di lire annue;

se risponda al vero che il Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero dell'Ambiente, già Magistrato del Tribunale Amministrativo del Lazio (Consigliere Goffredo Zaccardi) abbia manifestato perplessità sulle nomine formalizzate dal Ministro dell'Ambiente su proposta del Capo di Gabinetto;

se gli stessi organi di controllo abbiano mai mosso osservazioni sui provvedimenti di nomina e se per tutti i componenti la competente Direzione Generale V.I.A. abbia emesso regolarmente i singoli pagamenti mensili;

se risponda al vero che per qualche componente non è mai stato emesso alcun pagamento;

se l'eventuale mancato pagamento per qualche componente non sia dovuto ad una irregolare posizione giuridica dell'interessato che avrebbe determinato sicure censure da parte degli organi di controllo sulla gestione ministeriale con relativa pubblicizzazione degli eventuali illeciti omissivi dello stesso ministero;

se la eventuale illegittima composizione della Commissione, prolungata nel tempo, oltre a evidenziare precise responsabilità personali, non ne abbia determinate altre di ordine contabile ed amministrativo per il danno all'erario determinatosi nel momento del pagamento di spese per missione a soggetti non aventi diritto;

se la proposta di decreto-legge presentata dal Ministro dell'Ambiente e recepita nell'articolo 12 del decreto-legge n. 2/1993 non appaia, alla luce di quanto esposto, una ingiustificabile volontà di perpetuazione e legittimazione di una situazione inaccettabile sotto il profilo amministrativo e morale;

se sia o meno vero che in sede di discussione del provvedimento l'inserimento dell'articolo 12 nel decreto-legge n. 2/93 è stata osteggiata dal Ministro dell'Università e, viceversa, sostenuta dal Presidente del Consiglio;

quali siano le iniziative che il Ministro dell'Università intende intraprendere per contrastare una azione che tende oggettivamente a scardinare lo status giuridico dei professori universitari;

quali siano le eventuali iniziative che il Ministro dell'Università intende intraprendere per attivare gli organi competenti al fine di colpire con eventuali provvedimenti disciplinari i soggetti non legittimati a svolgere le attività di valutazione nella commissione V.I.A. giacché sprovvisti dei regolari provvedimenti di aspettativa;

se risponda al vero che il parere favorevole reso dalla Commissione alla Discarica di Barricalla è stranamente stato emesso in contrasto con i pareri istruttori dei vari gruppi relatori interni alla Commissione e contiene prescrizioni molto più contenute (e perciò meno onerose per la Società), rispetto ad altre similari valutate dalla Commissione;

se risponda al vero che per la Commissione in oggetto non è stato predisposto il relativo Regolamento di organizzazione e funzionamento (attuato invece da anni per l'analoga Commissione Tecnico-Scientifica operante presso lo stesso Ministero dell'Ambiente) e la cui istituzione è stata prevista dalla legge 11 marzo 1988, n. 67;

se non si ritenga che, più complessivamente, tutti i pareri rilasciati dalla Commissione V.I.A., non siano inficiati dall'evidente scarsa obiettività determinata dalle suddette eventuali irregolarità;

se non si ritenga che debbano essere esaminati i comportamenti ed i pareri resi dal Servizio V.I.A. nelle Conferenze di Servizi indette per la identificazione e l'affidamento delle grandi opere pubbliche, quali le « Colombiadi », sulla cui realizzazione si sono accertate gravissime responsabilità penali e ingenti sperperi di denaro pubblico per la inconsistenza dei progetti sui quali i pareri delle Conferenze di Servizi furono resi;

se la Corte dei Conti e la Ragioneria Centrale abbiano mosso rilievi sul recente DPCM ricostitutivo la Commissione ed ac-

quisito tutti i propedeutici provvedimenti previsti dagli articoli 3 e 5 della legge n. 878/86. (4-11655)

RISPOSTA. — Con riferimento ai quesiti posti dagli interroganti, si illustra qui di seguito quanto riferito dalla competente Direzione Generale, tenuto conto che i fatti illustrati nell'atto di sindacato ispettivo sono antecedenti alla data di nomina dello scrivente a Ministro dell'Ambiente.

Come chiaramente sottolineato dagli onorevoli interroganti, la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale per espresso richiamo dell'articolo 5, comma 18, della legge 11 marzo 1988, n. 67 per quanto riguarda i criteri di selezione dei componenti, il loro status giuridico ed i compensi è disciplinata dalle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 17 dicembre 1986, n. 878.

1. Nella fase di formale costituzione della Commissione, tra il novembre 1988 ed il gennaio 1989, la posizione dei componenti, appartenenti ai ruoli del personale universitario, era disciplinato unicamente dalle disposizioni del comma 3, dell'articolo 3 della legge 878/86 e nel rispetto di esse il Ministero dell'Ambiente comunicò alle Università di appartenenza la nomina dei componenti aventi qualifica di docenti e ricercatori per i provvedimenti di competenza.

Successivamente è intervenuta la legge 18 marzo 1989, n. 118, che con le disposizioni dell'articolo 3 ha nella sostanza ridisegnato in via normativa lo status giuridico dei professori universitari con conseguente abrogazione implicita di tutte le norme ad esso contrarie ivi compreso l'articolo 3 della legge 878/86. Detta norma infatti così detta: « Alla fine della lettera a), quinto comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sono aggiunte le parole: "nonché le attività, comunque svolte, per conto di amministrazioni dello Stato, enti pubblici e organismi a prevalente partecipazione statale purché prestate in quanto esperti nel proprio campo disciplinare e compatibilmente con l'assolvimento dei propri compiti istituzionali" ». Tale innovazione consente anche agli ordinari a tempo pieno lo svolgimento di attività

del tipo di quelle proprie dei componenti della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, purché compatibili con i compiti istituzionali di professori ordinari, e ha creato i presupposti per un sostanziale superamento abrogativo di quelle incompatibilità che, nelle disposizioni della legge 878/86, avevano portato alla posizione della collocazione in aspettativa.

Con successive note del servizio, indirizzate alle università di appartenenza dei componenti interessati, venivano richiamate le nuove norme. Al fine di chiarire le perplessità interpretative delle due norme, emerse da parte di alcune università, il Ministero dell'ambiente parallelamente al rinnovo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale nel gennaio 1993 ha ritenuto opportuno che si conseguisse un'espresso riferimento normativo sull'applicabilità delle citate disposizioni dell'articolo 3 della L. 118/89 alle proprie Commissioni tecnico-scientifiche e quindi alla Commissione V.I.A. stessa.

Tale obiettivo è stato assicurato con l'articolo 12 del decreto legge 12 gennaio 1993, n. 2 la cui conversione nella legge 13 marzo 1993 n. 59 rende, di per sé, ingiustificati perplessità e dubbi sollevati dagli interroganti in ordine a particolari circostanze e peculiari motivazioni che avrebbero accompagnato l'iter approvativo di tale disciplina normativa. Giova altresì precisare che il testo dell'articolo 12 non ha formato oggetto di discussione, né ha subito modifiche ma è stato approvato nella primitiva stesura presentata dal Ministero dell'ambiente in sede di Consiglio dei Ministri come decreto-legge.

2. Per tutti i componenti della Commissione non appartenenti ai ruoli del Ministero, sia all'atto della costituzione dell'organo sia nel corso della recente fase di rinnovo il Servizio valutazione dell'impatto ambientale del Ministero dell'ambiente ha ufficialmente comunicato la nomina alle amministrazioni, enti e Università di appartenenza sollecitando l'adozione dei provvedimenti di competenza in conformità ai rispettivi ordinamenti vigenti.

È da tenere presente, in ogni caso, che la Corte dei Conti in sede di controllo preventivo, non consente il pagamento dei compensi ai componenti della Commissione finché le amministrazioni, enti e Università di rispettiva appartenenza non hanno adottato e trasmesso al Ministero dell'ambiente i provvedimenti autorizzativi di competenza e il Servizio competente si è sempre conformato a tale ovvia regola.

3. Nessun rilievo ha mai espresso la Corte dei Conti circa la legittimità della composizione della Commissione.

4. Per quanto riguarda la presenza, tra i componenti della Commissione, di funzionari direttivi del Servizio valutazione dell'impatto ambientale del Ministero dell'ambiente si fa presente che il comma 2 del citato articolo 3 della legge 878/86 parla genericamente di « impiegati civili dello Stato » e non limita, quindi, alle sole qualifiche dirigenziali la possibilità di far parte della Commissione.

La nomina di due funzionari del Ministero di qualifica non dirigenziale appare, quindi, legittima, ed esclusivamente legata alla loro elevata qualificazione in materia di procedura di valutazione di impatto ambientale.

Analoghe circostanze per componenti della cessata composizione della Commissione, che ha operato per 4 anni, non hanno mai sollevato rilievi di sorta.

5. Va altresì rilevato che sui pareri resi dalla Commissione e sui relativi provvedimenti, pur rivestendo talora, queste opere, notevolissimo rilievo ambientale ed economico, non si sono mai registrate impugnative in sede di giurisdizione amministrativa.

6. Per quanto riguarda i compensi che spettano ai componenti della Commissione si fa presente che con il decreto del Ministro dell'ambiente adottato di concerto con il Ministro del tesoro del 9 gennaio 1989 essi furono commisurati al livello minimo espressamente fissato dal comma 8 dell'articolo 3 della legge 878/86 e da allora mai più modificati. Non corrisponde al vero che ai

componenti dell'organo compete uno « stipendio » e della misura indicata dagli interroganti. In relazione allo status giuridico dei componenti (tempo pieno, tempo parziale, fuori ruolo, esperto ecc.) compete un'indennità predeterminata in misura differenziata.

7. Per quanto riguarda i dubbi espressi dagli Onorevoli interroganti sull'esistenza di un Regolamento di organizzazione e funzionamento e, quindi, sulla regolarità dei lavori dell'organo, si fa presente che il Regolamento della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale è stato emanato con decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 ai sensi dell'articolo 1 del D.P.C.M. del 2 febbraio 1989, ed è tuttora vigente.

Soltanto nei primi due mesi dalla costituzione la Commissione ha operato senza specifiche disposizioni regolamentari. In tale periodo, comunque, non è stato deliberato alcun parere.

8. Per quanto riguarda la discarica di Baricalla il relativo giudizio di compatibilità ambientale è stato adottato in piena legittimità e non è stato impugnato da nessuno dei soggetti aventi titolo, pur avendo la Commissione V.I.A. ricevuto, nel corso dell'istruttoria, numerose osservazioni ai sensi delle norme vigenti in materia di procedura di V.I.A. (articolo 6 L. 349/86 e DPCM 27 dicembre 1988) da parte di cittadini e associazioni ambientaliste che esprimevano preoccupazioni per il progetto originariamente presentato al Ministero. Tali osservazioni sono state esaminate e discusse nel corso dell'istruttoria.

Da ultimo si precisa che le conferenze dei servizi, cui ha partecipato il Ministero dell'ambiente, non sono state indette « per la identificazione e l'affidamento delle grandi opere pubbliche quali le Colombiadi », ma esclusivamente per l'acquisizione dei pareri sugli aspetti di competenza delle diverse amministrazioni ed enti.

Le norme relative alle celebrazioni per il cinquecentenario di Colombo, citate dagli interroganti, lasciano integralmente in capo all'Amministrazione procedente sia l'identificazione delle opere connesse alle manifestazioni sia le procedure e le verifiche connesse

*all'affidamento dei lavori sulle quali sta indagando l'autorità giudiziaria.*

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

MARENCO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Liguria è oggi nuovamente e interamente colpita da incendi che — da qualsiasi evento siano causati, doloso, colposo o naturale — continuano a depauperare il suo patrimonio naturale, pongono a rischio persone e beni, verificandosi in zone anche a ridosso dei centri abitati — interi quartieri di Genova sono stati coperti, col vento, di ceneri — e perciò determinano un grave danno economico — anche col nocimento all'immagine turistica della regione — come alla vivibilità complessiva;

è ventilata l'ipotesi di una natura colposa degli incendi verificatisi, con l'utilità dunque di potenziare non solo i servizi antincendio ma la prevenzione, per mezzo di più intensi controlli, alle zone boschive e arbustive soggette a questo tipo di incendi;

con mia interrogazione dell'agosto 1992 evidenziavo il controsenso del mancato finanziamento delle squadre antincendio boschivo del genovese —:

quali provvedimenti, anche legislativi, intendano prendere al fine di un più articolato contrasto della piaga degli incendi boschivi, con particolare riferimento alla Liguria che risulta esserne una delle regioni maggiormente colpite, se non in assoluto;

quali aiuti intendano dare ai nuclei antincendio boschivo già operanti sul territorio ligure, e genovese in particolare;

se non intendano affrontare in maniera più organica il grave problema degli incendi boschivi e delle campagne incolte, anche integrando maggiormente con le strutture della protezione civile i vari corpi delle forze armate. (4-10431)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto che in copia si allega, sulla base degli elementi inviati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.*

*Le competenze in materia di difesa dei boschi dagli incendi sono state trasferite alle regioni con decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977, ferma restando allo Stato l'organizzazione e gestione del servizio aereo di spegnimento.*

*L'attuale stato di grave crisi anche economica che determina la riduzione dei finanziamenti trasferiti dallo Stato alle regioni, si riflette inevitabilmente anche a livello locale e rende difficoltoso il funzionamento delle squadre antincendio per carenza dei fondi necessari.*

*Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste provvede al funzionamento ed al potenziamento delle strutture del Corpo Forestale dello Stato presenti in Liguria mediante la fornitura e la copertura delle spese di gestione dei mezzi e delle attrezzature antincendio in dotazione ai gruppi meccanizzati di alta specializzazione e di pronto impiego istituiti ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 47/1975 ed ai comandi stazione forestali.*

*Di recente sono state assegnate in Liguria 17 guardie forestali di nuova nomina.*

*Al fine, inoltre, di fronteggiare le situazioni di emergenza connesse con gli incendi boschivi, l'ordinanza n. 2321/FPC del 18 giugno 1993, ha disposto che i centri operativi regionali costituiti nelle regioni Liguria, Toscana e Sicilia possano essere integrati, a richiesta delle regioni stesse, per il periodo dal 15 luglio 1993 al 15 settembre 1993 e per l'espletamento delle funzioni di coordinamento di loro competenza, dagli Ispettori Regionali del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ed in loro sostituzione dai Comandanti Provinciali dei capoluoghi di Regione.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile): Riggio.

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di una « razionalizzazione » della dislocazione degli uffici giudiziari pare verrebbe soppressa la Pretura distaccata di Castelnuovo Garfagnana (Lu);

la chiusura della Prefettura andrebbe ad inserirsi in un quadro di depressione del sistema economico locale, appesantendolo ulteriormente, considerato che ultimamente sono state chiuse in Garfagnana 3 delle 4 fabbriche esistenti, e causando quindi ancora maggiore sfiducia nelle popolazioni;

i comuni della Garfagnana distano dal capoluogo mediamente dai 50 ai 70 chilometri, e pertanto si arrecherebbe un notevole disagio materiale e finanziario ai cittadini —;

se non ritenga pertanto opportuno e necessario, per la configurazione montagnosa del territorio ed anche per la carenza di vie agevoli di comunicazione, lasciare operante la Pretura distaccata di Castelnuovo Garfagnana al fine di rispondere in maniera positiva alla domanda di continuare ad avere facilità di accesso alla giustizia e di una presenza più vicina ai cittadini delle istituzioni. (4-14064)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che, questo Ministero, con nota del 22 marzo 1993, ha chiesto a tutti i Presidenti delle Corti di Appello di esprimere un motivato parere in ordine al mantenimento o alla soppressione delle sezioni distaccate di pretura ricomprese nei rispettivi distretti.

Invero l'accentramento degli affari giudiziari nelle sedi dei capoluoghi di circondario risponde all'esigenza di una più razionale utilizzazione delle risorse umane e strumentali disponibili e corrisponde agli obiettivi di concentrazione degli uffici, cui è ispirata la politica di revisione globale dell'assetto territoriale del sistema giudiziario.

Naturalmente, per non arrecare pregiudizio alle popolazioni interessate, all'atto della individuazione delle sezioni distaccate da sopprimere si terrà conto in modo particolare dei collegamenti e dei sistemi viari esistenti tra i comuni periferici ed il capoluogo del circondario.

*Giova poi considerare che i comuni che attualmente sono sedi di sezioni distaccate di pretura, in caso di soppressione delle stesse, non rimarrebbero privi di uffici giudiziari, dal momento che gli uffici del giudice di pace, che entreranno in funzione il prossimo 2 gennaio 1994, sono stati istituiti, in modo capillare, su tutto il territorio nazionale.*

*Si fa infine presente che il Presidente della Corte di Appello di Firenze, nell'esprimere il motivato parere in ordine al mantenimento o alla soppressione delle sezioni distaccate di pretura comprese nel distretto, pur riconoscendo che il territorio della sezione distaccata di Castelnuovo di Garfagnana comprende diversi piccoli comuni in gran parte non vicini a Lucca e ad essa collegati con vie di comunicazione non molto agevoli, ha tuttavia proposto la soppressione della citata sezione distaccata, in considerazione della esiguità del suo carico di lavoro.*

*Non appena saranno pervenute tutte le risposte verrà esaminata l'opportunità di elaborare un organico progetto di revisione dell'attuale geografia pretorile da trasmettere poi al C.S.M. per il parere di cui all'articolo 10 legge 24 marzo 1958 n. 195.*

*Nell'occasione questo Ministero valuterà attentamente, alla stregua degli esposti criteri generali, le ragioni addotte dall'onorevole interrogante a sostegno del mantenimento della Sezione distaccata di pretura di Castelnuovo di Garfagnana.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**MATTIOLI, RUTELLI, DE BENETTI e PECORARO SCANIO.** — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani (*Il Corriere della Sera* del 23 agosto 1992 e altri successivamente) hanno riferito che l'ex senatore Piergiorgio Sirtori, attuale presidente della centrale del latte di Milano per conto del gruppo consiliare « Pensionati » che fa capo all'assessore Bernardelli, avrebbe ricevuto da un manager della impresa « Ifg

Tettamanti », per un appalto all'Istituto Provinciale di Maternità, una tangente di 200 milioni consegnata a due persone che « a loro volta ci dissero che li dovevamo dare a Sirtori » —:

quali sviluppi vi siano stati e siano stati resi pubblici nel quadro dell'inchiesta « mani pulite », e quale sia, attualmente, la posizione dello stesso Sirtori e se risulti essere indagato dai giudici dell'inchiesta sulla « tangentopoli » milanese. (4-05244)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base degli elementi di conoscenza trasmessi dalla competente Autorità Giudiziaria si comunica che il signor Piergiorgio Sirtori non è mai entrato nel novero delle persone sottoposte ad indagine nell'ambito dell'inchiesta di cui è menzione nell'atto di sindacato ispettivo.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

MELILLA, REICHLIN, DI PIETRO, PETROCELLI, STANISCIÀ, PERINEI e COLAIANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il mancato completamento del raddoppio della linea ferroviaria Adriatica si ripercuote negativamente non solo sulle regioni direttamente interessate (Abruzzo, Molise, Puglie), ma su tutto il sistema ferroviario nelle comunicazioni tra il Sud ed il Nord del Paese;

la linea Adriatica ha realizzato il Blocco Automatico sino a Pescara col risultato di migliorare notevolmente l'efficienza del Servizio;

la strozzatura, determinata a sud di Pescara in particolare nelle tratte di Ortona-Casalbordino (km 27), Porto di Vasto-Vasto San Salvo (km 10), e Termoli-San Severo (km 58) non permette di soddisfare la domanda crescente di mobilità delle persone e delle merci anche in considerazione dello sviluppo industriale registrato nelle regioni Adriatiche;

il raddoppio della tratta Ortona-Casalbordino fu previsto dal programma integrativo — legge n. 17 del 12 febbraio 1981, i lavori furono affidati nel 1983 all'impresa Consorzio Vianini di Roma e a distanza di circa 10 anni non sono stati ancora ultimati;

il raddoppio della tratta Porto di Vasto-Vasto San Salvo fu anch'esso previsto dal Programma integrativo — legge 12 febbraio 1991, i lavori furono affidati nel 1983 all'Impresa Fiorani di Perugia e a distanza di 10 anni non solo non sono ultimati, ma la galleria prevista di 8.250 metri a Vasto (Chieti) è stata realizzata per meno di un quarto;

il raddoppio della tratta Termoli-San Severo previsto dal Programma Integrativo — legge n. 17 del 12 febbraio 1981 fu affidato nel 1983 all'Associazione temporanea di Imprese COGEFAR-IMPRESIT-ITINERA e, pur non essendo previste gallerie, i lavori procedono a rilento e nella tratta Termoli-Chieti sono ancora alla fase progettuale —:

a) quali siano le cause che hanno comportato questi gravi ritardi;

b) che tipo di gare siano state esplesate per l'affidamento dei lavori, a quali imprese sono stati affidati e se vi sono stati subappalti;

c) quali siano i programmi di ultimazione dei lavori e quando si prevede di attivare all'esercizio le tratte ferroviarie raddoppiate;

d) a quanto ammontino i costi complessivi delle opere e quanto era preventivato;

e) quali iniziative intenda promuovere verso l'Ente Ferrovie dello Stato per realizzare il raddoppio completo della linea Adriatica. (4-06295)

*RISPOSTA. — Le ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che i lavori per la realizzazione del raddoppio della linea adriatica, nelle tratte tra Ortona-Casalbordino, Porto di Va-*

sto-Vasto e Termoli-S. Severo hanno subito rallentamenti nell'esecuzione principalmente:

per la definizione degli accordi intercorsi con gli enti interessati, che, avendo comportato numerose varianti al progetto originario, hanno, fra l'altro, condizionato l'entità della spesa;

per difficoltà di ordine tecnico nell'effettuazione dei lavori riguardanti ciascuna tratta.

In relazione ai problemi tecnici anzidetti, le ferrovie dello Stato fanno presente che:

nel raddoppio della tratta Ortona-Casalbordino le difficoltà tecniche, causate dalle scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, si sono verificate per la costruzione di diverse gallerie, rese necessarie per lo spostamento della linea verso l'interno. Gli avvenuti cedimenti hanno interessato sia l'opera ferroviaria che i terreni sovrastanti, nonostante la notevole copertura di circa 80 metri.

Analoghi problemi si sono avuti nel raddoppio della tratta Porto di Vasto-Vasto per la costruzione di gallerie anch'esse previste a seguito dello spostamento della linea verso monte, causati dalle stesse scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni attraversati. Anche in questo caso i dissesti verificatisi hanno interessato sia la galleria che i terreni sovrastanti. Una frana di grosse dimensioni in corrispondenza del centro abitato di Vasto ha poi reso necessario il fermo totale dei lavori per le opportune indagini geognostiche ad integrazione di quelle già eseguite. In base ai risultati ottenuti, sono stati adottati adeguati sistemi tecnologici atti a fronteggiare la grave situazione idrogeologica presentatasi.

Per quanto riguarda il raddoppio Termoli-San Severo, le ferrovie dello Stato informano che il progetto relativo alla tratta Termoli-Chieuti è stato già approvato dalla regione Molise e che sono in corso le verifiche tecniche con le amministrazioni locali.

Per la tratta Chieuti-San Severo è stata realizzata ed attivata la variante sul fiume Fortore.

In merito al tipo di gare espletate le ferrovie dello Stato fanno sapere che tutti i lavori sono stati affidati mediante gara a licitazione privata.

Il consorzio Vianini-Porto Torre di Roma, impresa affidataria dei lavori per la tratta Ortona-Casalbordino, ha affidato in sub-appalto ad imprese locali una quota pari al 20 per cento circa dell'importo contrattuale.

I lavori risultano eseguiti all'80 per cento, mentre restano da eseguire quelli di allaccio alla stazione di Ortona, affidati nel 1992, il cui completamento è previsto agli inizi del 1995.

L'intera tratta, per complessivi 26 km, potrà essere attivata nella prima metà del 1996.

L'impresa Fioroni di Perugia, affidataria dei lavori per la tratta Porto di Vasto-Vasto ha affidato in sub-appalto ad imprese locali una quota pari al 10 per cento dell'importo contrattuale.

Quasi tutti i lavori allo scoperto risultano eseguiti mentre quelli in galleria lo sono solo al 30 per cento e ciò per la circostanza che, come sopra detto, è stato necessario bloccare per tre anni i lavori allo scopo sia di approfondire le indagini geognostiche che di individuare le soluzioni progettuali ed esecutive da adottare.

I lavori, ripresi nel settembre dello scorso 1992, saranno ultimati entro il 1997.

Anche l'Associazione temporanea di imprese COGEFAR-IMPRESIT-ITINERA, affidataria dei lavori per la tratta Chieuti-S. Severo, si avvale di ditte sub-appaltatrici locali.

I lavori sono stati eseguiti al 50 per cento ed il completamento del raddoppio del solo corpo stradale fra Chieuti e S. Severo è previsto entro il 1995.

Per la stessa data sarà aperta all'esercizio la tratta S. Severo-Apricena.

Per quanto concerne, infine, i costi complessivi delle opere relative a ciascuna tratta, le F.S. precisano che:

1) per la tratta Ortona-Casalbordino il costo previsto nel 1983 ammontava a 187 miliardi di lire e l'importo contrattuale aggiornato al 1992 è di 389 miliardi;

2) per la tratta Porto di Vasto-Vasto il costo previsto nel 1983 era di 66 miliardi di lire mentre l'importo contrattuale aggiornato al 1992 ammonta a 299 miliardi;

3) per la tratta Chieuti-S. Severo il costo preventivato nel 1984 ammontava a 17 miliardi e l'importo contrattuale aggiornato al 1992 è di 157 miliardi.

Relativamente alle ultime tre voci (n. 1, n. 2, n. 3), stante la rilevante differenza tra il costo previsto e l'importo contrattuale aggiornato, questo Ministero — appena informato — ha richiesto precisi e dettagliati chiarimenti che si fa riserva di trasmettere agli Onorevoli interroganti non appena pervenuti.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.  
— Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

L'Ufficio Opere Marittime di Ancona ha dato mandato alla società TEI di effettuare uno studio del litorale di Pescara Porta Nuova al fine di costruire barriere sommerse per la protezione delle strutture balneari e della spiaggia;

l'intervento previsto riguarderebbe la costruzione di due barriere sommerse che non terrebbe conto della zona più a rischio (Piazzale Le Laudi — Viale Primo Vere) con un arenile che non supera i dieci metri e un pericolo incombente sia per gli stabilimenti che per le abitazioni —:

se non ritenga di verificare se le opere proposte dal suddetto studio siano compatibili con quanto prevede il Genio Civile di Pescara e con la presenza del Porto turistico.  
(4-11289)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si informa che l'Ufficio del Genio Civile per le opere marittime di Ancona ha fatto eseguire dalla Soc. TEI di Milano uno specifico studio relativo alla individuazione ed alla verifica delle tipologie di opere da realizzare nel tratto di litorale

compreso fra il porto turistico « Marina di Pescara » e « Piazza Le Laudi ».

In particolare, tale studio è finalizzato a pervenire ad una idonea progettazione delle opere di difesa della costa, con l'accertamento dei riflessi delle differenti tipologie d'intervento sull'imboccatura del porto turistico sotto il profilo dell'interrimento e dell'agitazione, tenuto conto anche delle previsioni del nuovo Piano Regolatore Portuale di Pescara.

A conclusione dello studio ed in rapporto ai risultati acquisiti la stessa Soc. TEI ha proposto una difesa parziale della zona più erosa, in attesa della naturale stabilizzazione dell'intero tratto di costa.

I risultati dello studio sono stati inviati alla regione Abruzzo — Servizio del Genio Civile di Pescara, al fine di dare attuazione alla fase di progettazione delle opere tenendo conto delle indicazioni derivanti dalla sperimentazione eseguita.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

MITA e VENDOLA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'EAAP in questi giorni fa pervenire agli utenti le cartelle di pagamento relative ai consumi del 1992 appesantite di un importo pari all'80 per cento dei consumi delle eccedenze calcolate per il 1993;

l'EAAP non effettua da anni la lettura dei contatori, quindi non è possibile parlare di consumi « presunti »;

l'Ente non è in grado di conguagliare (come ENEL e SIP) le cifre in tempi rapidi, e i rimborsi all'utenza arrivano solo dopo reiterate proteste;

l'Ente applica a tutti gli utenti il pagamento per il servizio di depurazione delle acque scaricate nelle fogne, compresi coloro che non ne usufruiscono —:

quali siano i provvedimenti che il ministro dei lavori pubblici intenda adottare contro la arbitraria decisione dell'EAAP.  
(4-10547)

**RISPOSTA.** — *Le questioni prospettate inducono a confermare l'esigenza di una chiara, definitiva ed esaustiva verifica nell'attività dell'E.A.A.P., al fine di acclarare se la stessa sia conforme ai criteri di obiettività, di trasparenza ed efficienza a cui sono tenuti quegli enti che gestiscono ingenti risorse dello Stato a servizio della comunità.*

*Tale necessità trova puntuale riscontro nelle recenti vicende giudiziarie che hanno riguardato l'Ente.*

*Sin dal decorso anno è stato conferito l'incarico ad un dirigente tecnico di questo Ministero di effettuare una indagine ispettiva su taluni aspetti dell'attività dell'Ente, e altre verifiche sono state effettuate dall'Ispettorato generale di Finanza del Ministero del Tesoro.*

*Per una conoscenza completa ed esaustiva delle condizioni in cui si dispiega la gestione dell'Ente e per l'accertamento di eventuali irregolarità o disservizi, si è ritenuto di affiancare all'Ispettore predetto altro dirigente superiore di questa amministrazione di particolare competenza professionale e si è proposto al Ministero del Tesoro di designare un Ispettore di Finanza da includere nella Commissione Ispettiva.*

*Nel corso delle verifiche, ed interpellati anche rappresentanti del Ministero del Tesoro in seno al Collegio di amministrazione ed al Collegio dei Revisori, potranno acquisirsi quegli elementi utili sulla attività istituzionale dell'Ente e sulla gestione finanziaria utili per eventuali provvedimenti correttivi, non esclusi quelli di un commissariamento ove ne ricorrano le condizioni, e per le ulteriori iniziative nei confronti delle autorità istituzionalmente preposte all'accertamento di responsabilità.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**NOVELLI e NUCCIO.** — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*circa 30 mila fusti contenenti rifiuti tossico-nocivi sotterrati, senza alcuna protezione in cave e discariche del savonese, sono stati individuati dall'autorità giudiziaria ormai da molti mesi;*

*con il passare del tempo aumentano i rischi per la salute della popolazione e di gravi contaminazioni dell'ambiente;*

*il Presidente della Giunta è stato nominato Commissario (ordinanza del Ministro per la Protezione Civile 11 agosto 1992) per le operazioni di bonifica con poteri straordinari e stanziamenti finanziari (8 miliardi dallo Stato, 2 miliardi dalla regione);*

*è stato elaborato un bando di gara di appalto concorso (ordinanza n. 16 del 20 ottobre 1992) per la bonifica e lo smaltimento finale dei rifiuti;*

*è stata effettuata una pre-qualificazione per valutare i soggetti idonei a partecipare alla gara;*

*la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe sostenuto che i poteri del Commissario delegato consisterebbero solo nella eliminazione dei pericoli per la pubblica incolumità e non comprenderebbero lo smaltimento;*

*i poteri di Commissario delegato sarebbero scaduti il 15 dicembre scorso e non sarebbero stati ancora rinnovati —*

*quali siano stati sinora gli interventi effettuati per la messa in sicurezza dei siti;*

*se corrisponda al vero che a causa del mancato rinnovo dei poteri di Commissario delegato da parte del Ministero della Protezione Civile si sarebbe bloccato l'iter della gara, accumulando ritardi a ritardi;*

*quali iniziative si intendano assumere per superare una situazione insostenibile e per definire modalità e tempi relativi allo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi.*

(4-10970)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione in oggetto che alla presente si allega.*

*Con D.P.C.M. 28 maggio 1992, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 29 maggio 1992 è stato dichiarato lo stato di emergenza per fronteggiare il pericolo derivante dal rinvenimento, in taluni comuni della regione Liguria, di rilevanti quantità di rifiuti tossico-nocivi in discariche abusive.*

In attuazione del D.P.C.M. succitato, è stata emessa l'ordinanza 2284/FPC dell'11 giugno 1992 con la quale, tra l'altro, il presidente della regione Liguria è stato nominato Commissario delegato all'attuazione degli interventi necessari alla messa in sicurezza delle sostanze di cui sopra, per la durata di sei mesi.

Detto Commissario, decaduto dalla nomina l'11 dicembre 1992, ha chiesto la proroga dell'incarico per la prosecuzione dei lavori non portati a compimento nei termini prefissati.

Al fine di accertare la sussistenza delle condizioni necessarie all'emissione di un provvedimento che prolungasse i tempi dell'emergenza e che consentisse, conseguentemente, la richiesta proroga, è stata inviata, nelle località interessate dal fenomeno, una Commissione composta da un rappresentante del Ministero dell'Ambiente e da uno del Dipartimento della protezione civile.

Dalla relazione tecnica, redatta dalla Commissione e datata 17 febbraio 1993, risulta che il Commissario delegato per l'effettuazione degli interventi straordinari nelle discariche dei comuni di Andora, Borghetto S. Spirito, Tovo S. Giacomo e Magliolo ha provveduto ad eseguire solo alcuni limitati interventi e di modestissimo importo.

Il motivo è da ricercarsi nel fatto che il Commissario, nonostante fosse stato autorizzato con l'ordinanza dell'11 giugno 1992 ad operare anche in deroga alle vigenti disposizioni per effettuare gli interventi di cui trattasi nel più breve tempo possibile, non ha ritenuto di avvalersi di tale facoltà ed ha preferito seguire procedure amministrative molto simili a quelle ordinarie.

La succitata Commissione, valutato lo stato dei luoghi e gli interventi sino a quel momento eseguiti, ha constatato una situazione di pericolo per l'inquinamento dei suoli e delle falde acquifere nei territori circostanti le discariche abusive oggetto del decreto.

Dalle risultanze del sopralluogo è apparso che, per fronteggiare la situazione, occorresse disporre per la durata di ulteriori otto mesi l'esecuzione del completamento degli inter-

venti di messa in sicurezza delle sostanze tossico-nocive disposti con la menzionata ordinanza n. 2284.

Con nota n. 762/023/487 Emer del 21 febbraio 1993 del Ministro pro-tempore per il coordinamento della protezione civile è stato rappresentato al Ministro dell'Ambiente il problema in argomento, unitamente alla opportunità di designare, quale Commissario delegato, persona diversa da quella precedentemente nominata, stante la mancata attuazione di iniziative rilevanti finalizzate a fronteggiare l'emergenza.

Con nota n. 10671/93/GAB/B9 del 2 giugno 1993 il Ministro dell'Ambiente ha proposto la nomina del Prefetto di Savona.

Alla luce di quanto finora esposto, al fine di evitare situazioni di pericolo e maggiori danni a persone e a cose, è stata emanata l'ordinanza n. 2324/FPC pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 152 del 1° luglio 1993 con la quale si nomina il prefetto di Savona Commissario delegato alla prosecuzione degli interventi ancora necessari alla messa in sicurezza delle sostanze tossico-nocive nei comuni di Andora, Borghetto S. Spirito, Tovo S. Giacomo e Magliolo e viene indicato in otto mesi l'ulteriore tempo necessario per l'effettuazione delle relative operazioni.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):  
Riggio.

NUCCIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se risponda al vero:

che l'Ambasciata d'Italia in Harare (Zimbabwe) avrebbe avanzato richiesta di autorizzazione ad assumere un contrattista locale, con mansioni di concetto, da impiegare nella sezione consolare;

che la richiesta stessa, se effettivamente formulata, deve ritenersi del tutto ingiustificata, se non abusiva, essendo presumibilmente volta a favorire persona già designata;

che nella sede di Harare non sussistono particolari esigenze, tenuto conto che la collettività italiana, colà residente, è, per numero, assai modesta ed è costituita, quasi esclusivamente, da cittadini della terza età, in continua diminuzione, nella quale non si registrano ricambi generazionali;

che nella sede detta presta servizio idoneo personale di ruolo, disponibile a prostrarlo, avvalendosi della norma vigente che proroga ad anni 67 il collocamento in pensione;

se sia a conoscenza:

che presso l'Ambasciata d'Italia prestano servizio ben sei impiegati a contratto, due dei quali con la mansione di concetto, e che nei locali della rappresentanza diplomatica si registra un affollamento di personale da porsi in relazione alla limitata superficie destinata ai servizi istituzionali;

che, infine, la richiesta cui si fa cenno ad ombreggiere lo scopo di dar luogo ad una assunzione clientelare che non riflette le reali necessità operative, correlate ad esigenze di servizio. (4-13007)

**RISPOSTA.** — Agli atti del Ministero degli Affari Esteri risulta una richiesta di autorizzazione dell'Ambasciata d'Italia in Harare ad assumere personale a contratto locale con mansioni di concetto. A tale richiesta si è risposto, con telegramma ministeriale n. 36 del 26/3/1993, che per il momento non risultava possibile autorizzare nuove assunzioni di personale a contratto a causa dell'esaurimento del contingente di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18/1967.

Relativamente al numero degli impiegati a contratto in servizio presso la predetta sede si precisa che essi risultano essere:

- 2 unità con mansioni di concetto;
- 4 unità con mansioni esecutive;
- 3 unità con mansioni ausiliarie.

*Per quanto concerne, infine, il personale di ruolo si fa presente che, presso l'Ambasciata in Harare, presta servizio una impiegata della VII qualifica funzionale che si è avvalsa della possibilità di prorogare al 67° anno di età il suo collocamento a riposo e che dovrà comunque riassumere servizio nei prossimi mesi presso il Ministero poiché ha superato i limiti massimi di permanenza all'estero.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

**PARLATO.** — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti. — Per sapere — premesso che con nota CX 754 del 13 novembre 1989 in risposta all'atto ispettivo n. 4-10530 del 20 dicembre 1988 con il quale si chiedeva se l'indagine amministrativa e giudiziaria sulla gestione delle FF.SS. riguardasse anche la SIGECOR Spa (Società Italiana Geofisica Controlli Radar) alla quale erano stati appaltati « i rilievi elettromagnetici con il metodo "radar" nelle gallerie ferroviarie di tutta Italia del Dipartimento sviluppo della sezione centrale di geologia e geotecnica delle ferrovie dello Stato », per l'elevato importo di 17 miliardi di lire, il Ministro dei trasporti dichiarò che « presso la Procura della Repubblica di Roma sono in corso, a carico della SIGECOR Spa, indagini preliminari avuto riguardo anche ai rapporti intrattenuti con l'Ente Ferrovie dello Stato » —:

se sono a conoscenza dell'esito di tali indagini preliminari, quali irregolarità od illegittimità siano state riscontrate ed in quale fase si trovi il conseguente procedimento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25016 del 2 aprile 1991. (4-05532)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, e rispondendo anche a nome del Ministero dei Trasporti si comunica che, secondo quanto riferito dalla competente autorità giudiziaria, il procedimento

*penale n. 686/90A R.G.P.M., relativo ai rapporti tra la SIGECOR S.p.A. e le FF.SS., è stato archiviato per scadenza del termine massimo delle indagini preliminari, con decreto del G.I.P. presso il tribunale di Roma in data 30 luglio 1992, su conforme richiesta del procuratore della Repubblica.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:*

la piana di Caiazzo con il suo ambiente salubre e le sue numerose e pregiate colture è minacciata dall'inquinamento provocato dalla discarica che sorge in località « Paradiso » del comune di Limatola (BN);

il prodotto di combustione dei rifiuti solidi urbani di tale comune, bruciati nelle discariche in questione, finirebbero anche nel fiume Volturno oltre a rischiare di « attaccare » le falde acquifere della zona;

a tale proposito i cittadini della contrada « Scafa » di Caiazzo, insieme a molti agricoltori delle zone, hanno inviato alle autorità competenti un documento che sottolinea i rischi di inquinamento delle acque ed il pericolo per la sanità pubblica derivanti da tale situazione, invitando il sindaco di Limatola, le USL di Montesarchio ed il Genio Civile di Caserta e Benevento ad intervenire, minacciando di rivolgersi all'autorità giudiziaria, sospettando la violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 quanto alle autorizzazioni ed alla modalità e cautele previste nella tenuta delle discariche —;

quali indagini per accertare la regolarità e la legalità della discarica in oggetto ritengano di promuovere;

in che modo si ritenga di rassicurare i cittadini ed i coltivatori della zona;

se al riguardo la Magistratura ha promosso una inchiesta o ritenga di promuoverla;

quali iniziative sono state assunte dagli enti sollecitati del documento di cittadini sopra citato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23676 del 22 gennaio 1991. (4-07194)

RISPOSTA. — *In relazione ai fatti esposti dall'interrogante, relativi all'inquinamento causato da una discarica abusiva sita in loc. « Paradiso » nel comune di Limatola (BN), si espone qui di seguito quanto riferito dall'amministrazione provinciale di Benevento con nota dell'11/5/93.*

*Da un sopralluogo effettuato dalla suddetta amministrazione in data 14/4/93, risulta che la discarica cui fa riferimento l'interrogante non è più in funzione da alcuni anni e che attualmente l'intera area di proprietà del comune di Limatola è seminata, in gran parte, ad erba medica.*

*Detto comune ha esibito all'amministrazione provinciale la delibera da cui risulta che, allo stato attuale, i rifiuti urbani vengono smaltiti nell'impianto autorizzato sito in S. Nicola La Strada e gestito dalla ditta Migliore Carolina.*

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della pubblica istruzione. — Per conoscere:*

da quando in qua il Ministero dei trasporti svolga direttamente servizi di trasporto scolastico;

infatti l'auto FIAT Uno targata Roma 36352R, munita in modo ben visibile di una paletta segnaletica bianco-rossa con la dicitura del Ministero dei trasporti, è stata vista più volte disimpegnare a Caserta tale servizio;

a chi appartenga tale auto e comunque, ove essa non sia tra quelle in dotazione del Ministero dei trasporti, se il suo

proprietario possa legittimamente detenere ed esporre una paletta del tipo evidenziato. (4-08872)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro della pubblica istruzione.*

*L'episodio segnalato riguardante il servizio di trasporto scolastico effettuato dall'auto FIAT UNO targata Roma 36352R, non era noto all'amministrazione.*

*Dalle ricerche effettuate a seguito dell'atto ispettivo presentato dall'onorevole interrogante è risultato che detta autovettura è intestata a tale Marini Mario, nato e residente a Roma, sconosciuto all'amministrazione medesima.*

*Tale autovettura non risulta in disponibilità ad alcuno dei dipendenti dell'Ufficio provinciale M.C.T.C. di Caserta.*

*Sono, comunque, in corso accertamenti in merito all'abuso segnalato.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

il sistema tariffario autostradale è applicato alle ovvie condizioni della prestazione di un servizio rispondente ad uno standard qualitativo accettabile;

tuttavia si è verificato che sulla « autostrada del sole » nel tratto Napoli-Roma, sono stati avviati da lungo tempo i lavori relativi alla costruzione della terza corsia, e tali lavori vengono effettuati non solo con esasperante lentezza ma con modalità tali da compromettere fortemente la sicurezza e limitare pesantemente lo scorrimento della circolazione viaria, facendo così venire meno per oltre cento chilometri - oltre dunque la metà del percorso - la prestazione fornita mentre la controprestazione tariffaria è restata la medesima;

a tale « truffaldino » atteggiamento ha corrisposto un altro gravissimo episodio, emblematico dello stile, se non altro, che caratterizza la gestione del sistema autostradale da parte delle aziende a par-

tecipazione pubblica: sull'autostrada Napoli-Salerno è stato chiuso al traffico - per accertamento sulla natura del sottosuolo - il tratto San Giorgio-Torre del Greco sì che gli automobilisti, già vessati da un pedaggio autostradale dell'entità uniforme qualunque sia la lunghezza del percorso, sono stati penalizzati dovendo pagare il pedaggio due volte: una prima all'ingresso dell'autostrada e, costretti ad uscire a San Giorgio dopo qualche centinaio di metri, una seconda allorquando rientrano dal casello di Torre del Greco sull'autostrada -:

se intendano intervenire, ciascuno per la parte di propria competenza, per far cessare il duplice scuncio imponendo che venga dimezzata la tariffa autostradale sul tratto Napoli-Roma e sulla Napoli-Salerno, in caso di soluzioni di continuità lungo il percorso in situazioni simili a quelle sopra esposte, la validità per l'intero tratto dello scontrino rilasciato all'atto dell'immissione di un casello precedente, ed anche in tali casi dimezzando la tariffa in caso di lavori che interessino una parte cospicua della sede autostradale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di eguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10304 del 13 dicembre 1988. (4-11217)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne il tratto Napoli-Roma della A/1, si premette che i progetti di ampliamento a terza corsia sono stati approvati dall'ANAS in periodi e con provvedimenti separati e quindi la loro realizzazione si è verificata in tempi distinti (ciò sia per non interessare, contemporaneamente, l'intero percorso Roma-Napoli, sia per una evidente gradualità degli interventi).*

*In particolare l'apertura al traffico (intendendosi come tale la disponibilità operativa al traffico del tratto interessato), con scorrimento su tre corsie di marcia per ogni carreggiata - è stata realizzata:*

*per il tratto Caserta Sud-Napoli nell'aprile 1987;*

*per i tratti Capua-Caserta Sud e S. Cesareo-Frosinone nell'agosto 1998;*

per il tratto intermedio Frosinone-Capua a fine luglio 1991.

Da tale periodo l'intero tratto Napoli-Roma è percorribile a tre corsie ed i pochi lavori residui — che peraltro non arrecano pregiudizio alla fluidità del traffico — riguardano solo opere di completamento relative a interventi di consolidamento di alcune opere d'arte e di ampliamento dei viadotti Pezza Secco e Rivolo del Lanzo in area archeologica Cales. Non pare che da ciò si possa dedurre una inadeguatezza del servizio, anche in relazione al pedaggio corrisposto, né un preteso pericolo per la sicurezza del traffico.

Dall'attuale situazione non sembra che possa inferirsi una inadeguatezza al servizio dell'autostrada o un particolare pericolo per la sicurezza del traffico.

Per quanto concerne l'autostrada Napoli-Pompei-Salerno nel tratto S. Giorgio-Torre del Greco, la progettazione dei lavori di ammodernamento della sede autostradale e dei relativi svincoli dell'autostrada Napoli-Salerno, ha richiesto una serie di saggi geognostici mediante perforazione della piattaforma autostradale e della relativa sottofondazione, con estrazione di campionature carotate, a varie progressive chilometriche.

Detti accertamenti sulla natura del sottosuolo sono stati effettuati nei mesi di aprile, maggio, ottobre e novembre 1988, sulle piazzole di sosta in orario notturno e quindi senza intralcio per la circolazione autostradale.

Dalle informazioni acquisite non risulta che, in genere, siano state effettuate chiusure dell'autostrada tali da richiedere uscite obbligatorie né che sia stato richiesto pagamento del doppio pedaggio.

Peraltro, in alcuni casi in cui si sia verificata la necessità di uscita obbligatoria la procedura prevista è stata quella di consegnare lo scontrino di pedaggio agli utenti per rientro alla successiva stazione dell'autostrada Napoli-Salerno, senza quindi penalizzare l'utenza autostradale e tanto meno provocare un doppio pagamento del pedaggio.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

PARLATO. — Ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

come è noto l'UNESCO pone sotto la sua tutela siti e monumenti di particolare rilevanza culturale, artistica, architettonica ed ambientale;

tuttavia a sud di Roma non risulta posto sotto la tutela dell'UNESCO alcun bene culturale od ambientale meridionale;

da chi l'Italia sia rappresentata nella Commissione UNESCO che delibera l'inserimento dei beni tra quelli tutelati dalla suddetta organizzazione —:

quali diritti e doveri assuma l'UNESCO nei confronti dei beni — giunti ora nel mondo al numero di 379 — inseriti tra quelli che considera degni della sua protezione e quali vincoli per lo Stato nazionale e le sue istituzioni locali comportino la iscrizione del bene tra quelli tutelati;

se esistano proposte per inserire beni culturali del Mezzogiorno d'Italia tra quelli tutelati dall'UNESCO. (4-13094)

RISPOSTA. — La Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale (Parigi, 1972) definisce una serie di impegni a carico degli Stati membri per la conservazione e valorizzazione dei propri beni culturali e naturali e, solo in funzione complementare, un'azione internazionale di assistenza affidata ad un « comitato intergovernativo per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale » a gravare su un apposito Fondo.

Tale comitato svolge una duplice funzione:

decide, su richiesta dello Stato membro interessato e sulla base di una serie di requisiti del bene considerato, di adempimenti di quel Governo e del parere di un organo tecnico (Consiglio Internazionale dei Musei e dei Siti — ICOMOS), circa l'inclusione del bene nella « Lista del patrimonio mondiale »;

sempre su richiesta del Governo interessato, adotta a favore dei beni che godono

di tale « status » specifiche misure di assistenza tecnica e di aiuto finanziario, attuate attraverso le risorse del Fondo per il patrimonio mondiale.

Nel comitato del patrimonio mondiale, l'Italia, presente al momento fino alla fine del 1993 — salvo rielezione per un altro quadriennio in occasione della prossima Assemblea Plenaria degli Stati parte della relativa Convenzione — è stata in passato rappresentata dalla dottoressa Borrelli Vlad — funzionario attualmente in quiescenza del Ministero dei Beni Culturali — ed ora dallo stesso Rappresentante Permanente presso l'UNESCO, affiancato di volta in volta da una ristretta delegazione tecnica per l'esame dello stato di conservazione e tutela dei beni « protetti » e per l'esame di nuove richieste di iscrizione.

Il sistema configurato dalla Convenzione di Parigi del 1972 prevede in sostanza:

un dovere dello Stato membro di proteggere con mezzi propri il suo patrimonio;

un diritto dello stesso Stato di ricorrere al riconoscimento ed alla tutela internazionale;

un dovere del comitato intergovernativo di intervenire, su richiesta ed a certe condizioni.

Dalla iscrizione dei siti nella « Lista del patrimonio mondiale » non derivano specifici obblighi a carico degli Stati aderenti, salvo, ovviamente, l'osservanza delle rispettive norme di tutela e l'obbligo a collaborare alla identificazione, protezione e valorizzazione del patrimonio iscritto.

Relativamente all'inserimento nella « Lista del patrimonio mondiale » di beni dell'Italia meridionale, occorre segnalare che la predetta Convenzione di Parigi richiedeva agli Stati firmatari la compilazione di un inventario dei beni nazionali per i quali si sarebbe avanzata una proposta di iscrizione nell'arco di 5/10 anni. L'inventario italiano è stato redatto dal Ministero dei beni culturali nel 1984 con l'assistenza dell'ICOMOS — secondo indicazioni e criteri forniti dallo stesso comitato — e comprende numerosi siti del Meridione.

Da parte delle Sovrintendenze per i Beni Ambientali ed Architettonici competenti per territorio si è al momento in attesa del completamento della documentazione per l'iscrizione nella « Lista del patrimonio mondiale » di:

Comprensorio archeologico di Selinunte;

Comprensorio archeologico di Ostia Antica;

Castel del Monte (Bari);

Reggia di Caserta e Parco Vanvitelliano;

Campi Flegrei e Lago d'Averno.

È infatti da tener presente che nel nostro Paese le domande di iscrizione devono essere predisposte e documentate dalle predette Sovrintendenze. Tali domande e la relativa documentazione vengono quindi inviate al Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali che provvede ad inoltrarle all'UNESCO tramite il Ministero degli Affari Esteri.

Nel corso del 1992 è stata trasmessa all'UNESCO la richiesta di iscrizione, provvista dell'apposita documentazione, relativa alla città di Matera, che risulta attualmente all'esame dell'ICOMOS.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

PARLATO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere, avuto riguardo ai fatti esposti nella interrogazione n. 4-14021 del 3 marzo 1986 presentata nella IX legislatura, restata priva di risposta relativamente a quanto segue:

quali siano i precisi motivi che hanno sinora ritardato il definitivo consolidamento del costone di roccia soprastante la strada statale sorrentina n. 145 e per effetto dei quali (nonché del dolo eventuale

e delle colpe gravi) si è verificato l'ennesimo movimento franoso di questi anni, con l'effetto di isolare i sei comuni di Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, S. Agnello, Sorrento e Massalubrense (per non parlare anche di Positano);

a chi risalgono, volendo gli interroganti perseguirle, in sede penale per i danni arrecati alle attività turistiche, commerciali e comunque produttive ed alla occupazione, le responsabilità delle gravissime omissioni in atti di ufficio per non essere state poste in essere le iniziative di riassetto geologico da anni attese;

se nelle more della individuazione di tali responsabilità e della definitiva sistemazione del costone, ne sussistano anche nella attuale fase di emergenza ed a chi risalgano avendo affermato l'assessore regionale ai lavori pubblici che la regione Campania « ha assunto il coordinamento della emergenza-Sorrentina in questo difficile momento, sopperendo a fughe più o meno vistose... devo dire che non tutti gli enti hanno svolto e stanno svolgendo il proprio ruolo con l'incisività che dovrebbero avere... »; perché si siano rivelate tanto insufficienti — per modalità, frequenza ed intensità delle modalità di trasporto sostitutive di quelle viarie — i collegamenti ferroviari e marittimi che avrebbero dovuto spezzare immediatamente l'isolamento dei comuni menzionati;

se risulti esatto che il danno delle attività economiche e produttive dei comuni in parola e della loro cittadinanza, ascende ad alcune decine di miliardi (si pensi solo alle prenotazioni alberghiere cancellate) e se si ritenga quindi doveroso un rapido ed adeguato risarcimento in favore degli esercenti pubblici e dei titolari di aziende alberghiere, commerciali e di altri settori, danneggiate, con anticipazione da parte dello Stato che provvederà poi a rivalersene sugli enti ed i legali loro rappresentanti personalmente inadempienti ai loro precisi doveri;

essendosi puntualmente riprodotti negli anni successivi frane ed incendi ed essendo stata avanzata la tesi dell'esi-

stenza del dolo all'origine dei fatti, quale sia l'attuale situazione del costone in punto di fatto e quale lo stato del procedimento giudiziario.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-01739 del 2 ottobre 1987. (4-13515)

*RISPOSTA.* — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si comunica che gli interventi di difesa del suolo segnalati rientrano nelle specifiche competenze della regione Campania, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 27/79 e del decreto del Presidente della Repubblica 696/1979.*

*Da notizie acquisite, la regione ha eseguito degli interventi di consolidamento del costone di roccia sovrastante la Statale n. 145, tra Castellamare di Stabia e Piano di Sorrento.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

*PATUELLI.* — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e della sanità.* — *Per conoscere sulla base di quali elementi di fatto e di diritto i competenti organi della USL 41 abbiano deciso il trasferimento del reparto di chirurgia e delle connesse strutture da Cattolica a Riccione.* (4-03559)

*RISPOSTA.* — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

*la disattivazione della divisione di chirurgia dell'ospedale di Cattolica è stata disposta dall'Amministratore Straordinario della unità sanitaria locale NR. 41 di Riccione, giusta delibera nr. 31/1992 ed in attuazione della decisione del TAR dell'Emilia-Romagna n. 2 31/1992 e del parere favorevole del Consiglio dei Sanitari in data 29 giugno 1992.*

*L'ospedale di Riccione ed il Pronto Soccorso non hanno fino ad ora registrato affollamenti e l'utenza risulta essere stata sempre soddisfatta nelle richieste. Nessun problema è emerso presso le divisioni di cardiologia e radiologia.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 giugno, alle ore 10,30, in via Fontanelle, a Napoli, presso la ditta Marzatico srl, che produce fuochi pirotecnici, un incidente ha provocato un'esplosione che ha causato la morte di due operai, figlio e nipote del titolare;

dai primi accertamenti la fabbrica risulterebbe munita delle necessarie autorizzazioni;

l'incidente ha riproposto alla pubblica attenzione il rischio per la incolumità pubblica provocata dalla presenza in città di aziende a rischio autorizzate e non e conferma gli allarmi circa l'assoluta necessità di dotare Napoli di un piano di emergenza in caso di incidente rilevante soprattutto in considerazione della presenza di attività industriali a rischio nell'area orientale e della incontrollata miriade di industrie artigianali disseminate sul territorio cittadino non escluse zone densamente popolate —:

quali piani di protezione civile abbia predisposto il ministro interrogato e quali iniziative abbia programmato la Prefettura di Napoli in caso di incidente, nonché l'elenco delle industrie e attività artigianali cittadine che effettuano lavorazioni a rischio. (4-15178)

**RISPOSTA.** — *Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto che alla presente si allega.*

*Il piano di emergenza esterna agli stabilimenti industriali a rischio, come previsto dall'articolo 17 del D.P.R. 175188, dev'essere approvato dal Prefetto competente territorialmente, il quale deve anche assicurare che la popolazione interessata sia adeguatamente informata.*

*Per la predisposizione di tali piani si tiene conto anche della documentazione che viene trasmessa alle Prefetture al termine dell'istruttoria prevista dal succitato decreto per ciascun impianto industriale a rischio.*

*Nei casi in cui tale istruttoria non sia stata ancora conclusa, i Prefetti predispongono piani provvisori di emergenza esterna per assicurare comunque tempestivi ed efficaci interventi di soccorso alla popolazione in caso di incidente.*

*Per quanto concerne in particolare gli impianti industriali a rischio dislocati nell'area orientale di Napoli, si precisa che la Prefettura di Napoli ha già predisposto il piano provvisorio di emergenza esterna ed ha programmato lo svolgimento di esercitazioni per verificarne la validità operativa.*

*Gli stabilimenti industriali in questione sono:*

*Raffineria « KUWAIT »;*

*ITALCOST;*

*AGIPCONVENGAS;*

*PETROLCHIMICA PARTENOPEA;*

*CLEAM;*

*PETROLCHIMICA KUWAIT;*

*I.I.P.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (protezione civile): Riggio.

**POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale istruzione tecnica ha avviato con 60 istituti tecnici commerciali un progetto « pilota » deno-

minato MERCURIO con una convenzione con la IBM che attua una connessione via linea telefonica commutata per la diffusione di informazioni. Il computer centrale, un RISC6000 IBM è stato localizzato presso l'istituto « Lombardo Radice » di Roma. La contribuzione della IBM/SEMEA consiste nella progettazione del sistema, nella formazione del personale, sia quello che gestirà il sistema centralmente sia quello degli istituti collegati, nell'assistenza all'installazione e nella presenza durante le fasi di avviamento, valutazione e ottimizzazione;

è evidente come tale iniziativa si sovrapponga agli obiettivi del Sistema informativo del MPI derivanti dalla convenzione ITALSIEL 1990/96 (architettura distribuita che raggiunga tutte le unità scolastiche, collegamento con sistemi informativi esterni, etc.) —:

quali siano i motivi di questa sovrapposizione di iniziative;

se i programmi del progetto MERCURIO siano compatibili con quelli utilizzati, per gli stessi scopi, dalla ITALSIEL;

quale impiego finanziario sia stato previsto per la realizzazione « a regime » dell'intero progetto. (4-13866)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si osserva preliminarmente che il Progetto sperimentale denominato « Mercurio » ha esclusivamente valenza didattica per l'addestramento allo scambio di informazioni attraverso la via telematica.

Il Progetto in parola, rivolto ad innovare il curriculum dell'indirizzo per Ragionieri Programmatori, ha ormai concluso il suo primo anno di vita in 80 istituti tecnici commerciali dislocati su tutto il territorio nazionale ed ha interessato complessivamente n. 120 classi; per il prossimo anno scolastico la sperimentazione è stata chiesta da altre n. 39 scuole.

Gli aspetti innovativi del progetto riguardano, tra l'altro, l'utilizzo integrato del laboratorio su cui convergono tre discipline

(informatica, economia aziendale e matematica) ed il collegamento in rete telematica.

Tale rete, volta a consentire che idee e strumenti, saperi e tecniche vengano dati o ricevuti per sperimentare nel migliore dei modi il Progetto in questione, si basa sulle seguenti caratteristiche:

ha come obiettivo l'attivazione di un archivio comune che contenga materiali didattici (Piani di lavoro, prove di verifica, moduli didattici, aree di progetto, ecc.) e informazioni sulla conduzione del processo formativo (iniziative di studio, scambi, stages, notizie su seminari e corsi di aggiornamento, ecc.);

consente collegamenti bidirezionali in modo che tutte le componenti interessate possano accedere ai dati, ma anche contribuire ad archivarli;

dispone di un modello di archivio flessibile strutturato in modo che si possa trasferire su altri tipi di rete e si possa facilmente convertire nei più comuni modelli standard;

richiede presso ogni istituto collegato un'attrezzatura minima (1 PC con processore 386) di cui tutti gli istituti con l'indirizzo per ragionieri programmatori, sono già dotati.

Quanto, invece, al sistema informatico del Ministero, derivante dalla convenzione con l'Italsiel di cui è cenno nell'interrogazione, esso non prevede al momento applicazioni didattiche, ma si ripromette unicamente di fornire alle segreterie delle scuole un servizio amministrativo-gestionale; in particolare, il predetto sistema, nell'ambito del proprio processo di sviluppo, prevede di realizzare e fornire alle varie istituzioni scolastiche l'automazione dei procedimenti di loro competenza (relativi al fascicolo alunni, al personale docente ed amministrativo dell'istituto, al patrimonio scolastico ed al bilancio) che sarà attiva già dal prossimo anno scolastico e che, avvalendosi della rete telematica del sistema informativo stesso, consenta lo scambio di notizie tra scuola e scuola e tra scuola e amministrazione centrale e periferica della Pubblica Istruzione.

Non si ritiene pertanto che, nel caso in esame, si verifichi alcuna sovrapposizione, tenuto conto che i due collegamenti sono rivolti a due servizi diversi (uno di tipo amministrativo-gestionale, l'altro di tipo didattico).

L'impegno finanziario conseguente al Progetto « Mercurio » riguarda il solo acquisto di n. 1 MODEM (da L. 500.000 a 1.000.000) limitatamente alle scuole che non ne sono dotate; al momento dell'inserimento della scuola nella rete del sistema informativo la presenza del modem consentirà di contenere le spese di allacciamento alla rete in quanto lo stesso potrà essere riutilizzato per la nuova sede.

La partecipazione al collegamento è lasciata alla scelta dei singoli istituti e alla deliberazione dei competenti Organi Collegiali (Collegio dei Docenti e Consiglio di istituto); in ogni caso l'onere economico del collegamento consiste in un canone annuo che potrà essere disdetto all'atto dell'attivazione del collegamento con la rete del sistema.

La dotazione in questione consente inoltre il collegamento anche con altre reti nazionali o internazionali e quindi ha potenzialità applicative che vanno oltre l'utilizzo per il progetto « Mercurio ».

Quanto sopra premesso, si ritiene opportuno aggiungere che su tutto il problema della informatizzazione dei servizi, che fanno comunque capo al Ministero, è stata chiesta — appena si è costituita — la consulenza ed il controllo dell'Alta Autorità per l'Informatica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di evitare sperperi e duplicazione, contenere la spesa al massimo ed innalzare il rapporto costi-benefici.

Si intende, ovviamente, che per il conseguimento di tale obiettivo tutte le iniziative in materia di automazione non potranno che essere opportunamente coordinate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

nel dettaglio come sono stati impiegati i fondi previsti in bilancio per libri e riviste (10 miliardi);

in particolare:

a) i criteri adottati per l'acquisto di libri e riviste e come tali criteri siano riconducibili alle finalità proprie dell'aggiornamento;

b) quali siano le case editrici « beneficiarie »;

c) quale direzione generale ha il compito di spendere dette somme;

d) se risponde al vero, ed in virtù di quali valutazioni o norme che con i fondi per l'aggiornamento sono finanziati i corsi di riconversione professionale (ex DL 35/93) e gli interventi per l'aggiornamento e la formazione sulle tematiche relative all'handicap alle quali era logico provvedere integralmente con apposite coperture di bilancio all'interno dei provvedimenti legislativi cui tali iniziative si riferiscono.

(4-13867)

RISPOSTA. — In merito ai chiarimenti richiesti dalla S.V. Onorevole nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, circa le modalità di impiego dei fondi previsti in bilancio per libri e riviste, si fa presente quanto segue.

Questo Ministero annualmente emana apposita ordinanza con la quale viene costituita una commissione incaricata di valutare le proposte di sottoscrizione di abbonamenti e riviste destinate alle istituzioni scolastiche ed agli uffici dipendenti.

La Commissione procede esaminando l'utilità delle pubblicazioni ai fini dell'aggiornamento del personale alla luce dei seguenti criteri:

Validità dei contenuti culturali;

Attualità dei temi trattati;

Tipologia delle Istituzioni scolastiche destinatarie;

Competenze gestionali degli Uffici centrali e periferici destinatari;

*Segnalazioni e richieste provenienti dal personale e dai vari uffici;*

*Frequenza nella consultazione delle pubblicazioni presso l'Emeroteca di questo Ministero che raccoglie un esemplare di ciascun periodico in abbonamento;*

*Costo del periodico;*

*Eventuale sconto praticato.*

Il piano di sottoscrizione viene sottoposto al parere del Consiglio di Stato e prevede sia riviste già acquistate negli scorsi anni, sia riviste di cui propone l'acquisto per la prima volta, in quanto vengono esaminate indistintamente tutte le proposte pervenute, non esistendo, allo stato attuale, un albo delle Case Editrici specializzate nel settore giuridico-scolastico.

La spesa complessiva prevista di circa L. 8.000.000.000 per il 1993 viene imputata sui capitoli n. 1121 — (Direzione Generale del Personale — per tutta l'amministrazione); n. 3051 — (Ispettorato Istruzione Artistica); n. 5231 — (Direzione Generale Scambi Culturali).

Considerato, tuttavia, che detti capitoli sono interessati al congelamento degli impegni, si evidenzia che questa amministrazione non ha proceduto alla sottoscrizione dei contratti in argomento.

Questo Ministero, inoltre, ha in corso una Convenzione triennale con la Casa Editrice « Le Monnier », per la redazione, pubblicazione e diffusione delle riviste « Annali della Pubblica Istruzione » e « Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione », nonché per la sottoscrizione, rispettivamente, di n. 20.500 e n. 8.200 abbonamenti alle predette riviste, per un importo di L. 1.015.463.400 a carico del Cap. 1121 dello Stato di previsione della Spesa per l'anno 1993.

Le predette pubblicazioni, che sono redatte e diffuse da moltissimi anni, rispondono all'esigenza di informare gli operatori sulle problematiche scolastiche ed amministrative mediante un'attenta disamina degli aspetti tecnici, didattici, pedagogici e organizzativi di ogni tipo di istituzione scolastica e dell'apparato amministrativo.

Si fa presente, infine, che l'accantonamento, sul capitolo di bilancio n. 1121, dei fondi per finanziare i corsi di riconversione professionale e di formazione in materia di handicap è stato disposto, con la C.M. n. 71 dell'11.3.1993 — concernente il piano nazionale di aggiornamento del personale della scuola — data la limitatezza dei fondi a disposizione su altri capitoli ed in considerazione della particolare importanza dei corsi di riqualificazione e delle problematiche relative alle situazioni di handicap; si è ritenuto, in sostanza, che per il momento fosse preferibile avvalersi di risorse già esistenti nel bilancio dello Stato e, comunque, attinenti all'intestazione del capitolo di bilancio succitato.

D'altra parte, nella medesima circolare n. 71 del 1993 è stato fatto cenno all'intento dell'amministrazione di attivare le iniziative che consentano di dare piena attuazione, sulla base delle risorse disponibili, alle indicazioni contenute nella legge quadro sull'handicap n. 104 del 1992.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 24 gennaio 1979 n. 157, relativo al rilascio di speciali autorizzazioni all'autotrasporto di cose per conto di terzi per autocarri isolati (ad imprese già titolari di autorizzazioni rilasciate ai sensi del decreto ministeriale 20 giugno 1960), ha permesso di usufruire dei benefici previsti dal provvedimento fino al 30 giugno 1986 (data dell'ultima proroga del dispositivo di legge);

alcuni uffici provinciali della motorizzazione civile, probabilmente per disattenzione, hanno concesso autorizzazioni oltre i termini previsti e, una volta accortisi dell'errore, hanno, comunque, tenuti validi a tutti gli effetti anche codesti permessi;

in provincia di Novara sono state invece, inspiegabilmente, revocate ventuno autorizzazioni rilasciate nelle condizioni

testé illustrate creando, di fatto, una palese discriminazione fra gli stessi operatori del settore —:

se non ritenga opportuno il pronto licenziamento di un dispositivo ministeriale sanatorio, atto a ricondurre ad una par condicio formale e sostanziale queste ventuno ditte di autotrasporto con le altre presenti sul territorio nazionale che non hanno subito questa iniqua ed inspiegabile discriminazione. (4-12194)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 24 gennaio 1979, n. 157 prevedeva il rilascio di autorizzazioni speciali di autotrasporto di cose per conto di terzi, per autocarri isolati di peso complessivo non superiore a 240 quintali, in favore di imprese in possesso di determinati requisiti. In particolare era richiesta la titolarità da parte delle predette imprese di autorizzazione rilasciata ai sensi del decreto ministeriale 20 giugno 1960.

Per quanto attiene al caso interessante alcune imprese del comprensorio di Novara, si fa presente che l'Ufficio provinciale di Novara, al momento del rilascio dei titoli autorizzativi, di cui al decreto ministeriale 157/79, erroneamente non ha tenuto conto del rinvio al decreto ministeriale 20.6.1960 ivi previsto ed ha rilasciato autorizzazioni in assenza dei requisiti richiesti.

La fattispecie concreta presenta carattere di particolarità, non avendo avuto riscontro presso altri Uffici provinciali in territorio nazionale.

L'amministrazione si è pertanto avvalsa del potere di autotutela, adottando un provvedimento riduttivo (sino a 115 quintali) nei confronti dei destinatari che avevano usufruito di un titolo non legittimo, in quanto rilasciato in assenza di requisiti essenziali. E ciò nella considerazione che l'annullamento risponde all'esigenza della tutela del pubblico interesse sottesa al regime di contingentamento di tali autorizzazioni.

Va aggiunto che gli interessati hanno impugnato la predetta determinazione avanti al T.A.R. che ha respinto la domanda dei ricorrenti intesa ad ottenere la sospensione dell'atto riduttivo, nelle more della definizione del giudizio.

*Il giudice amministrativo ha ritenuto in particolare la insussistenza del requisito della gravità del danno, in relazione all'autorizzazione (sia pure ridotta) contestualmente rilasciata.*

*Allo stato appare pertanto necessario attendere la pronuncia di merito del giudice amministrativo, chiamato a risolvere in punto di diritto la vicenda.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

RAPAGNÀ, PANNELLA, BONINO, CICIOMESSERE, TARADASH e ELIO VITO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

Angelo di Marco, un camionista di Roseto degli Abruzzi, ebbe un grave incidente il 13 settembre 1983, sulla autostrada A1 all'altezza dello svincolo per Bologna;

l'incidente fu causato da un cane che attraversando la strada provocò sbandamenti a catena e il Di Marco per evitare il tamponamento si ribaltò con il suo Tir;

da allora il camionista è in causa con la società Autostrade affinché sia accertata l'eventuale responsabilità indiretta della stessa nell'incidente;

nell'ultima udienza il dibattimento è stato rimandato al 22 novembre del 1993, senza che si abbia alcuna certezza che sia finalmente emessa questa sentenza;

il Di Marco dal giorno dell'incidente si è trovato a vivere una situazione di grave difficoltà economica e sulla sua incredibile vicenda, da quanto riportano organi di stampa locali, ha inviato una dettagliata lettera al Ministro in questione in cui chiede che perlomeno il dibattimento in ogni caso, positivo o negativo per lui, giunga al suo esito finale —:

1) come ritenga sia possibile spiegare il fatto che nel nostro paese una causa civile debba trascinarsi per oltre dieci anni senza che sia emessa alcuna sentenza mettendo i cittadini interessati, come nel caso sopraccitato, in grave difficoltà;

2) se non ritenga che sia un sacrosanto diritto dei cittadini quello di pretendere un pronunciamento da parte della Giustizia in tempi celeri e se intenda accertare eventuali responsabilità disciplinarmente rilevanti per il ritardo con il quale è stata affrontata la causa in questione. (4-06549)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto ed in base agli elementi trasmessi dalla competente Autorità Giudiziaria, si comunica che nella conduzione dell'istruttoria del procedimento di cui trattasi si sono avvicendati ben 5 Magistrati e precisamente il dottor Mottola dal 7/6/84 al 4/11/86, il dottor Casadei Monti dal 2/2/87 al 26/3/87, il dottor Tacchi dal 26/3/87 al 9/2/88, il dottor Sardo dal 17/10/89 al 6/4/92 e la dottoressa Ricchi dal 6/4/92 al 6/10/92 (udienza di rimessione al collegio). L'avvicendamento ha avuto luogo in conseguenza di trasferimento ad altri uffici o ad altri incarichi dei predetti giudici.*

*Nei periodi di rispettiva trattazione della causa, ciascuno dei magistrati ha svolto attività processuale con rinvii che, mediamente, non hanno mai superato i tre o quattro mesi.*

*È poi da tenere presente che nei passaggi da un magistrato all'altro, si creano inevitabili periodi di stallo sia per il rinnovato studio della causa e della espletata istruttoria, sia per le esigenze di collegamento con i ruoli già in carico.*

*La causa presentava inoltre una certa complessità dovuta all'esigenza di svolgimento di incumbenti orali e di acquisizione di atti ed è ormai pervenuta alla fase della decisione, prevista all'esito della prossima udienza collegiale del 2/11/93.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**LUIGI ROSSI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

*se risulti al Governo che corrispondano a verità le notizie pubblicate da alcuni giornali secondo le quali due sostituti procuratori della Repubblica in sede a*

*Roma avrebbero inviato una lettera al procuratore capo del tribunale di Roma, Giudiceandrea, per affermare che « la Procura di Roma appare completamente assente sul fronte dei reati contro la pubblica amministrazione, fatte salve alcune eccezioni dovute all'incondizionato impegno personale di singoli magistrati ». Sempre secondo tali notizie giornalistiche i due sostituti lamenterebbero che « nonostante ripetute sollecitazioni nessuna iniziativa è stata avviata per un effettivo coordinamento delle indagini e per una possibile organizzazione delle attività dell'Ufficio sebbene si operi in un settore dove poco bisogna aspettarsi dalle segnalazioni di iniziativa della Procura generale ». Tra l'altro sono recentemente venuti alla luce inquietanti episodi di attività criminosa svolti proprio nell'ambito segnalato dai due sostituti procuratori succitati;*

*ove risultassero rispondenti alla verità queste segnalazioni giornalistiche per quali motivi non sia stata ancora esperita una approfondita indagine in proposito e perché non si proceda all'immediato avvio di una severa inchiesta ministeriale ai fini dell'eventuale promozione di un'azione disciplinare.* (4-02375)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto e sulla base degli elementi trasmessi dall'Ufficio giudiziario interessato, si comunica che presso la procura della Repubblica di Roma è stato istituito alla fine dell'anno 1992, un pool di magistrati addetti alla trattazione dei reati contro la Pubblica amministrazione.*

*La precedente inesistenza di un siffatto gruppo operativo di giudici non ha tuttavia ostacolato in alcun modo l'attività di indagine relativa ai reati di cui sopra.*

*L'attuale procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, che ha preso possesso nell'Ufficio all'inizio del mese di luglio 1992, ha poi riferito che non risulta agli atti della segreteria la lettera in data 24.6.1992 citata dall'onorevole Rossi, onde non è possibile fornire più precise notizie su di essa.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**ORESTE ROSSI, BRAMBILLA, FORMENTI e AIMONE PRINA.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

siamo venuti a conoscenza che la CISRA (Società Cooperativa Svizzera per l'immagazzinamento delle scorie radioattive) ha sollecitato al Governo elvetico l'individuazione dei siti atti allo stoccaggio delle scorie radioattive e che fra questi siti figura anche quello di Piz Pian Grand che gravita nel bacino orografico e nel bacino idrografico Ticino-Lago Maggiore-Val Padana;

pur ricordando che il Governo elvetico è svincolato da rapporti C.E.E. auspichiamo che lo stesso non debba venir meno ad impegni assunti nell'informare correttamente i confinanti di eventuali progetti che li coinvolgono;

nel recente passato la popolazione, le forze politiche ed istituzionali della zona del Lago Maggiore, anche con la diretta partecipazione da parte di esponenti svizzeri, avevano esercitato una forte opposizione nella scelta del sito di Piz Pian Grand in quanto estremamente rischiosa per le popolazioni residenti nel bacino oro/idrografico interessato —:

se il Governo è a conoscenza di atti formalmente assunti dal Governo elvetico per l'attivazione del deposito di scorie radioattive da parte della Società Cisra in località Piz Pian Grand;

se preliminarmente agli eventuali atti di cui sopra il Governo Italiano sia stato ufficialmente informato delle decisioni che il Governo elvetico intendeva assumere al riguardo;

se, nel caso siano già state assunte decisioni in merito dal Governo elvetico, in assenza di debiti e corretti accordi con l'Italia, non si ritenga di intervenire ai sensi delle norme di diritto internazionale relative alla movimentazione ed allo stoccaggio di scorie radioattive. (4-15500)

**RISPOSTA.** — *Il grave e noto problema esposto dall'interrogante relativo alla localiz-*

*zazione di un deposito di scorie radioattive nel sito di Piz Pian Grand, in Canton Grigioni, sembra essere definitivamente risolto.*

*La competente amministrazione elvetica ha comunicato in questi giorni all'Ambasciata italiana a Berna, che la « CISRA » (Cooperativa svizzera per l'immagazzinamento delle scorie radioattive) ha scelto il sito di Wellemberg nel Canton Nivaldo. Anche se tale decisione, che esclude il sito di Piz Pian Grand, dovrà formalmente venire sottoposta al Consiglio Federale, essa può comunque considerarsi definitiva. La suddetta amministrazione ha evidenziato l'infondatezza di alcune notizie diffuse dalla stampa, secondo cui altre tre località, oltre la stessa Wellemberg (Oberbauenstock in Canton Uri e Bois de la Glaive in Canton Vaud), ove i lavori di accertamento sono sospesi, sarebbero rimaste « di riserva » ed ha comunque confermato l'impegno del Governo svizzero a non prendere decisioni in proposito senza averne previamente informato quello italiano.*

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

**RUTELLI, PRATESI, MATTIOLI e RONCHI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 1992 la guardia costiera della Repubblica di Russia arrestava l'intero equipaggio della nave Mv Solo dell'associazione ambientalista « Greenpeace », compreso il comandante Albert Kuiken, mentre questi stavano raccogliendo dati sull'inquinamento di origine radioattiva nelle acque antistanti Novaya Zemlya, tratto di mare denunciato più volte internazionalmente per essere stato oggetto di discarica di materiale radioattivo;

la nave MV Solo, al momento dell'arresto, si trovava in acque internazionali e stava svolgendo ricerche scientifiche, onde appurare la presenza di radioattività in acqua, in ordine anche alla difesa della salute delle popolazioni dell'Europa settentrionale;

la nave Mv Solo ha, come unico obiettivo, quello di investigare sugli effetti provocati sull'ambiente dalla discarica di materiale radioattivo di origine militare e civile effettuato nelle acque antistanti Novaya Zemlya;

la nave Mv Solo, pur essendo completamente disarmata, al momento dell'arresto è stata oggetto di tre colpi di cannone da parte della marina russa —:

quali iniziative urgenti intendano prendere per ottenere il rilascio immediato della nave Mv Solo e del suo equipaggio e affinché la nave di Greenpeace possa ottenere l'autorizzazione a portare a termine la campagna di rilevazione della radioattività in acqua nella zona in questione.

(4-06265)

**RISPOSTA.** — *Il 6 ottobre 1992, la nave MV Solo dell'Associazione ambientalista « Greenpeace » ha raggiunto Murmansk e il giorno 8 è salpata per la Novaja Zemlja.*

*Alle ore 4 del mattino dell'11 ottobre dalla nave, che si trovava in acque internazionali, si sarebbero staccate, entrando in acque interne, alcune imbarcazioni per fare rilievi sullo stato di inquinamento delle acque.*

*Dopo alcuni colpi di cannone da avvertimento ed il rifiuto del Comandante della nave di comunicare con le Autorità russe, la Solo è stata forzatamente scortata fino a Murmansk (ove è giunta il 18 ottobre). Il Comandante e l'equipaggio sono stati arrestati in conformità con l'articolo 83 del codice penale russo. In seguito all'intervento dell'Ambasciata di Olanda, Paese di cui è cittadino il Comandante, questi e l'equipaggio sono stati rilasciati il 21 ottobre ed in pari data la nave ha lasciato le acque territoriali russe.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

**SCALIA e RUTELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

l'amministrazione comunale di Capena (RM) ha approvato una variante al

piano regolatore generale che permette la costruzione, da parte della società Scorano del gruppo Gardaland, di un milione di metri cubi di cemento in un'ansa golenale del Tevere, per la realizzazione di un parco divertimenti;

l'area in oggetto, di notevole importanza naturalistica e paesistica, fa parte della piana alluvionale del Tevere, ed è tutelata dal piano paesistico n. 4 della regione Lazio;

la realizzazione del progetto Gardaland, previsto su 70 ettari di agro romano ben conservato, con l'erosione del suolo agricolo del territorio della provincia di Roma che procede al ritmo di circa 2 ettari al giorno (dati Istituto nazionale urbanistica), comprometterebbe in modo grave un elemento costitutivo ed essenziale nella storia del territorio romano —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno esercitare i poteri previsti dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77, inibendo le previsioni edificatorie del gruppo Gardaland a Capena;

se non ritengano opportuno richiedere formalmente alla regione Lazio di respingere la variante di piano regolatore generale del comune di Capena;

quali interventi intendano adottare per la salvaguardia del territorio dell'agro romano sempre più minacciato da progetti e speculazioni edilizie di varia natura.

(4-05357)

**RISPOSTA.** — *In relazione ai fatti esposti dagli onorevoli interroganti, sulla base degli elementi trasmessi con nota dell'1/6/93 dall'Assessorato all'ambiente della regione Lazio interessato al riguardo, si precisa quanto segue.*

*Come è noto e come è stato riconosciuto da recenti provvedimenti legislativi quali la legge 431/85 c.d. « Galasso » e la legge 183/89 sulla difesa del suolo, le fasce spondali dei fiumi, costituiscono area ad elevata sensibilità naturalistica e fisico-idraulica:*

devono pertanto essere il più possibile tenute libere da insediamenti. In particolare il corso del Tevere e le fasce spondali limitrofe rappresentano un'area di notevole importanza naturalistica e paesistica.

Con la deliberazione n. 8098 del 29.9.92 la giunta regionale ha approvato lo schema di Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali che include tutto il corso fluviale del Tevere, a monte di Roma nell'area predetta di rilevanza regionale denominata « Sistema fluviale Tevere-Treja ».

Si ritiene pertanto, anche alla luce delle normative di salvaguardia collegate al suddetto Piano dei Parchi, che la realizzazione di insediamenti per un milione di metri cubi nell'ansa golenale del Tevere in agro di Capena sia incompatibile con gli indirizzi di tutela ambientale per l'area interessata stabiliti dalla giunta regionale attraverso il sopraccitato Piano regionale per i parchi.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

SCALIA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, che disciplina il passaggio delle competenze dei soppressi organismi dell'intervento straordinario a quelli ordinari, all'articolo 9 prevede che le attività di trasferimento dei progetti speciali e delle opere di cui alla delibera CIPE 8 aprile 1987, n. 157, realizzate dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno, sono attribuite alla competenza del Ministero dei lavori pubblici, che provvede mediante uno o più Commissari *ad acta* —:

se risponda al vero che il Ministro dei lavori pubblici si stia accingendo a nominare unico Commissario *ad acta* l'ex vice direttore generale dell'Agenzia per il Mezzogiorno ingegner Giuseppe Consiglio, responsabile della Gestione Separata, che comprendeva le competenze richiamate nel citato articolo 9;

se risponda al vero che l'ingegner Giuseppe Consiglio risulta destinatario di

informazioni di garanzia per le attività espletate nella Gestione Separata;

se si ritenga ammissibile non solo affidare una così delicata responsabilità ad una sola persona che ha gestito per oltre un quarantennio la materia degli appalti pubblici nel Mezzogiorno, ma soprattutto quale garanzia di trasparenza assicurerebbe una scelta siffatta;

altresi quale motivazione abbia indotto il Ministro dei lavori pubblici a preferire l'utilizzo di un ex dirigente della soppressa Agenzia quando la natura del Commissario *ad acta* imporrebbe una scelta su soggetti avulsi dall'Amministrazione pregressa per consentire l'assunzione di quelle rilevanti decisioni previste dal secondo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo soprarichiamato, che devono essere mirate all'esclusivo interesse del pubblico erario e non correre il rischio di essere influenzate da corporazioni o da associazioni private che nel passato sono state oggetto di particolare attenzione;

dal Ministro del bilancio se non ritenga opportuno e necessario svolgere al riguardo quella funzione di vigilanza che il Parlamento ha ritenuto di demandare allo stesso, tenuto conto anche delle implicazioni di natura finanziaria derivanti dall'operato del Commissario *ad acta*.

(4-15166)

RISPOSTA. — Ritengo di porre preventivamente in luce il quadro di riferimento normativo sul « Trasferimento dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno » (legge 19.12.1992 n. 4488 — decreto-legge 5.4.1993 n. 96) a cui ho conformato le iniziative di questo Ministero.

Il nuovo indirizzo seguito dal legislatore con la legge n. 488 e il decreto-legge n. 96 appare infatti estremamente rigoroso e ispirato all'esclusivo principio della liquidazione di ogni attività nel settore.

Le funzioni demandate al Commissario liquidatore (articolo 19 decreto-legge n. 96) ed al Commissario *ad acta* di questo Ministero (articolo 9), pertanto, sono circoscritte alla mera chiusura sotto il profilo contabile

e procedimentale degli interventi già iniziati « con esclusione », come espressamente dispone la norma « di qualsiasi variante anche se in corso di approvazione » e con la sola possibilità di consentire il completamento di opere iniziate, per evitare inutili dispendi di risorse pubbliche.

Lo stesso Commissario non ha nessun potere di proseguire le opere, che anzi devono ritenersi sospese in questa fase, e deve limitarsi a trasferire le opere stesse ai soggetti destinatari, previa valutazione dell'utilità e della compatibilità ambientale.

L'eventuale completamento spetterà poi a questi ultimi soggetti, ai quali saranno assegnati i fondi necessari.

Ciò ha comportato la necessità di evitare dispersioni di competenze (attuando unitarietà di gestione) e soprattutto di ridurre i tempi di definizione di questa fase, per evitare un appesantimento degli oneri per lo Stato.

Tali considerazioni hanno indotto ad affidare ad un solo Commissario ad acta le funzioni previste dall'Articolo 9 del decreto-legge n. 16 ed a ricollegarne la designazione alle particolari competenze professionali acquisite anche attraverso una precisa ed approfondita conoscenza degli interventi che formano oggetto del trasferimento.

Assunte le adeguate informazioni si è ritenuto che l'ingegner Giuseppe CONSIGLIO sia in possesso dei requisiti e dell'esperienza occorrenti proprio in relazione all'attività svolta, a livelli di particolare responsabilità, nell'ambito della Cassa per il Mezzogiorno e dell'AGENSUD.

Le attività affidate al Commissario e che possono svolgersi solo nei limiti ristretti previsti dal decreto-legge n. 96, sono comunque soggette al controllo continuativo del Ministero dei lavori pubblici.

Per le valutazioni di particolare rilevanza correlate al completamento delle opere, alla risoluzione dei contratti o alla revoca delle concessioni ho ritenuto, in ogni caso, opportuno che il Commissario sia affiancato da una qualificata Commissione di esperti (Docenti Universitari in Economia o in Ingegneria e Dirigenti Generali Tecnici ed Amministrativi di questo Ministero); la cui costituzione è imminente.

Come può rilevarsi, le iniziative assunte sono mirate a contemperare le esigenze di efficienza e di professionalità con i criteri di obiettività e di trasparenza nell'attività previste dal decreto-legge n. 96.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

SCALIA e MATTIOLI. — Al Ministro per il coordinamento alla protezione civile. — Per sapere — premesso:

che, così come evidenziato all'unanimità da vulcanologi ed esperti di protezione civile, nell'area vesuviana si registra oggi un elevatissimo rischio vulcanico;

che, in assenza di efficaci iniziative di protezione civile, la futura eruzione del Vesuvio rischia di configurarsi come il peggior disastro mai verificatosi nella storia della Repubblica italiana;

che, nonostante le periodiche promesse espresse dai vari ministri succedutisi al dicastero della protezione civile, e le numerose commissioni di esperti da essi nominati, l'unico piano di protezione civile annualmente in vigore per fronteggiare una emergenza del Vesuvio è ancora quello riportato nel Piano generale provinciale di Protezione civile, redatto nel 1984, dal Ministero dell'interno e dalla Prefettura di Napoli;

che questo piano ha destato tra gli esperti del settore notevoli perplessità sia perché si riduce a sole quattro paginette (dalla pagina 8 a pagina 90) e sia per le sconcertanti direttive che dovrebbero sovraintendere la gestione dell'emergenza quali, ad esempio, quella che prevede per i sinistrati dei comuni colpiti dall'eruzione del Vesuvio, un alloggiamento negli « alberghi dislocati possibilmente nei comuni dell'area vesuviana meno colpiti dall'evento eruttivo »;

che nella riunione tenutasi nella Prefettura di Napoli l'11 novembre 1992 (dopo la grottesca proclamazione, il 6 ottobre 1992, da parte della stessa Prefettura, dello « stato di allarme » per emergenza Vesu-

vio), il Prefetto, dottor Improta, assicurava i rappresentanti dei comuni lì presenti che sarebbero state prese al più presto iniziative per dotare l'area di un nuovo piano di protezione civile;

che tuttora non solo non è stato presentato alcun piano di protezione civile che sostituisca quello del 1984 ancora in vigore ma che non sono stati nemmeno resi pubblici dal Dipartimento nazionale alla Protezione civile gli studi preparatori al nuovo piano di protezione civile redatti da una apposita commissione presieduta dal professor Franco Barberi, direttore dell'Istituto nazionale di vulcanologia —:

se intenda pronunciarsi ufficialmente su quali siano attualmente le direttive da mettere in atto per fronteggiare una emergenza Vesuvio;

a quale struttura (Dipartimento nazionale alla protezione civile? Direzione generale della protezione civile e dei Servizi antincendio? Prefettura di Napoli? Istituto nazionale di vulcanologia? Osservatorio vesuviano?) sia stato demandato il compito di redigere il piano di protezione civile per l'area vesuviana, i motivi per i quali questo piano non è stato ancora realizzato e i provvedimenti che intende prendere per superare questa gravissima situazione. (4-15365)

**RISPOSTA.** — Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto che alla presente si allega.

Il succedersi dei fenomeni di un certo grado di pericolosità nell'area napoletana, quali il terremoto del 1980 e il bradisismo flegreo del 1983, hanno posto alla considerazione della Prefettura gravi problemi di protezione civile, tanto che negli anni successivi il Prefetto di Napoli ha ravvisato la necessità della elaborazione di piani d'emergenza vulcanica per l'area vesuviana.

Tali impegni non potevano essere assolti dalle strutture della Prefettura, notoriamente carenti in persone e mezzi. Questo Dipartimento, nella consapevolezza di dover in qualche modo venir incontro alle esigenze operative, ha sentito la Commissione Grandi

Rischi e, per le pratiche elaborazioni e controlli, il Gruppo Nazionale per la Vulcanologia (GNV) che, con l'Osservatorio Vesuviano, disponeva in loco di strumenti singoli e a rete per le misure sismiche, di deformazione, geochimiche, eccetera.

Anche a mezzo di adeguati contributi economici è stato così possibile incrementare le capacità di monitoraggio sul Vesuvio rispetto agli anni precedenti.

Inoltre, attraverso studi avanzati e sperimentazioni su modello numerico, il GNV ha redatto, nell'ottobre 1990, lo « Scenario eruttivo del Vesuvio ». Esso è l'elaborato scientifico fondamentale per applicazioni pratiche, anche con previsioni sul progressivo andamento dei fenomeni e sulla concatenazione dei vari agenti fisici influenti.

Lo studio è stato approfonditamente esaminato ed è stato oggetto di mirate discussioni in alcune riunioni di Commissione Grandi Rischi, dalle quali è emersa la necessità di istituire un'apposita Commissione per la definizione degli aspetti di pratica utilizzazione.

Su tale impulso, dal 1991 al 1992, ha lavorato la Commissione, nel frattempo istituita, per preparare le linee di guida per le valutazioni del rischio vulcanico in vista della pianificazione delle azioni di emergenza, presieduta dal professor Barberi.

I risultati consistono in una raccolta di dati e indicazioni utili all'affidamento, su bando di concorso pubblico, di uno studio di fattibilità relativo a piani di emergenza integrati, a opere, lavori, servizi e informazioni tendenti alla mitigazione del rischio, a rinforzi strutturali e infrastrutturali. Si tratta, quindi, di progettazione di interventi sul territorio secondo una « trattazione a sistema » dello stesso, senza escludere nessuna condizione di rischio, che si profila di alto impegno tecnico-scientifico e di tipo largamente interdisciplinare.

Si fa avanti ora la necessità di avviare un'iniziativa di pronta applicazione, per una collaborazione tra Dipartimento e Prefettura di Napoli, mirata a elaborare un piano aggiornato sul rischio del Vesuvio, in attesa dell'applicazione dei programmi sopraccitati.

Per assolvere questo compito si sta definendo una Commissione interamministra-

tiva tra le componenti del Servizio nazionale di protezione civile (legge 225/1992), che sarà chiamata a collaborare con la Prefettura di Napoli.

Tale iniziativa è ritenuta indispensabile in quanto le situazioni d'urgenza prevedibili necessitano di soluzioni massimali di medio-lungo termine, come dal programma generale sopraccitato, che è utile anticipare con interventi di brevissimo termine.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile): Riggio.

SCARFAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

come da mesi denunciano il Presidente del tribunale di Pescara, dottor Ramundo, ed il Procuratore della Repubblica, dottor Di Nicola, l'organico giudiziario del tribunale di Pescara è assolutamente inadeguato a fronteggiare la mole di procedimenti giacenti;

a fronte di 22 mila procedimenti presso la Procura della Repubblica (pari al 73 per cento dei processi di tutto il distretto) opera un solo giudice per le indagini preliminari —:

quali iniziative, concrete ed urgenti, il Governo intende adottare al fine di garantire l'efficiente funzionamento della macchina giudiziaria in una realtà già di per sé difficile, quale quella pescarese ed abruzzese in generale. (4-10186)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

La pianta organica del tribunale di Pescara risulta attualmente così costituita:

- n. 1 Presidente (presente);
- n. 2 Presidenti di Sezione (presenti);
- n. 10 Giudici (di cui n. 7 presenti);
- n. 1 Primo dirigente (presente);

n. 3 Direttori di cancelleria (di cui n. 2 presenti);

n. 3 Funzionari di cancelleria (presenti);

n. 12 Collaboratori di cancelleria (presenti);

n. 2 Assistenti giudiziari (presenti);

n. 11 Operatori amministrativi (di cui n. 14 presenti);

n. 2 Stenodattilografi (non presenti);

n. 5 Dattilografi (presenti);

n. 4 Conducenti di automezzi speciali (presenti);

n. 1 Addetto ai servizi di portierato e custodia (non presente);

n. 4 Addetti ai servizi ausiliari e di anticamera (presenti).

Tenuto conto del personale che è stato già trasferito al tribunale di Pescara ma che non ha ancora assunto servizio (due giudici) e del personale che, sebbene ancora in servizio, è stato trasferito ad altra sede (tre operatori amministrativi), si rileva che le vacanze ammontano complessivamente ad un posto di giudice, un posto di direttore di cancelleria, due posti di stenodattilografo ed un posto di conducente di automezzi speciali.

Per quanto concerne il posto vacante di giudice, si osserva che lo stesso verrà assegnato ad un uditore giudiziario nominato con decreto ministeriale 29.9.92.

Con riferimento ai due posti vacanti di stenodattilografo, va precisato che gli stessi non possono essere coperti, giacché la dotazione organica di tale profilo professionale, con un provvedimento in corso di perfezionamento, verrà sensibilmente ridotta, con contestuale aumento delle dotazioni organiche dei profili professionali di assistente giudiziario e dattilografo.

Si osserva infine che la pianta organica del tribunale di Pescara, potrà subire incrementi per quanto concerne il personale di magistratura dopo l'approvazione dei disegni di legge n. 1049/S e n. 1166/S, all'esame del

*Parlamento e relativi all'aumento degli organici in misura rispettivamente di 200 e 400 unità.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

SCARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia con decreto ministeriale 4 aprile 1989 bandiva un concorso a 992 posti di assistente giudiziario;

la graduatoria degli idonei di detto concorso è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia del 15 dicembre 1989;

tale graduatoria resterà aperta fino al 4 agosto 1993 e a tutt'oggi restano ancora da coprire 24 posti vacanti presso la Corte d'appello di Salerno e almeno 20 presso la Corte d'appello di Napoli;

con decreto ministeriale del 31 dicembre 1991 sono stati nominati assistenti giudiziari i vincitori e gli idonei di un successivo concorso per assistente giudiziario, bandito con decreto ministeriale 9 agosto 1989;

il Ministro continua a nominare ancora oggi gli idonei del secondo concorso e ha sospeso arbitrariamente la nomina del concorso antecedente;

mentre in tutti i Distretti delle Corti di appello di Italia sono stati chiamati tutti i vincitori e gli idonei del concorso indetto con decreto ministeriale 4 aprile 1989, sono rimaste aperte solo le graduatorie delle Marche, della Toscana, del Lazio, della Campania e dell'Abruzzo, per cui circa 400 persone hanno prodotto ricorso al TAR se non intenda:

anche del rispetto della CM della Funzione Pubblica 28 febbraio 1992, nominare tutti gli idonei del concorso a 992 posti, prima di continuare a nominare gli idonei dei concorsi successivi, applicando correttamente la legge n. 321, rendendo così giustizia a questi lavoratori;

per quale motivo fino ad oggi non si è proceduto nel rispetto della legge, visto che la graduatoria del concorso a 992 posti di assistente giudiziario, indetto con DM 4 marzo 1989 è ancora valida fino al 4 agosto 1993. (4-12836)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Questa amministrazione non ha emesso alcun provvedimento di sospensione della graduatoria del concorso pubblico a 992 posti di assistente giudiziario, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1989.*

*Va peraltro considerato che l'articolo 6 della legge n. 321/91, nel disporre che il Ministro di Grazia e Giustizia ha facoltà di utilizzare per la copertura dei posti vacanti nei vari profili professionali gli idonei dei concorsi già banditi, purché espletati non anteriormente a tre anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa (17.10.1991), non ha imposto all'amministrazione alcun vincolo nella scelta della graduatoria da utilizzare.*

*Il Ministero, pertanto, all'esito di una ponderata valutazione, si è determinato a ricoprire i posti vacanti per il profilo dell'assistente giudiziario ricorrendo agli idonei del concorso pubblico a 227 posti, indetto con decreto ministeriale 9.8.1989.*

*Si è preferito fare ricorso alla graduatoria di cui sopra piuttosto che a quella del concorso a 992 posti di assistente giudiziario indetto con decreto ministeriale 4.4.1989, in quanto, essendo tale secondo concorso riservato al personale appartenente alla ex carriera esecutiva di questa stessa amministrazione, la nomina dei relativi idonei ad assistente giudiziario, avrebbe contestualmente creato un corrispondente numero di vacanze nella qualifica inferiore senza risolvere dunque il grave problema della carenza di personale.*

*Peraltro, molti degli operatori amministrativi idonei al concorso a 992 posti di assistente giudiziario sono prossimi al pensionamento, onde la loro nomina non*

avrebbe neppure consentito una stabile copertura degli organici.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

SOSPURI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con la circolare ministeriale n. 29 del 3 febbraio 1993 le istituzioni scolastiche, a vari livelli, sono state incaricate di compilare n. 7 schede di rilevazione circa l'edilizia scolastica, con particolare riferimento ai dati strutturali degli edifici in uso alle scuole e delle palestre, tra cui la tipologia delle costruzioni, l'anno di realizzazione, le eventuali ristrutturazioni eseguite, le superfici delle aree coperte, il numero dei servizi igienici, l'ampiezza delle scale, le fonti di inquinamento presenti nella zona circostante, eccetera;

gli edifici in oggetto, in uso alle scuole, sono di proprietà dei comuni e delle province —:

1) quali criteri abbiano ispirato l'assegnazione ai presidi e ai coordinatori amministrativi di tali incombenze, che esulano palesemente dalle competenze dei precitati soggetti scolastici;

2) se non ritenga molto più opportuno richiedere i dati richiamati in premessa agli Enti proprietari degli immobili, e quindi ai comuni e alle province, che, peraltro, dispongono di propri uffici tecnici, anziché appesantire ulteriormente la gestione scolastica, già oggi oberata di lavoro, di ulteriori oneri. (4-13581)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si premette che con la C.M. 29 del 3.2.93 questo Ministero ha dato l'avvio alle operazioni connesse all'impianto di una base informativa automatizzata, relativa alle strutture edilizie delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio nazionale.

Essa, oltre a fornire un quadro quanto più possibile esaustivo del patrimonio sco-

lastico, servirà ad alimentare altre procedure di gestione automatizzate ed, in prospettiva, servirà a costituire un più composito quadro conoscitivo del mondo scolastico.

A tale scopo, si è reso necessario procedere alla rilevazione anagrafica di tutte le scuole esistenti sul territorio attraverso la compilazione di alcune schede, il contenuto delle quali solo in parte si riferisce alla struttura edilizia, richiedendo altre informazioni di natura essenzialmente scolastica.

Ciò premesso, si fa presente che non è parso opportuno coinvolgere direttamente nell'operazione i comuni e le province in quanto gli stessi si sarebbero trovati di fronte ad un numero esorbitante di schede da compilare, dovendo poi, in ogni caso, interfacciare con l'amministrazione scolastica; gli enti in parola, infatti, non possono comunicare direttamente con il C.E.D. di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

come sia possibile che a Piacenza, in pieno Nord d'Italia, progredito, efficiente e produttivo, l'ENEL, a distanza di oltre otto mesi dalla rituale e formale domanda e dal pagamento dell'onere relativo, in oltre tre milioni di lire, non abbia ancora provveduto ai necessari allacciamenti della rete per fornire di energia elettrica un gruppo di quattro villette a schiera di nuova e finita costruzione nella primavera del 1992, anche se era stata garantita tale fornitura entro l'estate 1992;

come sia possibile che detto allacciamento, che impedisce l'utilizzabilità e la stessa abitabilità (con relative certificazioni) di quelle unità immobiliari, in una zona in cui sono ricercate abitazioni, anche per i residenti del centro del comune (Ponte dell'olio di Piacenza) dipenda dalla negazione o mancata concessione del per-

messo dell'ANAS per l'attraversamento della strada ex provinciale oggi statale, di Val Nure nel centro dell'abitato di Ponte dell'olio (per cui tra l'altro, la competenza dovrebbe essere esclusivamente comunale);

che cosa debba fare il cittadino, se non perdere quella poca fiducia che ancora poteva avere nello Stato e negli uffici anche periferici dell'attività ministeriale, se, mentre vengono arrestati i « vertici » amministrativi e operativi di ENEL e ANAS per mazzette miliardarie e corruzioni e concussioni da « capogiro », debba constatare che non viene fatto nemmeno quello che è strettamente dovuto da parte dell'ENEL per garantire la fornitura dell'energia elettrica (unico compito di quell'assurdo monopolio!) e da parte dell'ANAS che non provvede al doveroso riassetto di quella strada, come promesso da anni, ma riesce ad essere impedimento per l'esecuzione di una fornitura elettrica (che è un diritto del cittadino e dei cittadini che invece di dover aspettare i « rituali » 120 giorni, sono già da oltre otto mesi, impediti di abitare le loro case, costruite e acquistate con tanti sacrifici e sono costretti a continuare a pagare elevate pignoni, per causa dell'ENEL e dell'ANAS);

se il rifiuto o il ritardo nel consenso dell'ANAS dipenda dallo stesso « ingegnere » che ha diretto e dirige i « lavori della tangenziale di Piacenza », perché davvero ci si troverebbe di fronte a un raro funzionario che riesce a fare quasi tutto quello che non serve, ma a riuscire ad impedire di fare tutto quello che è indispensabile!;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori che comportino danni all'erario o aggravii di spesa, addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera, come dirigenti di unità operative, ovvero onorari come sindaci, assessori, presidenti di enti e di agenzie di Stato. (4-10746)

**RISPOSTA.** — Con nota del 22.02.1993, il Compartimento della Viabilità ANAS di Bologna ha provveduto ad inviare all'ENEL di Piacenza (richiedente), secondo la consueta procedura instaurata sulla base della convenzione ANAS/ENEL approvata con decreto ministeriale 1727 del 20.07.1977, la nota di approvazione dei lavori da eseguire in sede stradale in località Ponte dell'Olio, lungo la S.S. « Val di Nure »; lavori da eseguire secondo nuovi disegni e condizionati ad alcune necessarie prescrizioni tecniche.

Sempre secondo « Convenzione », nella stessa comunicazione sono stati richiesti all'ENEL la documentazione ed i versamenti previsti per i successivi provvedimenti.

Con nota n. 4596 del 01.03.1993, il succitato Compartimento, al fine di dare la possibilità all'ENEL di iniziare i lavori dichiarati dall'Ente stesso « urgentissimi », ne ha autorizzato l'esecuzione a mente dell'articolo 4 della legge n. 1 del 03.01.78.

Con nota U.T. 36410/4/1-A/15 TE dl del 23.03.93, l'ENEL di Piacenza ha ottemperato a quanto richiesto dal Compartimento con nota 14619 del 22.02.93; di conseguenza, con nota n. 7360 del 01.04.93 ha disposto il definitivo provvedimento di autorizzazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**TATARELLA.** — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia a conoscenza che nel comune di Serracapriola (Foggia) alcuni anni or sono venne costruito, con una spesa di circa due miliardi di lire, un moderno e funzionale complesso pretorile ma, dopo due anni, la Pretura venne soppressa e Serracapriola fu accorpata a Torremaggiore (Foggia) assolutamente inadeguata strutturalmente oltre che fatiscente;

se sia a conoscenza che al momento della soppressione della Pretura a Serracapriola venne promessa la istituzione dell'Ufficio del Giudice di Pace;

infine, se sia a conoscenza che nella mappa predisposta dal Ministero di grazia e giustizia per la ripartizione degli uffici

del Giudice di Pace, il comune di Serracapriola è stato escluso;

di fronte a questa situazione:

1) con quale criterio nello stesso Ministero di grazia e giustizia in un ufficio si stanziavano miliardi per la costruzione della nuova sede pretorile di Serracapriola ed in altri se ne predispondeva la soppressione;

2) con quale criterio il complesso di cui sopra è stato lasciato al degrado più completo, nonostante il Sindaco di Serracapriola abbia più volte chiesto di utilizzarlo come sede municipale (data la inefficienza di quella attuale);

3) con quale criterio sia la Pretura sia, ora, l'Ufficio del Giudice di Pace, debbono trovare sito nel fatiscente complesso pretorile di Torremaggiore, assolutamente inadatto, angusto, ai limiti della agibilità e carente, specialmente nei giorni di udienza, di ogni forma di igiene;

4) per quale motivo le popolazioni di Serracapriola, Chieuti e dell'entroterra, sparse su un territorio di 20 mila ettari, debbono affrontare disagi non indifferenti per recarsi a Torremaggiore, distante fra andata e ritorno circa 70 KM. e per di più senza adeguati collegamenti automobilistici;

se non ritenga, infine, doveroso ed urgente intervenire in questa incresciosa ed illogica situazione che penalizza gravemente la popolazione sottoponendola ad ingiustificati disagi non indifferenti.

(4-12885)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica, anzitutto, che la pretura di Serracapriola è stata effettivamente soppressa con decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1989 e che l'articolo 2 del decreto ministeriale 3 luglio 1992, pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 34 dell'11 febbraio 1993, ha previsto l'accorpamento dell'ufficio del giudice di pace di Serracapriola a quello di Torremaggiore, in conformità al parere espresso dal consiglio giudiziario presso la

Corte di Appello di Bari ed in considerazione della densità demografica della detta località, delle strutture viabili ivi esistenti, della orografia del territorio e del carico di lavoro che sarà devoluto a tali uffici.

Va evidenziato in proposito che, all'atto della determinazione delle sedi degli uffici del giudice di pace, si è reso necessario procedere ad alcuni accorpamenti, in quanto le dotazioni organiche del personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione giudiziaria, che secondo l'articolo 12 della L. n. 374/91 dovrà esercitare le funzioni di cancelleria presso il giudice di pace, non sono state incrementate in misura adeguata.

È, tuttavia, allo studio di questo Ministero la possibilità di ricostituire in modo autonomo alcuni degli uffici del giudice di pace accorpati, allorché verranno incrementate, nella misura necessaria, le dotazioni organiche del personale di cancelleria appartenente ai profili professionali di assistente giudiziario e di dattilografo.

Tanto premesso in linea generale, si fa presente che il comune di Serracapriola ha costruito un nuovo edificio giudiziario utilizzando il finanziamento statale previsto dall'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119.

L'opera è stata ultimata nel dicembre del 1985 ed occupata dalla pretura mandamentale nell'agosto dello stesso anno.

Dopo la trasformazione della predetta pretura in Sezione distaccata della pretura Circondariale di Lucera, stabilita con la legge 1 febbraio 1989, n. 30, e la sua successiva e definitiva soppressione, il sindaco di Serracapriola con le note 17 maggio 1991 e 19 novembre 1991, ha chiesto di poter utilizzare parte dell'immobile per gli uffici comunali.

Con lettera 13 gennaio 1992 si è fatto presente che l'edificio in oggetto avrebbe dovuto essere posto a disposizione dell'eventuale Ufficio del Giudice di Pace di nuova istituzione nonché dell'Ufficio di Conciliazione, che avrebbe comunque continuato a funzionare fino all'esaurimento delle cause pendenti.

Successivamente, si è precisato che la richiesta del comune non poteva essere presa in esame, neppure dopo l'accorpamento del-

*l'Ufficio del Giudice di Pace di Serracapriola a quello di Torremaggiore, giacché è stato costruito con il finanziamento statale previsto dalla legge 30 marzo 1981, n. 119, espressamente destinata ad interventi edilizi per gli uffici giudiziari; pertanto quanto meno una parte del detto immobile dovrà essere mantenuta libera per una utilizzazione giudiziaria, sia con riferimento all'Ufficio di Conciliazione, sia con riferimento all'eventuale possibile ricostituzione della autonoma sede del Giudice di Pace di Serracapriola, come sopra osservato.*

*È comunque opportuno, pur prescindendo dalla predetta ipotesi, che una parte dell'edificio in questione venga riservata per avviare a possibili urgenti necessità degli uffici giudiziari nella cui circoscrizione è situato il comune di Serracapriola.*

*Ferma restando la destinazione giudiziaria dell'immobile, il Ministero sta esaminando la possibilità di autorizzare il detto comune al parziale utilizzo, a titolo precario, per uffici pubblici, dell'edificio in questione, purché sia garantito l'immediato rilascio ove i locali risultino indispensabili per le esigenze dell'amministrazione di Grazia e Giustizia.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**THALER AUSSERHOFER.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

*l'autostrada Alemagna (Venezia-Monaco) è inserita nel Piano Decennale e nel Programma triennale ANAS 1991-1993 tra le autostrade da dare in concessione;*

*la BATIA AG München in data 4 settembre 1990, ha innovato l'istanza di concessione alla costruzione e all'esercizio dell'autostrada in argomento (già inoltrata nel 1971) con tracciato da Vittorio Veneto, confine di Stato con l'Austria;*

*lo studio di fattibilità dell'autostrada trasmesso nel febbraio 1992 dalla BATIA è stato favorevolmente esaminato dall'ANAS sotto l'aspetto tecnico;*

*vi sono state espresse nei giornali altoatesini gravi preoccupazioni in merito al concretizzarsi delle intenzioni alla realizzazione della predetta autostrada;*

*sia il Presidente della Giunta provinciale, sia la comunità comprensoriale della Val Pusteria oltre a tutti i comuni interessati hanno energicamente protestato contro la realizzazione di tale progetto —:*

*se il Ministero sia intenzionato alla realizzazione di quella autostrada Venezia-Monaco e in caso affermativo a che punto sono gli accordi con la società BATIA;*

*se ci si renda conto della gravità delle conseguenze ambientali per la gente che vi abita e per il paesaggio circostante;*

*se non sia il caso di informare le autorità locali ed i comuni interessati.*

(4-06334)

**THALER AUSSERHOFER.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

*nuovamente il progetto dell'autostrada Alemagna (Venezia-Monaco) ha suscitato gravi preoccupazioni nella popolazione della Val Pusteria in quanto è stato favorevolmente esaminato dall'ANAS uno studio di fattibilità presentato dalla impresa tedesca: BATIA AG —:*

*quali siano i programmi di costruzione delle reti di transito ed in particolare le reti stradali previste per collegare l'Italia con l'estero attraverso il territorio dell'Alto Adige.*

(4-06336)

**RISPOSTA.** — *L'ipotesi di un ulteriore collegamento stradale tra l'Italia, l'Austria e la Germania è piuttosto remota, essendo sorta nel lontano 1970, nell'ambito delle iniziative rivolte a conseguire un più efficiente assetto della viabilità europea, con l'obiettivo specifico di realizzare un più diretto collegamento tra la catena dei porti dell'alto Adriatico ed il sistema delle zone industriali del Centro Europa, attraverso il Traforo delle Alpi Aurine.*

*L'ipotesi concerneva la costruzione di una autostrada Mestre-Monaco, che nel*

territorio italiano ha assunto la denominazione A27 « Di Alemagna », con capisaldi in Mestre-Treviso-Vittorio Veneto-Pian di Vedonia-Longarone-Ceralta-Carbonin-Dobbiaco-Brunico-Confini di Stato.

Allo stato attuale la realizzazione dell'A27 in territorio italiano risulta limitata al tratto Mestre-Pian di Vedonia, lungo Km. 82, dei quali 59 in esercizio (Mestre-Vittorio Veneto) e 23 in costruzione (Vittorio Veneto-Pian di Vedonia).

Per il restante tratto (lungo presuntivamente Km. 120) fino al confine con l'Austria (tra Lovello e la Vetta d'Italia) non risultano eseguite progettazioni, né a livello esecutivo, né di massima, ma solo uno studio di fattibilità, redatto a cura della Società Batia.

Questa Società risulta fondata nel 1970 a Monaco di Baviera (su mozione del Parlamento della Baviera), con lo scopo e la ragione sociale di provvedere alla costruzione dell'Autostrada di Alemagna, da Vittorio Veneto fino all'innesto dell'esistente Autostrada Innsbruck-Monaco.

Nello stesso anno per ragioni operative e per adempiere alle leggi italiane venne fondata la BATIA S.p.A., con sede in Milano, con lo scopo di ottenere la concessione della progettazione, costruzione e gestione del tratto italiano dell'Autostrada di Alemagna.

La BATIA, pertanto, acquistava dalla SPEA di Milano - Società progettazioni Edili Autostradali - il progetto già fatto dando anche l'incarico di effettuare ulteriori studi per eventuali opportune varianti.

Successivamente in data 15.11.71 la Società BATIA inoltrava istanza al Ministro dei lavori pubblici - Presidente dell'ANAS - tendente ad ottenere la concessione per la costruzione e l'esercizio, ai sensi della legge 59/61, di una autostrada con tracciato da Vittorio Veneto-Confini di Stato con l'Austria.

Nel corso dell'anno 1972 il Ministero dei lavori pubblici promuoveva una serie di iniziative atte a consentire un tempestivo inizio degli adempimenti prescritti per l'affidamento della concessione: furono infatti interessati il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero del Commercio con l'Estero ed infine il Banco di

Roma che unitamente al Ministero del Tesoro autorizzava La BATIA a contrarre un mutuo estero.

Quanto sopra consentiva alla BATIA di redigere, su specifica richiesta dell'ANAS, una bozza di convenzione per disciplinare la concessione di costruzione e di esercizio dell'autostrada in oggetto.

Inoltre il Ministero dei lavori pubblici nel 1974 istituiva una commissione presieduta dal Direttore Generale dell'ANAS, con lo scopo di individuare le azioni necessarie per lo svolgimento dell'iter legislativo-burocratico provocato dalla richiesta di concessione da parte della Società BATIA.

La sopravvenuta legge 492/74 bloccava le nuove costruzioni autostradali. Tale blocco venne rimosso dalla legge 531/82, che consentiva la ripresa del programma autostradale e permetteva di inserire l'Autostrada di Alemagna nel Piano decennale e nel programma triennale di interventi ove si trova tuttora inserita, tra le autostrade da dare in concessione (piano triennale ANAS 1991-1993).

In data 4.9.1990 la BATIA rinnovava l'istanza di concessione alla costruzione ed all'esercizio dichiarando la propria disponibilità a provvedere all'esecuzione senza contributo da parte dello Stato.

Il 20.02.1992, sempre confermando le istanze precedenti, la Società BATIA trasmetteva all'ANAS uno studio di fattibilità dell'autostrada, corredato da un piano finanziario e dalla dichiarazione che il finanziamento dell'opera era garantito dalla società BATIA AG-Munchen, senza contributo dello Stato italiano.

Il suddetto studio di fattibilità veniva esaminato nella seduta del 12.03.1992 con voto n. 281 del Consiglio di Amm.ne dell'ANAS, che esprimeva parere favorevole alla approvazione, evidenziando che la eventuale concessione dell'autostrada in argomento alla Soc. BATIA non rientrerebbe nella disposizione del Decreto legislativo 19.02.1991 n. 406 (che ha esteso la procedura concorsuale alle concessioni di progetti e costruzioni), in quanto non onerosa e con offerta presentata anteriormente alla data della entrata in vigore del predetto Decreto n. 406.

*In relazione tuttavia all'importanza della questione era stata avvertita la necessità di eliminare ogni perplessità sull'accoglimento dell'istanza, previa redazione di apposito quesito da inoltrare al Consiglio di Stato.*

*Il quesito è stato predisposto, ma non più inoltrato, essendosi nel frattempo consolidata l'opposizione alla costruzione della nuova autostrada, sia da parte dell'Austria e sia da parte degli enti territoriali e degli ambientalisti locali.*

*Si citano, fra quelle avverse all'autorizzazione le seguenti:*

*Delibera n. 711R del comune di Dobbiaco del 3.9.72;*

*Delibera n. 5782 della provincia Autonoma di Bolzano in data 3.9.92;*

*Delibera n. 106 del comune di S. Candido in data 6.10.92;*

*Risoluzione del 4.12.92 delle Associazioni Alpine della Repubblica Federale Tedesca, dell'Austria, dell'A.V.S., Associazione locale di lingua tedesca.*

*Alla luce della ferma opposizione della popolazione della Valle di Pusteria rimasta sostanzialmente invariata sin dal lontano 1975, ed in considerazione delle notevoli difficoltà di inserimento ambientalistico e paesaggistico dell'opera in questione, in territorio morfologicamente assai complesso (così come si evince dalla stessa relazione dell'ipotesi di fattibilità), emerge chiara l'indicazione di dover soprassedere ad ogni iniziativa sia di natura amministrativa che tecnica a favore della succitata autostrada.*

*Sembra pertanto potersi ritenere ormai superato il problema anche tenendo conto della volontà politica dei tre Stati interessati: Italia-Austria-Germania.*

**Il Ministro dei lavori pubblici:**  
Merloni.

**TRANTINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a) presso numerose preture, tribunali e distretti di corte di appello espletano funzioni proprie di aiutanti ufficiali giudi-

ziari i messi di conciliazione, a tanto autorizzati per delega dai dirigenti dei relativi uffici;

b) trattasi di personale che ha accumulato notevole esperienza di lavori sia nel settore degli atti civili che in quello degli atti penali;

c) nel passato, il Parlamento era stato sensibilizzato nel senso di emanare provvedimento di legge finalizzato ad inquadrare i messi di conciliazione nei ruoli degli aiutanti ufficiali giudiziari, con proposta di legge n. 2554 del 6 aprile 1988 —:

quali disposizioni si intendano diramare al fine di riordinare l'intero settore in questione e, in particolare, se non ritenga opportuno disciplinare l'inquadramento dei messi di conciliazione nei ruoli degli aiutanti ufficiali giudiziari consentendo, in tal guisa, l'utilizzazione di una specifica ed acquisita esperienza lavorativa e, nel contempo, il passaggio giustificato, nei ranghi del Ministero in indirizzo, di cittadini lavoratori distintisi per impegno ed abnegazione a vantaggio dell'amministrazione della giustizia in zone e condizioni spesso disastrose e dimenticate per troppa disinvoltura. (4-12164)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che l'articolo 12 comma 6° della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del Giudice di Pace, prevede per i messi di conciliazione non dipendenti comunali, l'immissione nei ruoli dell'Amministrazione della Giustizia con priorità, sulla base di una prova selettiva che avrà luogo con le modalità stabilite dal Ministero di Grazia e Giustizia.*

*La detta legge non concede altre particolari facilitazioni per tale inquadramento.*

*Si fa presente, altresì, che con decreti ministeriali 21 gennaio 1993, registrati alla Corte dei Conti in data 9 febbraio 1993 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 15 del 23 febbraio 1993, sono stati indetti i seguenti concorsi riservati ai messi di conciliazione non dipendenti comunali:*

*n. 237 posti di collaboratore U.N.E.P.;*

n. 1 posto di collaboratore U.N.E.P. per la regione Valle d'Aosta;

n. 472 posti di assistente U.N.E.P.;

n. 2 posti di assistente U.N.E.P. per la regione Valle d'Aosta;

n. 630 posti di operatore U.N.E.P.;

n. 2 posti di operatore U.N.E.P. per la regione Valle d'Aosta.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

TREMAGLIA. — Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:

quali siano i criteri adottati nella concessione di contributi ministeriali sul capitolo 3577 del bilancio del Ministero degli affari esteri agli enti per l'istruzione professionale operanti in Germania, e quali ne abbiano usufruito negli ultimi dieci anni;

quanti corsi professionali siano stati organizzati nell'ultimo decennio dalla IAL-CISL, quanti allievi hanno interessato, quanti hanno superato le prove di idoneità e quanti di questi si siano inseriti nel mondo del lavoro tedesco;

se risponda a verità che l'ente in questione da tempo non effettui più attività di formazione professionale dedicandosi ai corsi di scuola media di cui alla legge 153, per i quali otterrebbe contributi dai comitati di assistenza scolastica italiana;

in quali Circostrizioni consolari li effettui, quale sia l'entità dei contributi che riceve dai vari CO.AS.SC.IT. e se esistano controlli per accertare l'esattezza delle frequenze agli stessi dichiarate dall'ente;

chi risulti al Ministero degli affari esteri ne sia l'attuale rappresentante legale per la Germania. (4-01822)

RISPOSTA. — L'attività di formazione professionale a favore dei nostri lavoratori all'estero non viene finanziata con i fondi del

Cap. 3577 del Ministero degli Esteri, ma con il « Fondo per la mobilità » gestito dal Ministero del Lavoro; al Ministero degli Esteri compete la gestione ed il controllo di tale attività in base alla legge 12.12.1978, n. 845.

In Germania negli ultimi dieci anni hanno usufruito dei finanziamenti per i corsi di formazione professionale i seguenti enti:

ENAIIP-ACLI (Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale);

FAIEG (Federazione Associazioni Italiane Emigrati in Germania);

EFLI (Ente Formazione Lavoratori Italiani);

Centro Culturale Italiano;

Centro Italiano di Cultura e Formazione (CGIL);

IAL-CISL (Istituto Addestramento Lavoratori CISL).

I criteri di massima adottati per l'erogazione dei contributi sono stati stabiliti dal Ministero del Lavoro tenendo conto sia della validità della struttura formativa dell'ente richiedente, sia della rispondenza della formazione professionale alle esigenze del mercato del lavoro locale, sia dei pareri espressi dalle Rappresentanze italiane competenti per territorio.

A partire dall'anno formativo 1991-92 è stato istituito dal Ministero del Lavoro un apposito comitato di valutazione.

Negli anni 1982-83-84 lo IAL-CISL ha ricevuto complessivamente Lit. 84 milioni per 37 corsi di formazione svolti nella circoscrizione consolare di Stoccarda. Tali corsi hanno interessato più di 600 giovani lavoratori italiani, occupati secondo la legislazione tedesca in qualità di apprendisti presso aziende operanti nella circoscrizione consolare di Stoccarda, in difficoltà per la carente preparazione tecnica di base e per la scarsa conoscenza della lingua locale. L'Ente in questione ha operato prevalentemente in collegamento con lo Jugendsozialwerk, ente di formazione professionale della Confederazione Generale dei Sindacati Tedeschi

(DGB), svolgendo corsi complementari di supporto all'apprendistato.

A partire dal 1984 lo IAL-CISL si è dedicato all'organizzazione di corsi speciali annuali per la preparazione agli esami di licenza media previsti dalla legge n. 153/1971, per i quali ha ricevuto dal Ministero degli Esteri sul Cap. 3577, nel periodo 1983-92, la cifra globale di Lit. 901.000.000 per 82 corsi di cui alla legge 153/71 effettuati nelle circoscrizioni consolari di Stoccarda, Friburgo e Monaco.

I contributi sul Cap. 3577 sono stati direttamente erogati all'ente.

I controlli sullo svolgimento dei corsi, e quindi anche sulla consistenza numerica degli alunni frequentanti, sono di competenza dell'autorità consolare che esercita la vigilanza mediante visite periodiche dei dirigenti scolastici degli Uffici Scuola consolari.

L'attuale rappresentante legale dell'ente di cui trattasi è il signor Tony Mazaro.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TREMAGLIA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'abitato di S. Paolo D'Argon (Bergamo) è attraversato dalla strada statale 42 del Tonale;

nei due chilometri e mezzo della strada statale 42 non esiste un attraversamento protetto;

la pericolosità è notevole, considerata la presenza di oltre venti innesti di strade comunali e un numero imprecisato ma considerevole di accessi privati;

la popolazione, dopo aver invano protestato con le autorità comunali e con l'ANAS, ha presentato un esposto alla magistratura nel quale si denunciano le diverse inadempienze, chiedendo l'accertamento di eventuali responsabilità anche di ordine penale —:

se il Ministro intenda intervenire attraverso l'ANAS al fine di risolvere l'annoso problema che mette a repentaglio

l'incolumità di ragazzi, studenti, anziani, ciclisti e automobilisti, e ciò a prescindere dalle conclusioni che vorrà trarre la magistratura. (4-09179)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, si comunica che gli attraversamenti pedonali protetti sono di competenza delle amministrazioni comunali interessate, che hanno l'obbligo di mantenerli efficienti.

I Compartimenti ANAS competenti, hanno il mero compito di assentire il relativo nulla osta, previa valutazione degli elementi tecnici dei singoli interventi.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

TREMAGLIA. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

il problema delle scuole italiane all'estero, ivi comprese le scuole dell'obbligo, non sembra essere tenuto nella debita considerazione da parte dei dicasteri competenti;

sono infatti assai frequenti i casi di scarsa funzionalità ed incuria, tanto che si verificano ritardi notevoli nell'assegnazione degli insegnanti titolari e financo nella nomina dei supplenti o nella proroga degli stessi, quando necessaria;

a tutt'oggi un numero rilevante di scuole si trova nell'inaccettabile situazione di carenza di docenti o, comunque, di lunghe soluzioni di continuità negli insegnamenti;

in tale contesto a Tripoli, dove già l'anno scorso la scuola italiana, unica tra quelle occidentali, aveva sospeso le lezioni dal 9 aprile sino agli scrutini di giugno, anche quest'anno continuano a verificarsi gravi disfunzioni e discontinuità nell'insegnamento a causa di mancata o ritardata nomina di docenti titolari, cui fa riscontro una mancata proroga dei supplenti, peraltro regolarmente richiesta;

tale situazione reca disagi alle famiglie e grave pregiudizio, oltre che ai frequentatori, anche all'immagine dell'Italia nel contesto multinazionale e locale —:

se la trattazione delle pratiche di nomina dei docenti e di conferma o proroga dei supplenti sia avvenuta nelle sedi competenti in tempi coerenti con il dovere dello Stato di tutelare i diritti dei cittadini, con particolare riferimento alla scuola dell'obbligo;

se i competenti dicasteri intendano procedere ad una verifica di eventuali inosservanze, ritardi ed inadempienze nell'ambito dei propri uffici preposti e, nel caso, come intendono procedere;

quali, infine, siano i provvedimenti concreti ed urgenti che si intendono porre in essere per meglio garantire il diritto di studio dei cittadini all'estero, diritto peraltro esplicitamente sancito dalla carta costituzionale per quanto riguarda la scuola dell'obbligo. (4-09446)

**RISPOSTA.** — *In merito ai ritardi segnalati nell'assegnazione dei docenti titolari all'estero, si fa presente che l'espletamento delle procedure di selezione, ex articolo 1 della legge 604/82, con prove scritte ed orali, articolate in quattro aree linguistiche per ciascuna delle 40 funzioni connesse al servizio all'estero del personale della scuola, ha evidenziato la complessità delle varie operazioni, comportando tempi eccessivamente lunghi anche per il perfezionamento dei relativi provvedimenti. Per alcune categorie, in particolare, si è dovuto far fronte alla carenza di personale per esaurimento delle graduatorie degli idonei con il tempestivo ricorso alle procedure di selezione previste per il comando ad annum ex articolo 19.*

*Per quanto attiene invece alla nomina dei supplenti o alla proroga degli stessi, va tenuto presente che per l'estero non esiste l'istituto della supplenza annuale ma soltanto quello della supplenza temporanea, al fine di evitare la formazione di nuovo precariato all'estero. La nomina, inoltre, dei supplenti temporanei sui posti privi del titolare all'inizio dell'anno scolastico, è stata*

*prospettata agli Organi di Controllo che ne hanno autorizzato il finanziamento in attesa dell'arrivo del titolare limitatamente al 31 dicembre 1992, data prevista per l'assunzione in servizio del personale di ruolo ex articolo 1 legge 604/82 ovvero ex articolo 1, comma 2, decreto del Presidente della Repubblica 215/67.*

*In merito alla sospensione dell'attività didattica nelle scuole italiane di Tripoli, dal 9 aprile 1992 fino alla data del termine delle lezioni fissata dal calendario scolastico, tutti i provvedimenti vennero assunti in presenza di imminente pericolo per l'incolumità della comunità italiana, sentito il Ministero della Pubblica Istruzione — Gabinetto, per la parte di competenza. Le operazioni di scrutinio finale e gli esami di licenza elementare e media si sono svolti con l'adozione dei provvedimenti richiesti dalla grave situazione di emergenza.*

*Per l'anno scolastico 1992/93 tutti i docenti di ruolo, previsti dal contingente, per la sede di Tripoli, sono stati regolarmente nominati.*

*In ordine al reclutamento del personale da destinare all'estero, che sarà disposto con decreto di imminente pubblicazione, l'amministrazione ha introdotto sostanziali modifiche al fine di rendere più snelle, funzionali ed efficienti le procedure di selezione, provvedendo nel contempo alla copertura dei posti vacanti col comando ad annum di personale di ruolo.*

*Quanto ai provvedimenti allo studio per migliorare l'efficacia del servizio, sono state raggiunte con il dicastero della Pubblica Istruzione intese sia per lo snellimento delle procedure ordinarie di selezione che per il rilascio in tempi brevi del relativo nulla osta per il comando ad annum.*

*Nel corso dell'anno 1992, le commissioni giudicatrici hanno portato a termine, in due tornate successive, esami-colloqui di cui agli avvisi pubblicati sulle GG.UU. n. 85 del 25 ottobre 1991 e n. 31 del 17 ottobre 1992 — IV Serie speciale, mentre fra marzo ed aprile 1993 si sono svolti gli esami-colloqui di cui all'avviso pubblicato sulla G.U. n. 92 del 20 novembre 1992, per l'accertamento dei requisiti di idoneità, ivi compresa la conoscenza*

della lingua straniera, delle categorie di personale utilizzabili per la copertura dei posti vacanti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi veri per cui l'ex Agente Consolare del Vice Consolato onorario di Kingston (Giamaica), nonostante i ripetuti solleciti, non abbia provveduto a restituire all'Ambasciata l'archivio consolare e i registri contabili-amministrativi;

se risponda a verità, che presso la locale Citibank figurino ancora due conti correnti bancari in dollari americani e giamaicani intestati al Consolato d'Italia a distanza di due anni dall'apertura della nostra ambasciata, e perché. (4-10730)

RISPOSTA. — *L'ex Console Onorario d'Italia in Kingston, Signora Fay Seaga Tortello, risulta aver provveduto ad inviare regolarmente all'Ambasciata d'Italia in Caracas — dalla quale, prima dell'apertura dell'Ambasciata in Kingston, tale Agenzia Consolare dipendeva — i fogli originali dei registri contabili amministrativi concernenti percezioni, passaporti e marche consolari, sia per i periodici rendiconti che per la chiusura finale.*

*Il registro percezioni contenente la cosiddetta « figlia » (copia), nonché i fascicoli della corrispondenza consolare e delle pratiche individuali sono stati invece recentemente consegnati all'Ambasciata in quanto l'ex Console Onorario ha dovuto provvedere al riordino dei documenti in questione, che erano stati gravemente danneggiati a causa del ciclone Gilbert del 1988.*

*Relativamente ai due conti correnti bancari, uno in dollari USA e l'altro in dollari giamaicani, denominati « Consolato d'Italia », secondo le informazioni disponibili, erano entrambi privati e non contenevano fondi demaniali. Tali conti risultano essere rimasti del tutto inutilizzati, rispettivamente dal 31 ottobre 1990 e dal 31 luglio 1991, fino*

*al 31 marzo 1993, giorno in cui i detti conti sono stati formalmente estinti.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

addì 7 settembre 1988 nella sede della presidenza della giunta regionale pugliese veniva siglata la convenzione n. 21815 tra la regione Puglia e il provveditorato agli studi di Bari;

oggetto della predetta convenzione risultava essere un progetto « pilota » presentato dal provveditorato agli studi di Bari inerente l'inserimento e l'integrazione scolastica e sociale degli alunni della scuola dell'obbligo, figli di emigrati rientrati;

per la realizzazione di tale progetto la regione Puglia si impegnava ad erogare la somma di lire 190.600 (IVA inclusa);

il provveditorato si impegnava a curare la gestione finanziaria ad organizzativa del progetto, sollevando la regione Puglia da ogni e qualsiasi responsabilità di tipo civile, penale ed amministrativo nella realizzazione del suddetto progetto;

il « progetto » tendeva ad un accurato studio dei nodi culturali di origine antropologica, storica, sociologica, psicologica e linguistica (*sic*) e risultava essere organizzato in tre fasi: *a*) seminario di sensibilizzazione (durata 1 giorno); *b*) seminario di aggiornamento-formazione del corpo docenti (durata 3 giorni finalità *b1*) formazione docenti in ottica psico-sociologica *b2*) preparare alla costituzione (*sic*) di spazi-laboratori; *c*) costituzione di laboratori linguistici di tipo interdisciplinare aventi l'obiettivo di recuperare e reintegrare (durata 1 marzo 1989-30 maggio 1989) —:

se la firma della predetta convenzione fosse stata previamente autorizzata dai superiori gerarchici del provveditore agli

studi di Bari o se rientrasse nella sfera delle proprie competenze e potestà;

se una iniziativa del genere fosse stata sollecitata in qualche sede istituzionale (consiglio scolastico provinciale, proposta proveniente da qualche consiglio distrettuale) o partisse da un « motu proprio » del provveditore in persona;

in che consistesse l'indagine effettuata nelle scuole di Bari risolta a verificare la presenza dei figli di lavoratori emigrati e successivamente reimpatriati e da quale degli uffici del provveditorato fosse stata effettuata « riscontrando una presenza significativa di allievi ad entrambe le fasce dell'obbligo scolastico » (sic);

se una iniziativa di tal fatta si interessasse con iniziativa analoghe assunte dal Ministero della pubblica istruzione o da altro Ministero competente (affari sociali, lavoro, eccetera);

se della predetta iniziativa sia stata prodotta regolare rendicontazione da parte del provveditorato agli studi ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dalla normativa vigente nonché dall'articolo 6 della convenzione che viene qui di seguito integralmente riportata;

se risultino pubblicati gli atti per i quali nel preventivo di spesa della seconda fase risultino stanziati 5 milioni;

se per le fasi 1 e 2 sia credibile una previsione di spesa di cancelleria (materiale di facile consumo, cartelle penne, carta) di 15 milioni complessivi;

se risulti credibile una previsione di spesa di 12 milioni per un filmato in videotape della durata di 30 minuti circa (riprese, montaggio, regia, sceneggiatura, luci, testo, sonorizzazione titoli) posto che sia stato effettivamente realizzato e da qualche fortunato visionato;

dove infine siano stati ubicati i tre laboratori interdistrettuali dal costo di 40 milioni cadauno (totale 120 milioni) permanenti « riguardanti la scuola media ed entrambi gli ordini di scuola aperti al

territorio » (sic). Atteso che si dichiarava che le date per la costituzione dei laboratori sono indicative perché scaturiranno dai lavori della seconda fase. (4-13519)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che con il Progetto avviato negli scorsi anni, allo scopo di individuare e debellare le cause che sono alla base della dispersione scolastica, il Ministero si è riservata una funzione di promozione e di coordinamento a livello nazionale.*

*Esula, invece, dalla competenza dell'amministrazione centrale la stipula di eventuali convenzioni che i responsabili degli uffici scolastici periferici possono promuovere per il conseguimento degli stessi obiettivi, ai differenti livelli territoriali, così com'è avvenuto a proposito del Progetto « Inserimento scolastico-sociale degli alunni figli di immigrati rientrati », promosso dal Provveditorato agli Studi di Bari e di cui è cenno nell'interrogazione.*

*Tale progetto risulta essere stato avviato, così come precisato dallo stesso provveditore agli Studi, attraverso l'impiego di appositi gruppi di lavoro e del gruppo ispettivo-tecnico, all'interno del progetto ministeriale dianzi citato, nel quale era stata inserita anche la provincia di Bari, considerata ad alto rischio educativo.*

*Sulla base, pertanto, delle rilevazioni effettuate in numerose scuole elementari e medie della provincia, fu messa a punto un'ipotesi di lavoro che, accanto ad una più puntuale azione della scuola, prevedeva interventi da parte della regione e degli enti locali.*

*Il relativo Progetto fu sottoposto all'esame della regione Puglia che, con delibera della competente giunta n. 3033 del 30.3.1987, lo « fece proprio » e stanziò la somma di L. 190.000.000 per finanziarne l'attuazione; in data 7 settembre 1988 fu quindi stipulata un'apposita convenzione tra ente regione e Provveditorato agli Studi di Bari, nella quale si prevedeva che il finanziamento del progetto in parola avvenisse in due tempi e, precisamente, attraverso l'accreditamento di una prima tranche di L. 70.600.000 sul conto corrente bancario dell'ufficio scola-*

stico provinciale (in anticipo quale acconto per la realizzazione della prima e della seconda fase) e di una seconda tranche di L. 120.000.000 a conclusione della terza fase.

Le anzidette modalità di accreditamento, pur apparendo funzionali all'attuazione delle prime due fasi del Progetto, non avrebbero, tuttavia, consentito all'ufficio scolastico l'attuazione della terza fase, a meno che la seconda tranche (L. 120.000.000) non fosse stata assegnata contestualmente, come fatto presente dal provveditore agli Studi alla regione con nota n. 1149 del 4.12.1988.

Non avendo a tutt'oggi ricevuto in merito alcuna assicurazione, il dirigente dell'ufficio scolastico ha fatto presente alla regione medesima di essere in grado di fornire la documentazione a la rendicontazione delle spese sostenute solo limitatamente alle prime due fasi.

A proposito di tali spese, il Provveditore agli Studi ha precisato che il costo di due giorni di studio — durante i quali si svolsero incontri con la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle associazioni interessate, del volontariato e degli operatori socio-sanitari e scolastici — fu di L. 15.298.820, rispetto ad una previsione di L. 28.800.000 (gli incontri si tennero a Giovinazzo il 22.5.1989 ed a Quasano-Toritto il successivo 29 maggio).

Successivamente, nell'anno 1990, furono organizzati i tre incontri previsti per la seconda fase, che si svolsero nei giorni 14 maggio a Trani, 15 maggio a Torre a Mare — Bari e 17 maggio a Monopoli.

Ad integrazione e completamento di tali incontri, destinati agli operatori scolastici, fu poi organizzato un seminario di studi per i componenti dei gruppi di lavoro costituitisi nelle scuole e negli istituti della provincia, che si svolse il 4 giugno 1990; il costo complessivo degli incontri relativi alla 2° fase fu di L. 27.211.385, a fronte di L. 40.000.000 stanziati.

Gli atti relativi alla 1° e 2° fase del Progetto furono pubblicati a cura dell'ufficio scolastico di Bari nel 1991, mediante la stampa di n. 1.500 volumi (di cui n. 500 consegnati alla regione Puglia e gli altri inviati agli enti locali della provincia, nonché alle università, ai Provveditorati agli

Studi ed agli uffici dell'amministrazione centrale della Pubblica Istruzione).

L'attuazione delle prime due fasi e la pubblicazione degli atti relativi (il cui costo è stato di L. 10.400.000) hanno comportato quindi una spesa complessiva di L. 52.910.205, con un avanzo di L. 17.689.985 rispetto al finanziamento accreditato.

Nel fornire i dati in questione il provveditore agli Studi ha fatto presente di essere tuttora in attesa di notizie da parte della regione Puglia, sia sull'utilizzazione del suddetto avanzo sia, soprattutto, sull'eventualità di dare avvio alla 3° fase, nel cui ambito rientrano la costituzione dei laboratori e la realizzazione del filmato in videotape, ai quali si fa riferimento nell'interrogazione: i laboratori in questione, come il filmato testè citato non hanno pertanto ancora avuto attuazione, mancando i necessari finanziamenti.

Per quanto concerne poi le spese per l'acquisto di cancelleria (materiale di facile consumo, cartelle, penne) la relativa previsione di L. 15.000.000 è risultata in effetti sovrastimata, tanto che a conclusione delle prime due fasi si è registrato un risparmio complessivo come dianzi precisato, di oltre 17 milioni di lire rispetto alla somma stanziata di L. 70.600.000.

Il Provveditore agli Studi di Bari ha, inoltre, assicurato che agli incontri ed ai seminari di studio, effettuati in attuazione della 1° e 2° fase del Progetto, hanno partecipato anche i competenti organi collegiali e, cioè, il Consiglio scolastico provinciale, i Consigli scolastici distrettuali, i Consigli di circolo e di istituto ed i Collegi dei docenti, i quali hanno peraltro dato alle varie iniziative un validissimo contributo di idee, di proposte e di suggerimenti.

Lo stesso dirigente dell'ufficio scolastico ha, infine, precisato che tutti gli atti, concernenti le spese effettuate sono stati regolarmente depositati, in forma di ordinativi di pagamento, presso la Banca d'Italia, fermo restando che le copie acquisite agli atti dell'ufficio possono essere consultate da chiunque vi abbia interesse.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

VITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per conoscere — premesso che:

sempre più preoccupante si presenta la situazione occupazionale nella Valle del Sarmiento dove, peraltro, si registrano investimenti globali per circa settanta miliardi;

tali ingenti investimenti si riferiscono ad opere di grande importanza per l'economia della vasta zona, non ancora completate o neanche iniziate;

le popolazioni interessate invocano l'intervento dei superiori Organi competenti per la soluzione dei molteplici problemi tuttora insoluti, sottolineando come in una situazione così critica e precaria, aggravata dalla crisi economica che attanaglia il Paese, sia oltre modo dannoso per tutti consentire che i rilevanti investimenti non trovino rapida rispondenza in opere pubbliche da tempo programmate e appaltate —:

quali provvedimenti intenda adottare perché la situazione sia sollecitamente sbloccata, avviando a concretizzazione le seguenti opere:

galleria di « Spogliamonico » (metri 1440) che allaccia la fondo valle Sinni con la fondo valle Sarmiento-Ente appaltante: Amministrazione provinciale di Potenza. Impresa appaltatrice. Inizio lavori: gennaio 1977. Attualmente i lavori sono sospesi;

traversa sul fiume Sarmiento e deviazione delle acque nell'invaso di Monte Cotugno sul fiume Sinni. Concessionario Ente Irrigazione e trasformazione fondiaria di Puglia e Basilicata. Inizio lavori: 1980. Attualmente i lavori sono fermi;

completamento della strada Sarmientana, III lotto, tra Noepoli e Terranova del Pollino. Ente appaltante: Amministrazione provinciale di Potenza. Opera appaltata nel 1990. Lavori consegnati il 14 gennaio 1991. Alla data odierna i lavori non risultano iniziati;

sistemazione idraulica (prog. FIO 1986). Ente appaltante: Ministero dei la-

vori pubblici, Provveditorato regionale OO.PP. di Basilicata. Progetto per la sistemazione idraulica del torrente Sarmiento a monte della traversa di San Giorgio Lucano, in agro dei comuni di San Giorgio Lucano, Cersosimo, Noepoli. Lavori appaltati nel 1988; iniziati nel 1992 e sospesi nel luglio 1992. Attualmente i lavori sono ancora sospesi. (4-10615)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in epigrafe, e specificatamente agli interventi ricadenti nell'area di competenza di questo Ministero si comunica quanto segue:*

*I lavori di sistemazione idraulica del torrente Sarmiento a monte della traversa S. Giorgio Lucano, sono stati sospesi con verbale in data 25.6.92, essendosi raggiunto a quella data l'importo complessivo di Lire 8.041.000.000 allora disponibile per i predetti lavori e la connessa revisione dei prezzi.*

*Da parte del competente Provveditorato alle OO.PP. di Potenza non era stato possibile, infatti, effettuare l'impegno di ulteriori fondi (Lire 3.997.883.000), poco prima assegnati, a causa del congelamento degli impegni di spesa disposto prima con la Direttiva in data 26.5.92 della Presidenza del Consiglio dei Ministri e poi, fino al 31.12.92, con il Decreto legge n. 332/92 convertito nella legge n. 359 dell'8.8.92.*

*Poiché, si sono superate le difficoltà prospettate, (risoltosi gli effetti del blocco) ed è stato possibile procedere all'impegno degli altri fondi disponibili, i lavori di che trattasi saranno ripresi, non appena il relativo Decreto Provveditoriale sarà stato registrato alla Delegazione regionale della Corte dei Conti.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate solo ora alla stampa dall'onorevole Imposimato secondo cui l'ergastolano Domenico Papalia, rinviato a giudizio dallo stesso Imposimato, all'epoca

giudice istruttore a Roma, e condannato al massimo della pena su « semplici indizi », sarebbe vittima di un « clamoroso errore giudiziario »;

se non ritiene opportuno, anche in considerazione del gesto di alto valore civico e morale compiuto dallo stesso Papalia con l'autorizzazione dello spianto degli organi del giovane figlio Pasquale, rimasto vittima di un incidente nella notte di S. Silvestro, avviare per la parte di sua competenza l'iter procedurale per la concessione della grazia da parte del Presidente della Repubblica e la restituzione della libertà, dopo 16 anni, al Papalia ingiustamente condannato. (4-09807)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Il Papalia è stato condannato con le seguenti sentenze alle pene appresso specificate:

1) sentenza 16 marzo 1966 tribunale Locri, mesi 5 e gg. 10 di reclusione e lire 20.000 di multa per furto aggravato;

2) sentenza 14 ottobre 1966 Corte Assise Milano, anni 5, mesi 6 di reclusione e lire 300.000 di multa per tentata rapina e furto aggravato;

3) sentenza 13 aprile 1973 Corte Assise Firenze, anni 6, mesi 5 di reclusione e lire 395.000 di multa per rapina, ricettazione e falso;

4) sentenza 27 aprile 1973 tribunale Verbania, mesi 3 di reclusione e mesi 4 di arresto per falsa attestazione a P.U. e violazione delle misure di prevenzione;

5) sentenza 5 ottobre 1978 tribunale Roma, anni 1 e mesi 6 di reclusione per falso ed altro;

6) sentenza 2 aprile 1979 tribunale Benevento, mesi 5 di arresto per violazione delle misure di prevenzione;

7) sentenza 7 giugno 1978 tribunale Milano, anni 12, mesi 8 di reclusione e lire 1.400.000 di multa per sequestro di persona a scopo di estorsione e furto;

8) sentenza 3 dicembre 1980 Corte Assise Roma, ergastolo per omicidio premeditato, detenzione e porto illegale di armi;

9) sentenza 26 novembre 1985 tribunale Locri, anni 6 e mesi 6 di reclusione per associazione per delinquere;

10) sentenza 3 luglio 1987 tribunale Milano, mesi 6 di reclusione e lire 200.000 di multa per detenzione e porto illegale di armi, pena inflitta in aumento della pena di cui alla sentenza sub 7).

Le suindicate pene venivano unificate, da ultimo, con provvedimento di cumulo 31 marzo 1989 del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano che determinava col criterio moderatore di cui all'articolo 78 c.p., la pena detentiva temporanea e quella pecuniaria in anni 30 di reclusione e lire 2.625.000 di multa; detratta la carcerazione già sofferta per complessivi anni 12 e mesi 2, la residua pena temporanea veniva fissata in anni 17, mesi 10 di reclusione.

Dovendo tale pena essere cumulata con quella dell'ergastolo inflitta al Papalia con la sentenza sub 8), il procuratore della Repubblica stabiliva la pena complessiva da espriare in quella dell'ergastolo con isolamento diurno per mesi 2, oltre alla multa di lire 2.625.000 e alla pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pp.uu., fissando la decorrenza dell'ergastolo dall'8 aprile 1983.

Avverso tale provvedimento di cumulo il Papalia proponeva incidente di esecuzione chiedendo, tra l'altro, l'anticipazione della data di decorrenza della pena cumulata e, a seguito di ordinanza di rigetto emessa in data 12 ottobre 1989 dal tribunale di Milano, presentava tempestivo ricorso per Cassazione.

La Suprema Corte, con sentenza in data 24 settembre 1990, annullava senza rinvio l'ordinanza del tribunale di Milano sopraindicata nella parte relativa alla data di decorrenza della pena cumulata che fissava all'8 marzo 1977.

Quanto all'istanza di grazia del Papalia, si comunica che la stessa è stata respinta, con provvedimento comunicato all'Autorità Giudiziaria il 23 maggio 1992, tenuto conto della gravità e pluralità dei reati, di un

*precedente penale, delle cattive informazioni, della irregolare condotta penitenziaria, dei motivi posti a base del provvedimento di rigetto emesso dal tribunale di Sorveglianza di Brescia sull'istanza di semilibertà avanzata dal Papalia nonché dei pareri contrari del procuratore Generale della Repubblica e del Magistrato di Sorveglianza.*

*È recentemente pervenuta a questo Ministero altra istanza di grazia avanzata dalla moglie e della figlia del condannato, e fon-*

*data anche su motivi di salute. In relazione a tale nuova istanza e considerato il gesto umanitario del Papalia, che ha acconsentito all'espianto degli organi del giovane figlio rimasto vittima di un incidente, si è ritenuto di fissare una evidenza al 30 aprile 1994 per il riesame della pratica di grazia, previo aggiornamento istruttorio ed acquisizione di nuovi pareri in merito.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.